

83259

(2

VIAGGIO

DI LORD AMHERST
ALLA CHINA

O GIORNALE

DELL'ULTIMA AMBASCIATA INGLESE
ALLA CORTE DI PEKIN*CHE CONTIENE*

Le particolarità delle trattative ch'ebbero luogo in quell'occasione; la relazione del tragitto alla China e ritorno in Europa, e quella infine del Viaggio per terra dell' Ambasciata, dall' imboccatura del Pei-ho fino a Canton; misto d' osservazioni su l' aspetto del paese, sulla politica, sul carattere morale, e sui costumi della nazione cinese;

SCRITTO DA H. ELLIS

SECRETARIO E TERZO COMMISSARIO
DELL' AMBASCIATA.Corredato di una Carta geografica,
di un ritratto e di rami colorati.

VOL. II.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIAMBATTISTA SONZOGNO

1819.



100

Figure 1

976 633 200

STOCKHOLM: 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2

VIAGGIO

ALLA

CHINA.



CAPITOLO III. CONTINUAZIONE

Viaggio di notte a Pekin. — Avvenimenti a Yuen-min-yuen. — Partenza precipitata.

AL nostro ritorno a casa si riprese la discussione sul cerimoniale. Lord Amherst dichiarò che se sir Giorgio Staunton non pensava ancora che nello stato attuale delle cose, la sua adesione al cerimoniale fosse per riescire nociva agli interessi della Compagnia dell' Indie egli era disposto, onde evitare possibilmente, le spiacevoli conseguenze che produr poteva il congedo dell' ambasciata, e per procurar di

riuscire negli altri oggetti pei quali è spedita , a cedere ai desiderj dell' Impero assoggettandosi al cerimoniale in di senza. Io mi dichiarai intieramente dell' di lord Amherst. Sir Giorgio prima sare la sua , ci disse che bramava co le persone che lo accompagnavano sin da e fortificare il suo proprio giudizio col della loro esperienza. Lord Amherst vi osservando però sempre che ei con ogni quistione tendente a presentare il consentimento come atto a compromettere la nostra dignità personale o nazionale , veniva risolta dal solo fatto che Macartney aveva offerto di assoggettarsi pari con restrizioni , e più ancora dalle opinioni dei ministri di Sua Maestà ; per conseguenza non trattavasi che di decidere l'effetto poteva produrre la nostra adesione al Canton. Sir Giorgio , consultate separatamente le persone della fattoria , trovò che tutte l'eccezione del sig. Morrison , ritenevano l'adesione come dannosa agli interessi della compagnia , perchè il mantenimento della razione , di cui godeva la fattoria di Canton e per conseguenza l'utilità di cui riu-

commercio , dipendevano intieramente dal convincimento dei Chinesi , che gli Inglesi non desistevano giammai da un principio una volta ricevuto ; e che quest' opinione sarebbe necessariamente distrutta , se avessimo ceduto su d' un punto sì essenziale ed in una sì importante circostanza (1). Sir Giorgio aggiunse che tale era stata ed era ancora la sua maniera di vedere a questo proposito. Lord Amherst ed io ci arrendemmo al suo parere , e si preparò in conseguenza una nota per Ho , che conteneva l' ultima nostra ed irrevocabile determinazione. Nel punto in cui stavamo di ciò occupandoci si annunziò una visita di lui , e che sbarcavansi nel tempo stesso i donativi. Pensammo tosto al mezzo di prevenire il Koong-yay , facendogli sapere che avevamo una nota da trasmettergli tosto , e fu di fatti spedita col mezzo de' signori Hayne e Davis che la consegnarono ad uno de' suoi domestici.

(1) Il sig. Morrison era pure opposto ad ogni idea di condiscendenza per parte nostra , qual principio generale ; ma era tuttavia d' opinione che l' interesse della Compagnia dell' Indie potesse giustificare una diversa maniera d' agire nell' attuale circostanza.

Appena erano essi di ritorno, Koong-yay entrò egli medesimo. Dopo essersi seduto, pregò lord Amherst di non differire a fare i suoi preparativi atteso che l'Imperatore aveva fissata la partenza dell'ambasciatore pel dì susseguente, e per venerdi la sua prima udienza; aggiunse che il palazzo di Sung-ta-jin ad Hai-teen era destinato a riceverlo. Lord Amherst disse che era pronto a partire tosto che fossero fatte le disposizioni necessarie. Ho rispose che i donativi erano già sbarcati, e ch'ei non vedeva alcun inconveniente che tutto dovesse trovarsi pronto pel momento proposto. Lord Amherst gli chiese allora una risposta positiva all'ultima sua nota. Il Koong-yay chinò il capo in modo espressivo, dicendo che non esisteva più difficoltà, che tutto era convenuto, e ch'ei conosceva d'altronde i sentimenti segreti dell'ambasciatore. Ciò detto si alzò e sortì, lasciando Kwang per continuare la discussione. Lord Amherst comprendendo quanto fosse importante di non esporsi all'imputazione d'aver lasciato credere male a proposito ch'ei si uniformerebbe al cerimoniale, disse ch'ei sperava che si avesse perfettamente compresa l'ultima sua nota; che egli aveva voluto esprimere po-

sitivamente l'impossibilità in cui si trovava di eseguire il ko-tu; ch'ei si lusingava sempre che l'Imperatore volesse ammetterlo nel modo da lui proposto. Kwang rispose che le due parti avevano fatto ciò che dovevano nella discussione; che al presente tutto era convenuto, e che dovevamo starcene perfettamente tranquilli; che non si doveva più parlare di cerimoniale; che potevamo contare sulla bontà dell'Imperatore, il cui carattere era veramente tanto liberale quanto benevolo. Sir Giorgio parve convinto che i Cinesi si fossero finalmente arresi sul punto in quistione, e che non potevamo che rimanerne soddisfatti. Sebbene fosse quasi impossibile di pensare a partire il dimani senza porci nel più grave imbarazzo, Kwang fece valere con tanta istanza gli ordini positivi dell'Imperatore che lord Amherst promise di fare tutto ciò che dipendeva da lui a tal uopo, senza però voler fissar l'ora, ciocchè gli sarebbe anche stato impossibile.

Chang e Yin vennero la sera ad insistere presso lord Amherst di partire il dimani mattina. Ripeterono essi in questa occasione ciò che erasi già detto al sig. Morrison, che l'Imperatore rendeva Soo e Kwang responsabili di tutte le

spese dell'ambasciata da Tien-sing, e si erano assunto di permettere che could dirigersi verso Peking; che il loro proc istruendosi attualmente dinanzi ai tribu Kwang aveva perduto il posto lucroso c pava nell'amministrazione dei sali; c era dato un successore, e che finalmen da paventar tutto per lui se lord Am giungeva a Peking il dimani. Per qua marico risentisse lord Amherst in ciò non credette dover partire per timore poter comparire in modo conveniente d'udienza. Gli inconvenienti che aveva vato per la precipitazione de' Chinesi, servito di sufficiente avviso; dichiarò la sua risoluzione di non lasciare To prima che tutti gli oggetti occorrenti basciata per la sua presentazione pub fossero partiti per Peking. Chang dov tentarsi delle sue ragioni e promise trascurare, onde accelerare la partenz tanto i Chinesi spiegano grande attivi chè è probabile che possiamo unifor desiderj dell'Imperatore.

Il 28 agosto. Gli sforzi dei Chin stati sì continuati che i donativi ed u

dei bagagli sono partiti nella scorsa notte , e ch  tutto ci  che avanza terr  dietro oggi dopo pranzo. La vettura dell' ambasciata fu sciolta , e lord Amherst , suo figlio ed i commissarj vi monteranno. Fummo sorpresi dell' estrema regolarit  colla quale i Chinesi diressero il trasporto dei nostri numerosi effetti. Numerarono e marchiarono ogni balla , e se si pu  giudicare dall' esperienza gi  fattane , siamo certi che tutto giunger  al sicuro. L' impiego d' un gran numero di braccia sorpassa d' assai quello delle macchine , sotto il rapporto della celerit  e della certezza dell' operazione ; ed a questa causa , e ad un' estrema obbedienza , devesi attribuire la sorprendente prontezza dei Chinesi in tale occasione. Furono sorpresi della gran quantit  di bagagli che ciascheduno di noi ha seco , e non senza ragione (1). Le abitudini risultanti da un grande incivilimento fan nascere tanti bisogni fattizj , che non si pu  che ri-

(1) La quantit  era ancora aumentata dai donativi destinati ai mandarini , e che eransi compresi nel bagaglio particolare di lord Amherst , onde evitare i spiacevoli sospetti che avrebbero potuto insorgere se la loro destinazione fosse stata pubblicamente conosciuta.

nunciavvi del tutto, o sottostare a niente di gravi imbarazzi. I grandi quali fanno uso i Chinesi son coperti e rassomigliano alle nostre carrette vi si attaccano cinque muli o cavalli più in uso questi ultimi. Le vetture sono al trasporto delle persone sono piccole; non vi si attacca che un mulo possono contenere comodamente una persona ma riescono incommode perchè non sono comode. I muli sono bellissimi (1). La miglia di cavalli rassomiglia alla minor razza di cavalli turcomanni.

Abbandonammo il nostro alloggio e si prese la stessa direzione del nostro primo abboccamento con aver seguito le mura della città, che si divide in varie parti, si giunse alla porta di granito, che conduce a Peking, miglio distante da Tong-chow, passando un lungo ponte d'un sol arco, largo abbastanza pel passaggio d'una piccola

(1) Io attribuisco la bellezza dei loro somieri alla bella razza dei loro somieri che sono giamaicani. Il loro colore è osservabile; ne vidi uno che era bianco e nero.

che trovavasi disotto in quel momento. La prospettiva, veduta dal ponte era assai bella; una pagoda ed una torre d'osservazione s'attraevano lo sguardo da lunge, mentre le rive del fiume erano piacevolmente svariate di seminati e gruppi d'alberi. Verso il tramontare del sole passammo presso ad un muro solidamente costruito che ci parve servire di chioso ad un bel parco. Piccioli casini presso la strada aperti da tutte le parti, ed i cui tetti sono riccamente ornati, fissarono la nostra attenzione perchè presentano ciò che l'architettura cinese ha di meglio in questo genere. Ci parvero quasi anzi di buon gusto; ci vien detto che sieno sacri alla memoria di commendevoli personaggi. Non potei riconoscere tutti gli animali che vi sono scolpiti; credo però che alcuni sieno leoni. — Ci fermammo a metà strada ad un villaggio, consistente principalmente in case destinate ad accogliere gli ambasciatori, e che corrispondono perfettamente al loro oggetto nella bella stagione. Ci fummo accolti dai commissarj imperiali Soo e Kwang, che ci avevano gentilmente procurato qualche rinfresco. Erano venuti fin là in portantina; ma il grado di Kwang non gli permetteva di andare in

quella maniera più in là. Soo continuò nella sua portantina. Se n'eran destinati per l'ambasciatore e pei commissarij giavano nella vettura dell'ambasciata esse cedute ai malati. Ci fu fatto con qui che la nostra udienza avrebbe luogo susseguente; ma ci badammo ben poco. La cosa era assolutamente impraticabile.

A tre miglia di distanza dal sito ov' eravamo arrestati, entrammo nel gran viale che si prolunga fino alla porta di Pechino. La folla era immensa, ma vi regnava un più grand'ordine. Osservai che quando andavamo accostando alla capitale, si prendevano un tuono ognor più fermo nel servizio della loro autorità. — Quasi tutti gli spettatori erano muniti d'una lanterna, onde l'oscurità non servisse d'ostacolo alla loro curiosità; la vettura dell'ambasciatore traeva come è naturale l'attenzione universale e ad onta del cattivo stato della strada e dei detestabili cavalli che v'erano attaccati precipizio col quale erasi preparata alla sua servì ottimamente alla sua destinazione. I nostri occhj furono abbagliati dalla splendor delle botteghe; le sculture dorate so-

mente belle , ed è straordinario che gli utili del commercio possano permettere spese di un tal lusso. Si giunse verso mezzanotte alla porta per la quale era entrato lord Macartney; e siccome ci era stato detto che per un favore speciale l'Imperatore aveva ordinato contro l'uso che si lasciasse aperta , non poco fu il nostro dispetto in vedere che eravam fatti difilare lungo le mura. Ogni porta presso la quale passavamo ed alla quale anelavasi da noi di arrivare , non faceva che accrescere la nostra impazienza , alla fine si riconobbe da noi chiaramente che eravamo condotti alla nostra destinazione , facendoci fare il giro delle mura.

Il 29 agosto. Ci trovammo allo spuntare del giorno al villaggio di Hai-teen presso al quale è posta la casa di Sung-ta-jin , uno dei principali ministri , e che era destinata a riceverci ; ma non per questo ci restammo , e fummo condotti direttamente a Yuen-min-yuen ove trovavasi l'Imperatore in quel momento. Si fece arrestare la vettura sotto alcuni alberi , e fummo condotti in un picciolo appartamento , che faceva parte d'una fila di fabbricati su di una piazza. Mandarinì con bottoni di tutti i colori eran di servizio. Trovavansi fra di

essi principi del sangue, distinti col
di rubino chiaro e d'altri segni in
loro vestiti. Il silenzio che regnava
ordine in tutto, indicava la presen
vrano. Il piccolo e diroccato appartam
eravamo stati gettati alla rinfusa, e
quel momento il teatro d'una sc
credo senza esempio nella storia de
mazia. Lord Amherst era appena se
lorchè Chang gli fece tenere un mes
parte di Ho, onde informarlo che
tore bramava vederlo sull'istante, v
a suo figlio ed ai commissarj. Noi dim
com'era giusto, la nostra sorpresa
simile inchiesta, rammentando che
convenuto che l'udienza non doveva
che l'ottavo giorno del mese chinesi
di tempo ancor troppo breve per
di fare le nostre disposizioni con c
che insomma era impossibile che l'
tore spossato di fatica, e senz'ess
come conveniva, si presentasse in
mento a Sua Maestà. Chang non av
tamente voluto incaricarsi d'una tal
ma era pur necessario che assumesse
Intanto l'appartamento erasi riempi

moltitudine di spettatori d'ogni età e grado , che si sospingevano rozzamente l' un l' altro intorno a noi onde soddisfare alla brutale loro curiosità. Il nome conviene senza esagerazione alla cosa ; mentre sembrava che ci esaminassero piuttosto come animali selvatici che come individui della loro specie. Fuvvi qualche altro cambio di messaggi fra il Koong-yay e lord Amherst , il quale oltre le ragioni già allegate fece anche valere l' irregolarità ed anzi la sconvenienza s' ei si presentasse senza le sue lettere credenziali. Gli fu risposto che in quella prima udienza l' Imperatore non voleva che vedere l' ambasciatore senza parlare d' affare alcuno (1). Lord Amherst insistette a dire che una tale proposizione era inammissibile , ed avendo poi diretta col mezzo del Koong-yay un' umile petizione a Sua Maestà Imperiale perchè gli piacesse di differire la sua udienza al dimani , Chang ed un altro mandarino proposero che Sua Eccellenza si recasse negli appartamenti del Koong-yay , di dove avrebbe potuto fare pervenire più direttamente le sue rimostranze

(1) È cosa da osservarsi che una proposizione simile presso a poco sia stata fatta ad Ismailoff.

all' Imperatore. Ma siccome lord Amherst aveva allegato una indisposizione fra i suoi altri motivi per essere dispensato dall' udienza , vide chiaramente che se ei si recava presso il Koong-yay, questo motivo che pure era il più plausibile agli occhi dei Chinesi (sebbene si volesse badarvi appena in quel momento) perderebbe allora tutta la sua forza, e ricusò positivamente. Questo rifiuto gli procurò una visita del Koong-yay, il quale troppo agitato e troppo interessato all' esito della cosa per far cerimonie , si accostò a lord Amherst ed impiegò tutti gli argomenti possibili onde determinarlo ad uniformarsi agli ordini dell' Imperatore. Fra le varie ragioni ch' ei fece valere , non dimenticò di dire che saremmo ricevuti secondo il nostro proprio cerimoniale , impiegando a tal fine i vocaboli chinesi: Nemuntihlee « il vostro proprio cerimoniale; » ma vedendo tutto inutile pose la mano addosso all' ambasciatore con qualche ruvidezza , sotto pretesto però sempre di usargli un' amica violenza , e con intenzione di trarlo fuori della stanza; un altro mandarino seguì il di lui esempio. Sua Eccellenza con un tuono fermo e pieno di dignità , dichiarò loro nell' atto che si liberava dalle loro mani , che la

sola forza poteva farlo uscire dall' appartamento in cui si trovava , quando non fosse per recarsi all' alloggio destinatogli , aggiugnendo che era indisposto ed oppresso di stanchezza , e che aveva assoluto bisogno di riposo. Si lagnò inoltre del grossolano insulto usatogli , con esporlo all' indecente curiosità della moltitudine , la quale sembrava guardarlo più tosto come una bestia rara , che come il rappresentante d'un possente sovrano. Ei pregò comunque il Koong-yay a sottomettere la sua richiesta a Sua Maestà Imperiale , persuaso che l' indisposizione e la spossatezza che lo aggravavano avrebbero fatto sì che lo dispensasse dal comparire immediatamente alla sua presenza . Il Koong-yay invitò allora lord Amherst a recarsi ne' suoi appartamenti , assicurandolo che vi avrebbe trovato maggior freschezza , comodi e tranquillità. Lord Amherst lo ringraziò dicendo che in quel momento non avrebbe potuto star meglio altrove che ne' suoi propri appartamenti. Il Koong-yay non essendo riuscito nel suo tentativo , escì onde gire a prendere gli ordini di Sua Maestà in proposito.

In tempo ch' ei stette lontano , un vecchio che dal suo vestiario e da' suoi ornamenti giu-

dicammo essere un principe, fu singolarmente occupato a fare l'ispezione delle nostre persone, e ad interrogarci. Sembrava avesse principalmente in vista d'abboccarsi con sir Giorgio Staunton, come quello che aveva fatto parte della precedente ambasciata; ma sir Giorgio si astenne con molta prudenza dal parlargli. È indicibile quanto indegna sia la condotta dei Chinesi come figure pubbliche e come privati. Parlerò della prima in appresso; quanto all'altra, tutto ciò che posso dirne si è che la indecenza non la cede alla spiacevolezza.

Poco dopo uscito Koong-yay ricevemmo un messaggio per parte sua, che ci partecipava la dispensa dell'Imperatore dal recarci alla sua presenza; che di più erasi la Maestà Sua compiaciuta d'ordinare al suo medico di prestarli tutte le cure che poteva esigere la sua indisposizione. Il Koong-yay entrò subito ei medesimo, e lord Amherst andò alla sua vettura. Il Koong-yay non riputando cosa inferiore alla sua dignità il farci far luogo, lo fece di fatti a colpi di staffile, ch'ei distribuiva indistintamente: i bottoni non servivano più di salvaguardia, e per quanto sconvenevole sembrarci potesse la condotta d'un personaggio

come Ho, in tal circostanza, fu forza riconoscere ch'ei si serviva con grande maestria dello stromento che aveva in mano. — Eravi nella corte qualche figura di leoni in bronzo, di forme colossali, che non mi parvero male scolpiti.

Si ritornò ad Hai-teen per la strada che avevamo tenuta venendo. Ci trovammo tutte l'altre persone dell'ambasciata, dalle quali i Chinesi ci avevano separato certamente a bella posta. Tutto almeno ci fa presumere che vollero condurre a Yuen-min-yuen solo quelli di noi ch'esser dovevano ammessi all'udienza dell'Imperatore, e che per conseguenza, se Morrison, Abel, Griffith, Cooke, Somerset e Abbot si trovarono con lord Amherst fu solo per un caso. — L'abitazione di Sung-ta-jin ch'era stata destinata per riceverci, è comodissima ed amenamente situata; vedevasi presso all'appartamento principale un gran numero di arbusti e di fiori. Ce ne piacque talmente l'aspetto che godevasi in prevenzione al pensiero di passarvi qualche giorno; ma così esser non doveva. Due ore appena dopo il nostro arrivo colà si venne ad avvertirci che i Chinesi s'opponevano allo scarico delle vetture.

ed un momento dopo i mandarini vennero a farci parte che l'Imperatore irritato del rifiuto dell'ambasciatore di presentarsegli innanzi come aveva prescritto, ordinava che partissimo sull'istante. L'ordine era sì positivo che nemmeno ci fu proposto di modificarlo in qualche modo. Invano si fece valere la fatica che tutti avevamo provata; nulla doveva opporsi agli ordini formali dell'Imperatore. Chang ci disse tosto che quand'anche l'avessimo voluto, era già troppo tardi per conformarsi al cerimoniale tartaro. Ei cambiò non pertanto linguaggio nel corso della giornata, dicendo che tutto il male proveniva da noi che non volevamo cedere sul punto in discussione, e che forse potremmo ancora essere ricevuti, se avessimo voluto prendere il partito della sommissione; egli ebbe perfino la sfrontatezza di negare che l'Imperatore avesse mai consentito a riceverci come ne avevamo fatto noi la proposizione.

Quello fra tutti che insisteva di più per la nostra partenza era un ufficiale, inviato dal comandante in capo del distretto di Peking, il quale sembrava fosse stato particolarmente incaricato di far eseguire gli ordini di Sua Maestà Imperiale. Come già attendevasi da noi, ei

ci parlò del cerimoniale tartaro nei termini i più ridicoli, coll'asserire che l'Imperatore aveva diritto di pretendere un tale omaggio per la sua superiorità sopra tutti i re della terra; che noi avevamo dimostrato una colpevole ostinazione, ricusando di sottoporvici; finalmente che l'Imperatore avrebbe scritto una lettera amichevole e dichiaratoria al re d'Inghilterra, il quale sarebbe infallibilmente irritatissimo contro il suo ambasciatore. Volle il caso ch'ei dirigesse a me la parola, ed io pregai il sig. Morrison d'informarlo che l'Imperatore aveva spianato ogni difficoltà relativamente al cerimoniale, consentendo a riceverci nel modo che avevamo proposto, e che nulla avevamo a temere per parte del nostro sovrano per la condotta che avevamo tenuta. Lo stesso ufficiale insisteva perchè partissimo tosto, ed io l'assicurai che ci non aveva alcun ritardo da temere per parte nostra, per la ragione che ci trovavamo al presente privi dell'unica cosa che avrebbe potuto renderci grato il nostro soggiorno alla China, vale a dire la benevolenza di Sua Maestà Imperiale. — L'unica dimostrazione d'urbanità che siavi stata in questa giornata si fu una superba colazione imbandi-

tasi per ordine dell'Imperatore. Noi l'onorammo di buona accoglienza, tanto più che parecchi di noi non avevano mangiato un boccone dal dì innanzi. — Alle quattro ore lord Amherst montò nella sua vettura, e noi partimmo. Così, secondo ogni apparenza, va a terminare l'ambasciata.

Ho dimenticato di dire che il medico dell'Imperatore è effettivamente venuto a far visita a lord Amherst al suo arrivo presso Sung-tajin; ed il rapporto da esso fatto che l'indisposizione allegata dall'ambasciatore non era che un pretesto, fu in parte il movente dell'accesso di collera che prese ad un tratto l'Imperatore. Quanto a me, io non posso tralasciare di credere che la promessa fattaci a Tong-chow non fosse che una superchieria; e che il governo Chinese avesse il progetto, o di farci comparire alla presenza dell'Imperatore in modo sì poco decente e convenevole, che il cerimoniale osservato in questa circostanza sarebbe stato del tutto indifferente, o d'impiegare la violenza in mezzo ad un'udienza precipitata, onde obbligarci ad adempiere al cerimoniale del ko-tu. Può anche darsi che l'Imperatore, prevedendo il rifiuto che farebbe

lord Amherst di sottoporsi ai suoi ordini, abbia voluto servirsene come d'un pretesto per congedarlo. Infatti, se ebbe un tale scopo, può darsi che l'abbia perfettamente conseguito; mentre la proposizione era sì irragionevole, e la maniera di farla sì insultante, che i suoi doveri pubblici ed il suo onore personale non permettevano a lord Amherst di agire in modo diverso. Gli Inglesi che furono testimonj di tutti questi dibattimenti, provar dovettero qualche pena a trattenersi dal venire alle vie di fatto, allorchè videro la rozzezza ed il modo oltraggiante con cui si agiva verso il rappresentante del loro sovrano; non dovettero essi più sentirsi animati che da uno stesso sentimento, la speranza cioè che non si esporrebbe ormai più d'ora innanzi la dignità d'un pari del regno e d'un ambasciatore in balia d'un despota che si lascia inasprire dalla benchè minima contraddizione. L'udienza che dovevamo avere fu qualificata d'udienza particolare; si può quindi congetturare ancora che l'Imperatore potè avere per oggetto d'insistere personalmente sull'esecuzione del ko-tu allora del pubblico ricevimento dell'ambasciata, ed in caso d'una più lunga resistenza dell'am-

basciatore di congedarlo sull'istante. È questa indubitatamente la più vantaggiosa interpretazione che far si possa dei sentimenti dell'Imperatore; ma confesso che il contrattempo d'esso provato, in questa circostanza, può appena giustificare gli eccessi ai quali si è lasciato indurre.

È importante cosa l'osservare che lord Amherst non ha mai ricusato positivamente di recarsi presso l'Imperatore; e che vi si sarebbe anche recato se Sua Maestà, dopo essere stata informata della di lui indisposizione, avesse persistito nella sua volontà di vederlo; ci non mostrò una decisa risolutezza che per opporsi alla violenza colla quale si agiva verso di lui, e per non recarsi negli appartamenti del Koong-yay. È da presumersi che questi appartamenti fossero sì presso alla sala ove l'Imperatore trovavasi in quel momento, che sarebbe stata facil cosa trarre l'ambasciatore di là alla sua presenza. Nella posizione in cui ci trovavamo, l'udienza progettata non poteva essere d'alcuna utilità, e per quanto spiacevoli fossero stati gii avvenimenti di Yuen-min-Yuen, non si può negare che qualunque violenza avesse potuto esserci usata in presenza

del sovrano , e che fosse stata seguita da rapresaglie , sarebbe stata d' indole tale da produrre insulti ancor più gravi ed imbarazzanti. — Yin ebbe per noi le più continuate attenzioni per tutta quella burrascosa giornata , ed acquistò con ciò diritti ben maggiori alla nostra stima del suo collega Chang , ei pensò che non si avesse la formale intenzione di farci partire ; ma è difficile crederlo mentre gli ordini erano sì positivi.

Scorgemmo perfettamente le mura di Pekino al nostro ritorno. Sono , come quelle di Tongchow , fabbricate di pietra cotta colle fondamenta di pietra viva. La loro grossezza è considerabile e l' interno è di terra , ciocchè fa che la parte di mezzo può considerarsi come un rivestimento. Tuttavolta non presentano solidità bastante per permettere di porvi sopra artiglieria di grosso calibro. A tutte le porte ed a certi intervalli , sonovi torri d' immensa altezza con quattro file di feritoje destinate a ricevere i cannoni ; ma in luogo di cannoni non se ne videro da noi che fiati di legno. Oltre la torre un edificio di legno a più piani contrassegna ogni porta. Uno di quegli edifizj era riccamente decorato ; i suoi tetti sporgenti

e diminuendo progressivamente in ragione della loro elevatezza, sono coperti di tegoli gialli e verdi, che producevano molto riflesso al sole. Un fosso pieno d'acqua gira intorno alle mura da noi vedute. Pekino è situato in una pianura, ed è certo che le sue mura elevate, i suoi numerosi bastioni e le sue torri maestose le danno un aspetto di grandezza degno della capitale d'un vasto impero. - Traversammo dalla parte di Hai-teen una grande porzione di terra comunale che non era coltivata, cioèchè è alquanto straordinario ad una sì piccola distanza da Pekin. - S'incontrano, presso alle mura, spazj di terreno considerabili abbastanza tutti coperti di nelumbium, o giglio d'acqua, la cui brillante vegetazione offre un magnifico aspetto. - Le sommità azzurre ed elevate delle montagne di Tartaria sono ciò che Pekin presenta di più rimarcabile. Forse alcuni di noi sarebbero stati contentissimi di percorrere le vie di Pekino; quanto a me avrei certamente preferito visitare quell'immensa catena di montagne.

Ceduta la mia portantina ad un ammalato, montai in una delle vetture. Il movimento ne fu sopportabile finchè si giunse sulla strada

selciata; ma allora le scosse si fecero sì in-comode, che tutte le mie membra parvero in procinto di slogarsi. Ogni colpo sembrava dovesse esser l'ultimo, e doverci levare le forze per sopportarne un altro. Pareva che gli elementi fossero d'accordo coll'Imperatore della China onde tormentarci. La pioggia cadeva a torrenti, ma senza però mettere alcun ostacolo alla curiosità de'spettatori, che s'inoltravano, ponevano il capo nelle portantine e montavano perfìn sui carri onde esaminarci. Io non ebbi mai peggior dispetto; trovarsi esposto ad una sì indecente curiosità, mentre si soffriva l'indicibile dal mal tempo e per le scosse, era un po' troppo, e di fatti mi trovai vicino alla frenesia. L'oscurità, il cattivo stato della strada, una pioggia continua, non permettevano d'andare a piedi. Mi vi provai non pertanto ed avrei persistito se non avessi paventato di trovarmi diviso dal resto dell'ambasceria. Sebbene Seo ci avesse assicurati che non avremmo fatto quella notte che venti *li*, fummo non pertanto condotti d'un sol tratto, fino a Tongchow, ove giungemmo il 3o alle tre del mattino.

Il 3o agosto. Achow, uno dei nostri inter-

preti di cui ho parlato e che abbiain veduto per la prima volta ad Hai-teen , ci aveva preceduti per annunciare il nostro arrivo. L' alloggio che occupavamo innanzi la nostra partenza , è stato chiuso e l' arco trionfale che serviva di porta d' ingresso , abbattuto ; emblema della nostra cattiva fortuna Tuttavolta le nostre barche non son più cosa da disprezzarsi , e possiam dire che solo per arrenderci alle premure di Chang ed Yin , ne uscimmo al nostro arrive a Tong-chow. I bagagli , le provvigioni ed i donativi giunsero successivamente , e si continuano a fare tutti i preparativi per la nostra partenza. Chang venne la sera piuttosto tardi , da lord Amherst , e diede ad intendere che i Chin-chae avevano ricevuto dall' Imperatore qualche donativo destinato pel Principe Reggente. I Chin-chae non tardarono a giungere in persona coi donativi ; consistono questi in un gran joo-yee , o scettro fatto d' una pietra bianco-verdastra , di qualche somiglianza col l' agata che è un simbolo di soddisfazione ; il manico è schiacciato e cesellato , ed ha molta rassomiglianza con un largo cucchiajo da cucina ; l' estremità è di forma circolare ed imita in qualche modo il giglio d' acqua. Vi si tro-

vara anche un collare da mandarino di pietre verdi e rosse , e qualche grano di corallo con un ornamento rosso guarnito di perle. A questi varj oggetti trovavasi unita qualche borsa ricamata. Nel consegnare questi regali , i commissarj imperiali espressero il desiderio dell' Imperatore di ricevere in cambio qualche dono de' nostri (1). Scelsero i ritratti del Re e della Regina , una raccolta di carte geografiche , e qualche stampa colorata. Siccome importava agli interessi della Compagnia delle Indie che ci lasciassimo in buona intelligenza , la proposizione dei commissarj fu incontinenti accettata.

Lord Amherst chiese qual conto render doveva al suo Sovrano del congedo dell' ambasciata. La sola ragione che gli si rese fu il rifiuto da lui dato di obbedire all'ordine trasmessogli dall' Imperatore di presentarsi a lui , ordine che viene considerato qual favor particolare. Si fece valere , nella nostra risposta , tutto ciò che avevamo ad allegare ; ma la di-

(1) L' etichetta della corte è di non ricevere la totalità dei doni ; e l' ambasciatore di Portogallo durò molta fatica a persuadere all' Imperatore a contravvenire a quest' uso.

scussione non si prolungò, perchè i mandarini manifestarono piuttosto il desiderio di scolparsi d'aver avuto parte alcuna nella spiacevole nostra combinazione, che di entrare in esame dei motivi o della giustizia del nostro congedo. Questo cambio di doni indica che la collera dell'Imperatore si è calmata un poco, e devesi forse considerare qual circostanza favorevole nella posizione in cui ci troviamo. - Il joo-yee (1) è inferiore pel travaglio a quello offerto a S. M. regnante da Kien-lung.

Il 31 agosto. Si continua ad imbarcare i donativi e le provvigioni. Qualche parte del nostro bagaglio particolare è ancora indietro. - Rileviamo dall'interprete Achow, che si attribuisce il nostro congedo all'inciviltà con cui ricevemmo i principi ed altri personaggi di distinzione che erano venuti per vederci; vuolsi che abbiano fatto all'Imperatore un rapporto sfavorevole sul nostro conto, ed assegnarono probabilmente la ripugnanza da noi manifestata a comparire alla presenza di Sua Maestà, almeno fondato di tutti i nostri motivi; debbo

(1) La pietra con cui si fanno i joo-yee trovasi sull'Yn-yu-chen, montagna situata nella provincia di Kiang-nan.

convenire che la cosa mi sembra non inverisimile.

Passando presso alle mura di Tong-chow , e di molte altre città vi vedemmo affisso un editto imperiale , che proibiva alle donne di mostrarsi per le vie , esponendosi per tal modo alla vista dell' ambasciatore e del suo seguito. Vana proibizione ! La curiosità femminile non potè essere frenata nemmeno dal timore d' incorrere l' indegnazione del figlio del Cielo ; e si continua a vedere fra i curiosi che sempre ci seguono , un gran numero di teste adorne di fiori rossi. È certo che i Chinesi hanno in ciò il vantaggio sopra di noi , cioè che l' esterior loro nulla ha che meriti di fissare l' attenzione , nè che lusingar possa la vanità allorchè si diventa oggetto della curiosità loro.

Sciolti che furono i ritratti del re e della regina , onde i Chinesi potessero vederli collocati alla vera luce che loro conveniva , lord Amherst , onde provare il rispetto che aveva pel suo sovrano , credette dover eseguire , dinanzi al ritratto del re , lo stesso cerimoniale che erasi praticato a Tien-sing dinanzi alla mensa coperta di seta gialla : e ciò con grande

malcontentamento di Kwang delle cui buone disposizioni s'incomincia a dubitare.

Sebbene le dimostrazioni di rispetto a riguardo nostro sieno diminuite di molto, rimangono però sempre le medesime quelle del sospetto e della gelosia. Sono stato seguito, nella passeggiata fatta questo dopo pranzo, da soldati che mi parvero più disposti che per lo addietro a fissarne la durata e la direzione.

Il primo settembre. Trovandosi ancora indietro qualche parte del nostro bagaglio, si fece una forte rimostranza in proposito. Questo ritardo può fare che non si parta che domani o dopo. - Chang informò il sig. Morrison che il Koong-yay od il giudice di Pekin ci avevano seguito a Tong-chow. Il loro viaggio ebbe forse per oggetto una trattativa diplomatica, o fu una semplice misura di polizia? Questo è quello che non si sa. La prima, se aveva luogo, poteva ricondurci a Pekin; la seconda se è tale in effetto, è una prova della più assurda diffidenza. - Intesi dire che la curiosità da principi sì villanamente esercitata nell'anticamera a Yuen-min-yuen è di pratica, non si conducono giammai altrimenti cogli stranieri, che posson dirsi resi da essi ani-

trali di fiera per la corte. Per effetto delle particolari nostre osservazioni, siam tutti d'accordo che da Pekino in poi avvi un cambiamento visibile nel nostro corteggio. Non più soldati per precederci e farci largo, non più uomini muniti di lanterne onde indicarci la strada; siamo assolutamente abbandonati a noi medesimi; alla notte ed agli elementi. Si ritirarono dalle nostre barche le bandiere che ci indicavano quali portatori di tributi, nè se ne sostituirono altre.

Esaminai oggi quel collare di legno detto kang (1), che alcuni colpevoli sono condannati a portare al collo. È un asse quadrata di circa trenta pollici di larghezza, con una apertura per la quale passa la testa; si porta diagonalmente, cioè permette a colui che è condannato a questa pena di far sì che l'estremità s'appoggi a terra allorchè è seduto.

Quando due Chinesi vengono a contesa, afferransi d'ordinario pei capelli, e se li torcono con gran forza. Avviene sovente allora che cadono amendue a terra; e fa sorpresa

(1) Questi strani collari sono di varie grandezze e peso, secondo la gravità del delitto.

il vedere come a lungo sopportino un sì vivo dolore; sembra che escano loro gli occhi dall' orbite; tutta la loro fisionomia si scompone; ed io sono convinto che in una simile lotta, il dolore farebbe cedere i più robusti atleti al pugillato. Sebbene i loro gesti ed il loro linguaggio indichino un furore che va sino alla rabbia, i Chinesi vengono ben di rado alle mani, ed ho veduto un colpo di ventaglio fortemente applicato, calmare improvvisamente un eccesso di furore assai forte. Tuttavolta allorchè si determinano alla fine a battersi, ciò avvien sempre nel modo il più crudele, e si è sovente veduta la battaglia terminare colla morte d' uno dei combattenti.

Si ebbe jeri una prova delle disposizioni dei Chinesi a nostro riguardo, in occasione d' un mendico che si alzò nel momento in cui lord Amherst gli passava dinanzi: un mandarino, gli ordinò tosto di sedere di bel nuovo, perchè l' ambasciatore non sembrava più meritevole d' alcun riguardo nemmen per parte dell' infima classe del popolo. A meno che questi sentimenti non cangino allontanandoci dalla capitale, il nostro viaggio non promette d' essere molto gradevole.

[CAPITOLO IV.

Ritorno a Canton. — Riflessioni sopra l' accaduto a Yuen-min-yuen. — Arrivo a Tien-sing. — Partenza. — Rapporto del tribunale di Lipù ricevuto a Tong-chow. — Osservazioni a questo proposito. — Gazzetta di Pekin. — Abboccamento col giudice d' Pe-chee-lee. — Arrivo a Sang-yuen.

IL 2 settembre. Ogni speranza di accomodamento sembra al presente svanita. - Cominciammo, dopo colazione, a dirigerci verso le coste. Si assicura che andiamo a Canton; tuttavia la nostra esperienza del passato non ci permette di prestare gran fede a ciò che i Chinesi ci dicono in proposito; e se le navi sono ancora a Chusan allorchè noi ne saremo poco lontani, non sarei sorpreso se ci si facesse imbarcare in quel porto. Si sono ritirati dalle nostre barche varj oggetti d'utilità, ed è probabile che avremo sovente occasione d'accusare la negligenza cinese in tempo del viaggio che siam per fare. - Eccoci di bel

nuovo in mezzo ad una moltitudine di giunche, che non ci presentano altro d'interessante che l'occasione di vedere qualche femina d'un esteriore più soddisfacente di quelle che abbiain vedute nelle città; sono elleuo naturalmente assai circospette, e ci lasciano appena il tempo di gittare uno sguardo profano sopra di esse. - La tinta bronzina della classe degli operaj (che è quella stessa tinta degli Indiani) prova che il sole ha maggior forza nella provincia della China in cui ci troviamo che negli altri paesi posti sotto la latitudine medesima. Questa particolarità devesi forse attribuire alla qualità piana del terreno o alla mancanza d'ombra? È da credersi che il vestiario degli abitanti sia affatto diverso in tempo d'inverno. Nella stagione attuale una camicia ed un paje di calzonì lunghi, e qualche volta i soli calzonì, costituiscono il vestiario di tutte le classi, nell'interno delle loro abitazioni, e quello delle classi medie ed infime al di fuori.

Il trattamento che l'ambasciata ebbe a provare a Yuen-min-yuen forma bene spesso il soggetto delle nostre discussioni. Nuove osservazioni ci confermano nella persuasione che i Chinesi abbiano voluto ingannarci col far mo-

stra di cedere in ciò che era relativo al cerimoniale : ci separarono a bella posta , e si è osservato che accostandoci a Peking, tutti i mandarini che trovavansi con noi erano in una agitazione straordinaria. Onde diradare i sospetti che lord Amherst poteva concepire , e per prevenire gli obbietti che avrebbe potuto fare perchè conducevasi in tutt' altro sito che al destinatogli alloggio , Soo e Kwang assicuraron Sua Eccellenza , al nostro arrivo a Yuen-min-yuen , che avevasi in vista non altro che di prendere qualche ristoro presso il Koong-yay sebbene fossero certamente informati di ciò che si tramava. Tutti avevano preso una parte più o meno diretta nella promessa fattaci a Tong-chow , che saremmo ricevuti l'ottavo giorno della luna , secondo il cerimoniale proposto dall'ambasciatore. È da confessarsi che Ho aveva destramente evitato a Tong-chow d' affermare positivamente che l'Imperatore avesse consentito a dispensarci dal cerimoniale Tartaro : disse però abbastanza per farci credere che l'affare fosse stato accomodato a seconda de' nostri desiderj ; cioèchè ci fu anche confermato da Kwang , lasciatosi addietro dal Koong-yay a tal uopo. - Achow l'interprete

di Canton , ci assicurò che Soo è stato condannato a discendere al grado di mandarino dal bottone azzurro ; che anche il Koong-yay cadde in disgrazia dell' Imperatore , che Kwang perdette il suo impiego nell' amministrazione de' sali ; il viaggio che è obbligato a fare sino a Canton , è verisimilmente una punizione addizionale. Dicesi che le ispezioni avute da Chang e Yin fino al presente presso di noi saranno affidate , al di là di Tien-sing , agli ufficiali dei distretti pei quali dobbiam passare. In altre circostanze , Chang che da giovine è stato a Canton , avrebbe preferito di accompagnarci.

Il 3 settembre. Io non trovo una differenza tanto sensibile quanto mi sarei atteso nella nostra retrocessione. La corrente non è rapida , e siccome i tiratori attaccati alle grandi gionche non sono che in picciol numero , e bene spesso non si adoperano , non si va più celeramente di prima. - Le nostre provvigioni andarono sempre mancando , ed oggi mancarono affatto. Si fecero rimostranze in proposito , e furono comperati viveri in secreto. - La nostra posizione è spiacevole all' eccesso. La caricata ospitalità del governo non ci permette di com-

perare cosa alcuna , e nel tempo stesso l'indifferenza che si mostra per tutto ciò che ci concerne , e che è prodotta dalle circostanze in cui trovasi l'ambasciata , ci espone ad ogni specie d'inconvenienti , ed anche a privazioni reali. - Si ripete che Soo e Kwang devono essere condannati a pagare la somma totale del nostro mantenimento. Se così è , non dobbiam maravigliarci dell' insufficienza dei viveri , pel timore assai naturale degli ufficiali de' distretti di non essere rimborsati.

Un dialogo avuto dal sig. Morrison oggi con Chang sparse di molta luce le cause del nostro congedo da Yuen-min-yuen. L'apparente consenso dato a Tong-chow era una astuzia di Ho (1) il Koong-yay, al quale bastava di trarre l'ambasciatore a Pekino. Le spiegazioni che ebbero luogo nella conferenza del 27 agosto gli avevano fatto presumere che, mediante certe concessioni, lord Amherst si sottometterebbe al cerimoniale del ko-tu ; e parendogli queste concessioni ammissibili , ei sperava in-

(1) Sebbene d'ordinario i Chinesi abbiano parecchi nomi , non fann'uso ciò non ostante che del primo , diversi in ciò come in molte altre cose dalle nostre abitudini.

durre l'ambasciatore a consentirvi ; tuttavia non credendo doversi legare positivamente , come richiedeva lord Amherst , prese il partito d'ingannarlo ; e coll'asserire che l'Imperatore aveva consentito a ricevere l'ambasciatore alla maniera europea , riescì a far sì che Sua Eccellenza si recasse a Pekin. La risoluzione presa da Sua Maestà Imperiale di farci comparire alla sua presenza immediatamente dopo il nostro arrivo , sconcertò quel piano , che fino ad un certo punto era favorevole alle nostre vedute. Volevasi semplicemente farci rimirare da Sua Maestà passandole dinanzi , o esiger volevasi da noi il cerimoniale del kotu? Questo è quello che ancora non si sa. Ma ciò che è positivo si è che non avremmo avuto udienza pubblica senz'esserci preventivamente assoggettati al cerimoniale. Allorchè l'Imperatore risolse che ci riceverebbe il 7 , egli ignorava che avessimo viaggiato tutta la notte. Quindi è che qualunque esser dovesse il modo del nostro ricevimento , sembra che la volontà da esso manifestata di vederci al momento del nostro arrivo , non fosse che un secondo fine. Il nostro congedo precipitato fu opera del rapporto fatto a Sua Maestà che

l'indisposizione di lord Amherst non era che un pretesto, ciocchè lo irritò all'estremo. L'Imperatore fu assai malcontento che Ho non gli avesse detto che l'ambasciatore aveva viaggiato tutta la notte, ciocchè sarebbe certamente sembrato sufficiente a giustificare il desiderio dell'ambasciatore di non avere un'udienza immediata. - Il Koong-yay perdette molti de' suoi impieghi; e perfino Moo-ta-jin non potè sottrarsi alla degradazione, sebbene non abbia fatto che assistere alle conferenze senza mai aprire la bocca.

Il sig. Morrison, sulla domanda di Chang, gli fece visita il dopo pranzo, ad oggetto di trovarsi col Ngan-cha-tsze o giudice di Pe-chee-lee, che ci accompagna da Tong-chow, come incaricato di invigilare al viaggio dell'ambasciata e di provvedere ai suoi bisogni. Questo mandarino conosce perfettamente tutte le relazioni pubblicate dai missionarj d'Europa, e non perdette tempo a spiegare le sue cognizioni alla presenza del sig. Morrison. Oltre i motivi d'amor proprio che lo facevano agire in tale circostanza, egli aveva particolarmente di mira di minorare l'importanza dell'Inghilterra relativamente alle alterazioni d'Europa,

e di provare quale assurdità fosse quella del nostro Sovrano di voler trattare da eguale l'Imperatore della China. Sebbene ei conoscesse il nome dei Ghoorkas (1) e dei paesi che abitano, e sebbene asserisse che la sua autorità giudiziaria si stendeva quasi fino alle loro frontiere, ei non parlò dell'ultima guerra del Nepaul; ciecchè prova che si esagerò l'interesse che il governo Chineso prende negli affari di quel paese. Il Ngan-cha-tsze riguardava i Ghoorkas come tributarj dell'Imperatore.

Le nostre relazioni d'amicizia con Chang ripresero il loro corso; egli è venuto a farci visita intanto che eravamo a tavola. Ei s'astiene per l'ordinario dal vino per motivi di salute, e bevette sciloppo d'aceto con lamponi e con acqua, di preferenza ad ogni altra cosa. In generale i Chinesi preferiscono i nostri vini fini ed i nostri liquori ai nostri vini ordinarj. Checchè ne dicano alcuni viaggiatori, io li credo tanto dediti ai liquori spiritosi quanto gli Europei medesimi; non differiscono da

(1) Io non aveva allora inteso ancora parlare degli avvenimenti che ebbero luogo sulle frontiere del Nepaul.

noi che per la attenzion loro di non esporsi al pubblico allorchè trovansi in stato d' ubbriachezza , ciocchè proviene dall' estremo loro rispetto per tutto ciò che si riferisce all' esteriore decenza. Stimano assai ogni specie di lavori di vetro , ed accettano volentieri qual donativo le semplici nostre bottiglie da vino.

L' uomo dotato della capacità di osservare e descrivere , potrebbe forse trovar qui di che esercitare la sua immaginazione e la sua penna. Campi di miglio , boschetti di salci , gionche , abitanti a metà vestiti con piccioli occhiazzi e lunghe code ; brutte donne , ma i cui capelli sono bellamente disposti ; son questi gli invariabili oggetti che vediamo tutti i giorni senza che io possa trovarvi soggetto per una descrizione interessante. Quanto alle qualità morali del popolo , sarebbe presunzione la mia se volessi darne un' idea da ciò che ne seppi io medesimo. Abbiamo poche relazioni particolari cogli abitanti , e questo poco per chi ignora la lingua , come nel caso mio , si riduce ai semplici gesti ; d' altronde sarebbe ingiusta cosa il voler stabilire un' opinione in proposito , dai nostri rapporti col governo. Si agitarono quistioni importanti per ambe le parti ; i Chinesi

onde pervenire ai loro fini ; procurano di intimorire e deludere ; non poterono riuscirvi e le speranze deluse produssero atti villani. Quelli di noi che giunsero alla China colla persuasione che andavano in mezzo ad un popolo che potevasi classificare fra le nazioni incivilitate d'Europa , riconobbero certamente d'essersi ingannati. Quelli per lo contrario che ponevano i Chinesi allo stesso livello degli altri popoli dell' Asia , dovettero trovar naturale e la condotta del governo e quella degli individui. Il tratto caratteristico di questa nazione singolare è la straordinaria influenza che hanno sopra di essa gli usi stabiliti : la condotta d' ogni individuo qualunque sia la sua condizione è determinata da regole cui ben di rado contravviene. Il dispotismo del sovrano è subordinato al dispotismo dell' uso : il grado di inciviltamento a cui si giunse , proviene ancor meno dalle istituzioni sociali che della natura , la quale nel suo procedere è assai superiore a quel sistema tanto vantato che regola la condotta giornaliera di quel popolo. Tutto ciò che si può dunque dedurne si è che i Chinesi non mi parvero interessanti per nulla. Vuolsi che sieno gentili fra di essi , e si attribuisce la

ruvidezza loro cogli stranieri al sentimento che provano della superiorità loro sopra tutti i popoli, ed alla inclinazione a supporre che sieno sempre portati a condursi male. Tale è la politica del governo, e tali sono anche, per l'ascendente dei medesimi principj fra tutte le classi della società, i sentimenti degli individui. I fanciulli delle classi non ordinarie sono, come gli altri Asiatici, gravi e caricati. Sembra che lo spirito trattisi colà come i piedi delle donne, vale a dire che si restringa coi vincoli dell'abitudine e dell'educazione, sinchè giunga ad una compressione contro natura. Ma ora m'accorgo di dare in ciò che appunto ho costantemente procurato di evitare; di sostituire cioè le conseguenze alle osservazioni; tanto è vero che la mente umana va sempre in traccia di maggior luce.

Il 4 settembre. Il tempo è sempre caldissimo. Nella nostra barca il termometro si sostiene a 85 gradi di giorno. — Io ignorai fino ad ora che il cerimoniale del ko-tu fosse riguardato qual atto di adorazione, e che sebbene si pratici verso l'Imperatore si riconsia a qualche divinità subalterna. Nel corso della dissertazione tenuta jeri dal giudice sugli affari d'Europa,

ei fece osservare a Chang che la nostra religione ci proibiva forse di adattarci al cerimoniale; non fece però quest'osservazione con intenzione di giustificarci, ma anzi onde biasimare i nostri pregiudizj in proposito. — Le nostre barche si fermarono ad un'ora onde far provvista. Abbiám trovato nel sito ove si son fatte le compere la miglior uva che abbiamo ancora veduta; ed è veramente strana cosa che i Chinesi avendo una sì grande quantità di viti, si contentino del liquore spremuto dal riso. Si possono calcolare cinque o seicento le persone impiegate a condurre l'ambasciata, ciocchè obbliga necessariamente a prendere delle misure onde assicurarsi le sussistenze. — Il villaggio al quale ci siamo arrestati si chiama Kun-shee-yoo; seppi dai barcajuoli che ve ne ha un altro più considerabile un po' più in là. Qualche truppa in mezzo alla quale scorrevasi un picciolo distaccamento di soldati vestiti da tigri, trovavasi disposta in battaglia presso al luogo della nostra fermata; probabilmente onde far onore al giudice. Un saluto ebbe luogo al momento della sua partenza; il suo grado gli permette di corrispondere direttamente coll'Imperatore.

Il 5 settembre Si fece alto jeri all' ora del pranzo , e la notte aneora a motivo del tempo che pareva dover essere cattivo assai ; ciocchè ei somministrò l'occasione di fare una passeggiata , sola distrazione che ci rimanga in sì nojoso viaggio. — Si monta regolarmente la guardia dal tramontare al levare del sole. Nel fare le loro ronde , alcuni degli uomini di servizio battono con un bastone rotondo su di un pezzo di legno vuoto di forma bislunga , ed altri sopra un picciolo gong o loo (1). Il suono dell' uno e dell' altro di questi stromenti è sommamente tristo ; quello del primo è molto più forte che non si crederebbe vedendolo. — Aveva considerabilmente piovuto durante la notte , e di giorno la temperatura trovavasi aver provato un cangiamento notabile ; corrispondeva anzi alla fine d'autunno in Inghilterra ; al levare del sole il termometro era a 59 gradi , ed al suo tramontare soltanto a 67. — Non partimmo prima delle undici ; e siccome non potevasi attribuire un così lungo ritardo

(1) Il gong o loo è una lastra di rame rotonda con orlo piegato , nella cui composizione si mescola stagno o zinco onde renderlo più sonoro.

solamente a motivi meteorologici, si cominciò a formare diverse congetture. Tutti i nostri desiderj sono di non ritornare a Pekin, ove la nostra determinazione di non assoggettarci al ko-tu non ci permetterebbe d'altronde di sperare alcun esito vantaggioso pei nostri pubblici interessi, nè alcuna specie di soddisfazione personale. È ciò non pertanto possibile che sia questo un errore, e che la lentezza del nostro viaggio provenga dalle disposizioni che si fanno a Tien-sing pel trasporto de' nostri più pesanti bagagli; trattasi di rimandarli per mare.

Sono stato a vedere un picciolo miao, o tempio, che mi fu detto essere dedicato al dio del fuoco. La divinità ignea è una picciola figura seduta su d'un trono, che tiene con una mano una spada nuda, e coll'altra un anello in forma di serpente. Da' suoi lati sono due figure di pimpei, che hanno pur essi degli anelli. Ve n'ha tre altre fatte meno bene lungo uno dei lati dell'edificio. Si ristaurava il miao nel momento stesso in cui noi ci fummo; ed ho potuto osservare che gli operaj facevan cuocere le loro vivande nel santuario medesimo. I Chinesi sono poco curanti in materia di religione, e rassomigliano sotto questo rapporto agli antichi pa-

gani. Il culto degli dei forma parte delle antiche loro istituzioni civili e delle loro abitudini giornalieri; ma non ha mai una grande influenza sulle loro passioni. A torto si attribuirebbero gli ultimi editti emanati contro i cristiani ad una persecuzione religiosa; sono fondati sulle relazioni che credevansi esistere fra i cristiani ed i malcontenti; e fui assicurato che l'imputazione non era senza fondamento.

Ho ricevuto una visita da Chang fatta in parte onde scusarsi della mancanza di viveri, di cui ci eravamo lagnati alcuni giorni sono. Ei mi pregò di fare in modo che non se ne comperasse più per l'avvenire; ed in caso che si venisse a mancarne, di farglielo sapere onde potesse somministrarli, perchè egli era autorizzato a far le provviste per conto di Kwang che doveva per ordine dell'ambasciatore spendere tutta l'ambasciata. Ei prese quest'occasione per informarmi che era d'un grado superiore al Chin-chae, e mi disse che aveva una vasta estensione di territorio sotto i suoi ordini. — La voce generale fra i Chinesi, sì è che l'Imperatore sia stato irritatissimo contro coloro che gli lasciarono ignorare che l'ambasciatore, avendo viaggiato tutta la notte, trovavasi troppo

stanco per poter comparire immediatamente alla di lui presenza. — Alle quattro ore passammo rimpetto a Tsai-Tsang ove ci eravamo fermati andando, mentre Soo e Kwang facevano il loro rapporto a Peking. — Arriveremo dimani a Tien-sing ove dimoreremo probabilmente due giorni.

Il 6 settembre. Il tempo è un po' più caldo di jeri; il termometro si è alzato la mattina a 65 gradi. — A nove ore abbiamo veduto un edificio che ci fu detto essere una moschea maomettana. Contasi un gran numero d'individui che professano l'islamismo nella provincia in cui ci troviamo; ma non per questo son veduti con occhio di gelosia, e possono giungere a tutti gli impieghi. Mangiano il manzo, contro l'uso generale dei Chinesi, che riguardano qual crudeltà l'uccidere un sì utile animale: — Gli edificj coperti di bei tetti ed una più numerosa popolazione indicano che ci avviciniamo a Tien-sing. Una lunga linea di soldati ciascheduno con una bandiera, erano schierati in battaglia presso ad alcuni pyloo, onde rendere onore a Chin-ta-jin il Nganchatsze, giacchè, o Dio! noi siam ora spogli d'ogni splendore, e non possiamo attribuire

quegli omaggi a noi medesimi. I soldati si inginocchiarono al passar delle barche; ed i cannonieri chinesi sembrano spaventati eglino medesimi dal rumore che fanno. Appena dato fuoco al pezzo, si gettano col ventre a terra a qualche passo di distanza. Il pezzo di cannone o il tubo di ferro di cui si servono, è sempre posto verticalmente, cioèchè fa che non corrono nemmeno il pericolo d'essere colpiti dalla borra.

Il legname impiegato alla costruzione delle case e delle gionche è tagliato alla lunghezza di sette ed otto piedi, affinchè, dicesi, possa rendersene più facile il trasporto. Ho dimenticato di dire che ci siamo fermati jeri sera presso ad un grande villaggio ove era un edificio posticcio con un palco che s'inoltrava nell'acqua, lumi ed altri preparativi indicanti una pubblica adunanza. In altre circostanze avremmo potuto lusingarci che tali preparativi fossero per noi; ma al presente non son più diretti che ai mandarini che ci accompagnano ed i quali ebbero una lunga conferenza a terra.

La seguente circostanza ci fa credere che la diffidenza fra mandarini sia assai grande. Il Ngan-chataze non osò accettare un picciolo do-

nativo offertogli da lord Amherst per timore che ciò fosse risaputo da Kwang, e che questi lo facesse sapere all'Imperatore, il quale è d'un indicibile severità contro la più semplice apparenza di corruzione de' funzionarj pubblici. Tuttavolta Sua Eccellenza ci fece intendere che nel lasciarci potrà forse vincere i suoi timori.

Si giunse a Tien-sing poco dopo mezzogiorno e ci fermammo precisamente nel sito medesimo della prima volta; la moltitudine degli spettatori era grande del pari, ed erano del pari stretti al solito l'uno all'altro. Uomini con berretti di forma conica (1) spiegavano molta attività a mantenere uno spazio libero dinanzi alle nostre barche; nè contentavansi già, come i soldati, di battere le lunghe loro fruste a terra; ne applicavano i forti colpi sulle spalle della moltitudine. — Al cader della notte, fummo spet-

(1) Seppi dappoi che quegli uomini erano gli esecutori in affari d'alta importanza, e che i loro berretti erano d'una antica forma, che i chinesi s'erano ostinati a conservare dopo la conquista dei Tartari. Riuscirono del pari in ciò che concerne i sepolcri de' loro padri, la cui conservazione è peraltro un soggetto di rispetto molto più ragionevole.

tatori d' una cerimonia che ci fu detto celebrarsi in onore del plenilunio. Lasciavansi cadere ad intervalli da una barca che costeggiava la sponda, lanterne di carta di varj colori, ed abbandonavansi al corso del fiume; la luce riflessuta dai vivi colori delle lanterne produceva un bellissimo effetto. Sono stato colpito dal bel colore cremisi della carta di talune di quelle lanterne; i Chinesi ne fanno anche essi nei loro panieri da frutta. — Un' altra illuminazione e l' orrido frastuono d' una musica stromentale ci fecero presumere che si trattasse di qualche matrimonio, o d' un funerale di là non lontano mentre dicesi che il romore sia il medesimo nell' una e nell' altro caso. Mi duole che la posizione in cui ci troviamo ci tolga ogni speranza di vedere di quelle cerimonie pubbliche.

M' accorgo che alcuni dei nostri sono colpiti dal meschino aspetto delle classe infime, e credonsi così in diritto di accusare di esagerazione i viaggiatori che ci hanno preceduto. Ma io sarei piuttosto portato a credere che la China paragonata colle altre regioni dell' Asia offra l' immagine d' una grande prosperità. La stagione non esige ancora di coprirsi; ma allorchè fa freddo non mi parve che i nostri

barcajuoli fossero mancanti di vestiti. Sono dunque disposto a credere ciò che scrissero i viaggiatori antichi e moderni sopra tutto quello che si presenta al nudo sguardo. I missionarj vanno in generale d'accordo in vantare il carattere morale del popolo e le risorse politiche dell'impero. Era difficile che giudicassero sanamente di queste, e quanto al primo si sa quanto gli uomini differir possono fra di loro nella maniera di vedere in tal proposito, secondo la posizione in cui si trovano ed il modo di procedere seco loro. Come tutti gli altri Asiatici, i Chinesi trattano i loro figli con tenerezza, e le loro istituzioni civili danno ancora una nuova forza ai mutui doveri dei genitori e dei figli. Un figlio non diventerà giammai maggiorenne alla China; la sua nascita lo condanna ad una servitù dalla quale solo la morte del padre può liberarlo. Se se ne giudichi da una circostanza ben poco importante accennata da Chang nel nostro colloquio; sembra che le signore chinesi godano d'una grande porzione d'influenza in famiglia. Avendogli chiesto se suo figlio giovine di diciott'anni era ancora con lui, mi rispose di no, e che era stato obbligato a rimandarlo a

sua madre che non poteva sopportarne la lontananza.

Il dì 7 settembre. Sembra che abbiasi rinunciato al progetto di spedire per mare una parte de' nostri bagagli, e che non si cangerà alcuna delle nostre barche fino al nostro arrivo a Kwang-lung. Il ritardo cui si soggiace da noi qui proviene dall'esser obbligato Kwang a conseguare al suo successore l'impiego che occupava nell'amministrazione dei salì. Quello di tao-tai, o governatore di due città, di cui è investito Chang, dev'essere di qualche importanza, mentre ci si vide obbligato, atteso il gran numero di visite che riceveva da' suoi dipendenti, di rifugiarsi sulla sua barca. Il suo grado è superiore a quello di un governatore di città ossia d'un Foo. — Abbiamo fatto una piccola passeggiata nel quartiere della città che ci è più vicino: ma non potemmo passare il fiume, perchè nel momento in cui ci accostavamo per farlo, i soldati fecero ritirare una delle barche che componevano il ponte. — Le botteghe de' speziali sono ben provvedute, e forse anche troppo per la salute de' pazienti visto lo stato delle cognizioni mediche alla China. — Nella botteghe de' macel-

laj regna un'estrema decenza; e la carne ci parve sì bella che io dubito che quella che ci vien somministrata sia di qualità inferiore. — Si ha tanto rispetto in questo paese per ogni apparenza d'autorità, che le scuri che portansi dinanzi agli ufficiali di polizia, non sono che di leguo dipinto; tutti gli attributi della magistratura ci parvero d'altronde i più grotteschi e strani. Le vie di Tien-sing sono strette, ed i chiusi di muro delle case che le formano dan loro la più trista apparenza; in tempo di pioggia poi divengono pozzanghere effettive. Il nostro odorato è singolarmente offeso della puzza in mezzo alla quale ci troviamo; ed è forse questo, uno de' più grandi inconvenienti che ci faccia risentire l'affluenza di popolo da ouì siamo continuamente attorniti.

Una seconda gita da noi fatta nel sobborgo non ci riesci più gradita, nè ci diede maggior campo alle osservazioni della prima. Ci abbattemmo però in una pompa funebre. Il corpo era seguito da prefiche e da uomini che facevano lo stesso mestiere, il cui dolore esprimevasi con tanta violenza e regolarità, ch'io ne inferii che fossero pagati a tale ufficio. Le

donne erano entro portantine , coperte d' un panno bianco , che è il colore del lutto alla China. I piagnoni portavano berretti simili a quelli degli operaj in Inghilterra. Fui sorpreso, in vedere la bara priva d' ogni ornamento ; ma in cambio n' era dorato il piede ed assai massiccio. Portavansi in testa alla processione alcune figure di donne in gran gala , quasi di grandezza naturale. — Osservai sul feretro un ornamento da testa , di legno dorato , che indicava probabilmente la professione del defunto.

Vedemmo in una bottega d'intarsiatore belle sedie di legno intagliate adornè di pavoni le cui piume erano naturali ; le gambe dell' animale erano pendenti. — Io non potei riescire a comperare una gran cassa di vetro , piena di bagattelle dorati rappresentanti uomini, donne , barche , ponti , in una parola tutto ciò che si rinviene nella casa di campagna d' un uomo di distinzione. Sembra che qui i mugnaj sieno anche venditori di farina ; mentre osservammo nelle botteghe nelle quali vendesi farina , un asino che faceva girare un mulino. La mola superiore è grande e di forma cilindrica , e sono attaccate alcune corde alla sua estre-

mità col mezzo delle quali l' asino la fa muovere: la farina macinata in questo modo è di inferior qualità. — D' ora innanzi quando faremo qualche acquisto staremo in guardia contro i soldati che ci accompagnano; incoraggiscono continuamente ed eccitano anzi qualche volta i venditori ad ingannarci, onde avere la loro parte nel guadagno. — Le abitazioni de' Chinesi son sempre, come dissi, chiuse dalla parte della strada da un recinto di muro, ed anche quando non è aperta la porta, un muricciuolo dinanzi l' ingresso dell' abitazione ne toglie affatto la vista. Sono divise in varie corti, ciascheduna delle quali forma una fila d' appartamenti, e sono d' ordinario distribuite lungo una gran sala che conduce entro piccole stanze.

Trovansi nelle botteghe un grande assortimento d' ogni sorta di merci, e se si eccettuino quelle de' speciali, nessuna sembra destinata ad un sol genere di traffico. — Esaminando gli stromenti degli operaj, non che l' interno delle botteghe, sono stato colpito dall' esattezza delle relazioni da me lette sulla China. I dati scientifici son meno precisi; ma è d' uopo convenire che tutto ciò che a

prima giunta ferisce l'occhio del passeggero è stato ottimamente descritto.

Il dì 8 settembre. I nostri custodi (giacchè siam guidati senza fare la minima attenzione alla nostra inclinazione, come se fossimo un serraglio ambulante di fiere) ci fecero porre in viaggio sta mane. Dopo avere costeggiato la sponda che segue la direzione delle mura della città, entrammo nel fiume d'Eu-ho, contro acqua e col soccorso delle braccia. Si continuò a vedere i sobborghi per lo spazio di due miglia; le botteghe e gli edifizj ci parvero molto migliori che sulla riva opposta; osservammo nel numero di quest'ultimi parecchi piccioli tempj o miao. Vedevasi nella folla degli spettatori un numero di donne maggiore del solito. I piedi di molte di esse erano bei modelli di deformità, sono di grandezza naturale sino al collo del piede, e terminano là quasi in punta a forza d'essere compressi. — Le pipe che gli uomini nella folla tengono alte sopra la testa producono un curioso effetto. — Dopo un'intervallo di qualche campagna di miglio, passammo di fronte ad un altro sobborgo o villaggio. Vedesi, qualche passo distante dal sentiero destinato agli alzej,

una strada alta, che è forse il cominciamento di quella descritta da sir Giorgio Staunton. — Sulla riva destra, circa tre miglia distante da Tien-sing, è un piccolo py-lo, il cui tetto è riccamente ornato; vi si legge un'iscrizione la quale dice che è dedicato al fiume Nan-yyeu-ho, vale a dire *che scorre verso il nord*. Questo edificio ci parve interessante, poichè serviva ad indicare il nome del fiume ed a far vedere l'affinità delle superstizioni chinesi con quelle dell'Indie e dell'Europa nei secoli più remoti.

Intanto che si pranzava, vedemmo passare un secondo convoglio funebre; il feretro era simile a quello che avevamo veduto a Tien-sing. Tra le figure che lo precedevano rimarcavasi quella d'una tigre, emblema della professione militare del defunto, e quelle pure d'un uomo armato a cavallo e d'una donna montata su d'uno struzzo. È probabile che que' piagnoni, i quali esprimono il loro dolore in sì rumorosa maniera sieno i parenti del morto, a cui l'uso ingiunse l'obbligo di seguirne le esequie. Osservai a poca distanza dal fiume, qualche edificio di pietra cotta curiosissimo. Han la forma d'un vaso, restringendosi alla

basse ed alla sommità, e sono dell' altezza d' un campanile da villaggio. Ci fu detto che erano le tombe degli Hosbung di distinzione, o sacerdoti del dio Fo; ne è molto ornata la cima. — Passammo poco dopo rimpetto ad una pagoda moderna, o pau-ta, a piccioli compartimenti o piani sporgenti. Questi edifizj moderni sono molto inferiori alle antiche torri, che sono ora rare in quel paese, perchè si lasciano cadere in rovina. — Una torre di guardia diroccata che vederemo in appresso ci pose in caso di esaminarne la struttura. La parte formata di pietra cotta aveva quattro piedi di grossezza. Eravi nell' interno un' apertura nella quale s' era praticata una scala che conduceva alla piatta-forma; la sommità aveva delle feritoje; ma il muro del parapetto non era abbastanza grosso per porvi cannoni in batteria; la torre era quadrata. — Le rive del fiume son quasi da per tutto coltivate ad erbaggi; e le terre vi sono disposte con cura particolare. Fusti di kao-leang, formanti un pergolato destinato a sostenere una specie di fagiuoli, danno un aspetto di eleganza all' orto il più modesto. Io presumo che i terreni appartenenti ai particolari od ai villaggi, sieno

separati dalle piantagioni di selci e pioppi che veggonsi ad intervalli.

Ci ponemmo nuovamente in viaggio dopo il tramontar del sole. Tutto contribuiva in quel momento ad abbellire la scena. S'alzava la luna, ed illuminava co' suoi raggi i boschetti de' contorni, mentre se ne rifletteva l'immagine nelle onde, incessantemente agitate dal vento. A mano a mano che si progrediva, la lunga linea di lanterne colorite, sospese all'alto degli alberi delle nostre barche, cangiava direzione a seconda delle sinuosità del fiume; le lanterne rosse della gionca montata dal giudice, l'ultima di tutte, segnava l'estensione della flottiglia: tutto era tranquillo intorno a noi, sebbene gli oggetti cangiassero ad ogni istante. Lo spettacolo d'una bella notte ebbe sempre una grande attrattiva per me; m'immagino bene spesso in tal caso che possiam metterci in comunicazione con enti di natura superiore alla nostra! È quasi impossibile che in un simile momento, un pensiero indegno dell'uomo possa offerirsi all'immaginazione. Al di fuori tutto brilla d'una luce pura e tranquilla, ed il nostro cuore interamente dato alla meditazione, s'apre ai più dolci senti-

menti per ammirare la bellezza di questo vasto universo. — Passammo dinanzi a molti villaggi, e ci arrestammo la notte, alla città di Yang-leu-ching, a trentacinque *li*, o dodici miglia da Tien-sing. Vedesi non lunges una casa di bella apparenza appartenente ad un mandarino. È quello probabilmente il luogo di fermata ordinaria mentre vi scorgemmo parecchie gionche all'ancora.

Il 9 settembre. Nel corso d'una passeggiata da me fatta dopo colazione, ho visitato un tempio dedicato alla *Madre eterna*, la principale divinità femina dei Chinesi. L'effigie del nume era coperta d'un velo bianco; aveva una corona in capo ed una foglia d'albero in mano. Eranvi nella stessa nicchia, dietro di quella, due altre figure di minore grandezza; alcune altre erano collocate lungo il muro da un lato del tempio. - Se si dovesse giudicare della religione alla China dallo stato dei tempi che abbiamo visitati fino ad ora, converrebbe inferirne che è al suo declinare; mentre non ne abbiamo veduto un solo che non cadesse in rovina - Chang ebbe la nuova positiva d'essere stato nominato giudice della provincia di Chau-tung; e credo che i donativi da esso

oggi mandati all' ambasciatore ed alle persone componenti l' ambasciata , sieno stati fatti per questa occasione. La sua condotta con noi è stata in generale sì obbligente che tutti noi fummo contenti del suo avanzamento.

La falciuola di cui si fa uso per tagliare il kao-leang è composta d' un manico lunghissimo e d' una lama assai breve, rassomigliante piuttosto ad una falce che ad una falciuola. - Vicino all' acqua irrigansi i giardini. Una semplice ruota che gira sul suo asse fa montar l' acqua d' un serbatojo scavato a qualche passo di distanza dal fiume , donde si spande sulle terre non in cascata , ma fuori d' una giarra - Vedemmo in un altro sito uomini occupati a schiacciare col mezzo d' un pesantissimo ruotolo , certe canne senza dubbio destinate alla manutenzione delle alzate fatte sulle rive del fiume. - Verso sera , un gran numero di villaggi , distribuiti sull' una e l' altra riva , sembravano formare una sola città. Quei villaggi fan parte del circondario di Too-le-ya , e si prolungano , quasi senza interruzione , per lo spazio di dieci li. Ci fermammo presso alle ultime abitazioni che s' incontrano in quelle vicinanze. - Qui i nostri alzaj si mostrarono

molto insubordinati, sia perchè esigevasi da essi un eccessivo travaglio, sia perchè non si credessero bastantemente pagati; e convenne ricorrere al bambù per metterli a partito. Se ne impiega venti o venticinque per le grandi barche, dodici per quelle di seconda classe, e sette per le piccole.

Il 10 settembre. L'aspetto del paese è sempre il medesimo. - Si fece collezione presso Shing-shi-heen, città considerabile. - Non vedemmo che campi coltivati a tabacco.

Un mandarino militare decorato d'un bottone azzurro chiaro, vedendo il sig. Abbot e me che passeggiavamo in riva al fiume ci invitò a montare a bordo della sua barca, certamente pel solo motivo di considerarci più d'avvicino. Il sig. Abbot come il più giovine di noi due fissò tutta la sua attenzione; e si divertì a vestirlo alla cinese. Pareva che visse assai famigliarmente co' suoi domestici, e si pose in capo il mio cappello per divertirli. Per non esser di meno io mi posi il suo berretto, ciocchè compì la commedia Durammo fatica a liberarci dalle sue pulitezze; mi vidi anzi obbligato a rompere il dialogo bruscamente partendo all'improvviso. Io oredo

risovvenirmi che abbiain già veduto quel nuovo amico a Tong-chow.

Al dopo pranzo, lord Amherst ed i commissarj andarono a far visita a Chang, onde felicitarlo della sua promozione. La sua barca era nel più grand' ordine. Nella prima stanza stavano due segretarj che parevano molto affaccendati; alcune bagattelle speditegli dall' ambasciatore, erano disposte in quella che occupava ei medesimo; ei prese l' ultimo posto e si condusse realmente con una gentilezza compita. Ci venne offerta una bevanda preparata con noccioli d' albicocche peste ed alquanto simile all' orzata. Siccome lo chiamavano per solito latte di mandorle, si fece a Chang qualche interrogazione sul tè col latte che entrar doveva nel cerimoniale della nostra audienza di ricevimento. Sembra che questo tè altro non sia che latte senza alcun altro ingrediente, per la ragione che si dà il nome di chaya, o tè, ad altre bevande diverse dall' infusione delle foglie di quella pianta. Si presenta il latte come una ricordanza dell' origine tartara della famiglia regnante. Un' altra prova della cura che si prende di conservare simili memorie, si è che nelle occasioni solenni l' Imperatore, in

Inogo di far uso de' bastoncelli per dividero la sua pietanza mangiando , si serve d' un coltello. I Man-tsciù conquistatori della China , sebbene sul trono d' uno dei più grandi imperi del mondo , professano ancora oggidì maggior rispetto pei costumi semplici de' loro padri che per tutti i raffiuamenti del lusso. Una tal maniera di vedere sarebbe una prova di saviezza per parte loro , se questo rispetto non si limitasse a vane apparenze. Ma come tutti i conquistatori , perdettero dopo la vittoria tutta l' euergia e le qualità alle quali andavano debitori della vittoria stessa. - Il posto di giudice di Shan-tung è riguardato come il secondo dell' impero nell' ordine giudiziario. - Nella relazione dell' ambasciata precedente , parlasi della città di Tong-quang-tong ove siamo ora all' ancora. Me ne risovverrò tutta la vita, grazie all' orribile schiamazzo della musica vocale e strumentale che i soldati che scortano l' ambasciata credettero a proposito di dare onde mostrare la loro gioja per la nomina del Chang. Abbiamo fatto in questa giornata più strada che nelle precedenti ; cioè da 28 a 30 miglia.

L' 11 settembre. Lord Amherst mi consegnò , sta mane , facendo collezione , una traduzione

che il sig. Morrison aveva fatta ed a lui testè consegnata (1). È la traduzione d'uno scritto presentatogli da Chang con molti altri a Tongchow. Contiene le particolarità ufficiali delle cerimonie che dovevano aver luogo all'udienza di ricevimento dell'ambasciatore : l'estratto dei registri del tribunale del Lipu, che attesta che lord Macartney si è assoggettato al cerimoniale, vi va unito. Non vi si fece attenzione, dapprima, perchè uno di quegli scritti non conteneva che l'esposizione inesatta di ciò che sapevamo di già; e perchè supposevasi che l'altra non contenesse che la descrizione delle cerimonie le quali, in forza della posizione in cui ci trovavamo, non sembravano doversi realizzare per noi. In forza di quest'ultimo scritto, l'ambasciata doveva esser ricevuta in una gran sala, all'estremità superiore della quale l'Imperatore sarebbe stato seduto su d'un trono elevato. Sembra che un altare dedicato alla luna occupi l'estremità opposta. L'ambasciatore doveva essere introdotto da quella parte; ed inginocchiandosi presso l'altare, egli avrebbe consegnato la let-

(1) Vedi l'Appendice n.º 4 e 5.

tera del Principe Reggente ad un mandarino di grado elevato, che l'avrebbe portata ad un altro detto Meen-yee, il cui posto sarebbe stato allo stesso livello di quella parte di sala ove sta il trono. Quest'ultimo mandarino avrebbe poi saliti i gradini del trono, e presentata la lettera a Sua Maestà. L'ambasciatore sarebbe stato condotto allora dai mandarini nella parte a livello col trono, ove inginocchiandosi avrebbe ricevuto il joo-yee destinato al Principe Reggente, dalle mani di Meen-yeen, che gli avrebbe fatte alcune interrogazioni in nome dell'Imperatore; di là sarebbe stato condotto nel modo stesso, all'altra estremità della sala, ove rivolto verso la parte superiore (probabilmente dalla parte del trono) avrebbe eseguito il cerimoniale del ko-tu con nove prostrazioni. Sarebbersi allora condotto fuori della sala; e dopo essersi prostrato dietro una fila di mandarini, gli sarebbe stato permesso di sedere. Ei doveva inoltre prostrarsi nel tempo stesso coi principi e mandarini presenti, nel momento in cui l'Imperatore avesse bevuto; e finalmente due altre volte, quando cioè gli si fosse presentato il tè col latte, e l'ultima poi quando avesse finito di berlo. Dalla traduzione parrebbe che

queste ultime prostrazioni non dovessero farsi in presenza dell' Imperatore. Se questa pezza contiene la descrizione esatta del cerimoniale che l' Imperatore doveva realmente esigere , è forza convenire che la cosa eccedeva di molto ciò di cui si fece menzione allorché si discusse la quistione del ko-tu. Considerammo allora il cerimoniale come cosa che dovesse aver luogo alla sola presenza dell' Imperatore , e ad una ragionevole distanza dalla sua persona ; le quattro altre prostrazioni che vi si aggiungevano davano un carattere assai diverso all' affare.

Da queste particolarità sarebbe stato impossibile , considerando la disposizione della sala di ricevimento , che l' ambasciatore vedesse presentare la sua lettera all' Imperatore ; oltre di che sarebbesi trovato fra lui e l' Imperatore un maggior numero di persone ancora che in occasione dell' ambasciata Olandese. Una delle prostrazioni doveva farsi dietro una fila di mandarini , per conseguenza fuori della presenza dell' Imperatore , e senz' altro fine che quello di sedersi poi. Supponendo dunque che il documento in quistione contenesse una risoluzione definitiva , l' ambasciata attuale sarebbe

stata ricevuta in modo meno onorevole d'alcun'altra precedentemente venuta d'Europa; e per quanta disposizione si avesse avuta a conciliare le cose, non sarebbe stato possibile assoggettarsi ad un ricevimento di tal fatta. Debbo confessare che se tale fosse stato il volere formale dell'Imperatore, cioèchè molti e molti saranno indotti a credere, attesa l'ostinatezza colla quale i Chinesi insistevano sull'esecuzione del ko-tu, io sarei singolarmente disposto a dolermi che non siasi prestata maggiore attenzione a quello scritto nel momento stesso in cui ci fu presentato. Se allora avessi letta la traduzione ch'ebbi oggi fra le mani, non avrei esitato un istante sulla condotta che dovevamo tenere; specialmente poi non avrei avuto bisogno dell'opinione d'alcuno per sapere sin a qual punto la nostra deferenza esser poteva pregiudizievole agli interessi della Compagnia dell'Indie. Tutto ciò che sarebbesi trattato di esaminare, sarebbe stato a sapere, se poteva risulturne qualche vantaggio dal presentarsi la nazione Inglese alla corte, nella persona del suo ambasciatore, con minor dignità dell'altre potenze d'Europa. Ed è facile riconoscere che la risposta in tal

caso non può essere che negativa; mentre non potrò mai figurarmi che alcuna concessione dell' Imperatore di qualunque specie ella sia, avrebbe potuto giustificare una tal sommissione. Tuttavolta io son di parere che il cerimoniale descritto in quel documento sarebbesi trovato sì poco uniforme a ciò che praticarsi doveva pel ricevimento dell' ambasciatore, quanto il conto che ne avrebbe poi reso la gazzetta di Pekin lo sarebbe stato da ciò che avesse avuto realmente luogo. Questo cerimoniale era quello al quale i Chinesi avrebbero voluto che ci adattassimo (1), ma non già quello sul

(1) Sembra dalle relazioni delle ambasciate russa e portoghese, che taluna delle cerimonie mentovate in quel rapporto faccian parte degli usi stabiliti alla corte di Pekin. L' ambasciatore portoghese entrò per la porta occidentale, e s' inginocchiò parlando. Amendue gli ambasciatori consegnarono le loro lettere di credenza all' Imperatore in persona, e quello di Portogallo in via di accomodamento; l' altro per accidente, e contro ciò che era stato convenuto. L' uso alla China è che le lettere di credenza sieno poste sopra una tavola; » ed in conseguenza, dice Bell, Ismailoff posava la sua lettera sopra una tavola, allorchè avendogli l' Imperatore fatto segno di avvicinarsi, ei colse destramente

quale avrebbero insistito. E di fatti lo scritto di cui trattasi non ci fu rimesso allora che affine d'indurci ad assoggettarci al solo cerimoniale tartaro; ci dissero anzi che non ce lo comunicavano che per persuaderci all'esecuzione, mentre conteneva la descrizione di tutte le cerimonie che avevasi intenzione di fare. Del resto in qualunque modo si consideri, siccome non vi si badò gran fatto nel momento in cui comparve, nè si tradusse, non ebbe influenza di sorta sulla nostra maniera d'agire. Si può anche aggiungere, che alloraquando si risolse di non sottoporsi al cerimoniale del ko-tu, non conoscendosi il cerimoniale addizionale, che era più amile del ko-tu medesimo, e per conseguenza ancor meno ammissibile. È forse lecito di parlar ora di quella carta, onde diminuire il dispiacere del nostro cougedo. Ma anche sotto questo rapporto, non riesce d'alcun peso che agli occhi di coloro che la considerarono come l'ordine

l'occasione per consegnare la lettera nelle mani a Sua Maestà. » — È osservabile che il tribunale di Lipu si è sempre dimostrato contrario agli stranieri.

irrevocabile secondo il quale doveva eseguirsi il cerimoniale. Non ho più che una sola osservazione da fare a questo proposito, ed è che il consenso ad eseguire il ko-tu, non traeva già seco l'obbligo di sottomettersi a tutte l'altre cerimonie di cui si è fatto cenno, e che si avrebbe potuto esentarsi con altrettanta ragione con quanta erasi ricusato il ko-tu medesimo, ed a più forte ragione ancora, perchè ne sarebbe stato più imponente il motivo, vale a dire l'impossibilità che un ambasciatore Inglese consentisse ad essere ricevuto meno dignitosamente di qualunque altro inviato d'una potenza Europea.

Poco dopo colazione, passammo dinanzi ad un picciol tempio esagono a tre piani che è quanto allo stile ed alle proporzioni d'architettura, il più bell'edifizio di quel genere che io m'abbia ancora veduto. I suoi tetti sporgenti sono coperti, ma non sopraccaricati d'ornamenti di scultura; la cima ha la forma d'una mitra vescovile. Un gruppo di bei salci che trovasi vicino, ne diversifica gli aspetti, e ne fa risaltare l'effetto. Ci vien detto che quel tempio sia dedicato a Kwae-sing, e che si chiami il tempio della stella del diavolo.

Boschetti di salci sono tutto ciò che la campagna offre colà di più ameno. - Verso mezzo giorno, si vide un lungo muro che sembrava cingere l'abitazione ed il parco di qualche mandarino. Mi duole assai di non avere ancora potuto visitare una sola di quelle abitazioni onde poter giudicare in qual maniera i Chinesi distribuiscono i loro giardini.

È difficile a conciliarsi il rispetto di quella nazione pei trapassati collo spettacolo ributtante di frequenti cadaveri che incontransi galleggianti sull'acque. - La tremula unica qualche volta l'ombra delle sue foglie mobili a quella più densa del salcio. - Ho osservato che generalmente i soldati Guinesi armati di fucili sono provveduti di bastoni di noce, di circa 20 pollici di lunghezza che servono ad appoggiare la loro arma; presso quel popolo poco bellicoso, la prontezza nel maneggio dell'armi non è cosa essenziale.

Alle ore quattro si giunse a Tsing-been, di cui è fatta menzione nella relazione della prima ambasciata; è città murata, e le più belle case e botteghe sono nei sobborghi. Le mura e la città stessa cadono in rovina. - Coll'ajuto di un po' di franchezza, ad alcuni di noi riesci

a passarne le porte , ciocchè è difficile , perchè i Chinesi non amano d' ammettere gl' stranieri nelle loro città. - Un miao d' uno dei sobborghi contiene parecchi idoli assai curiosi che non potemmo però vedere che imperfettamente perchè cominciava ad annottare. Tuttavolta un Chinese che trovavasi presente ebbe la compiacenza di accendere una picciola candela , col mezzo della quale potemmo esaminare le statue principali. Ve n' ha una tra queste cui i soldati diedero il nome di Chung-wang-hai. Non ho potuto sapere nè il significato di questo nome , nè gli attributi di quella divinità. È seduta sopra un trono ed ha qualche passo superiormente un' altra statua d' uomo dinanzi la quale sta una statua e un altare. Alla sua destra osservasi una figura di donna che ho già veduta sovente altrove. Le figure d' uomo han lunghe barbe. Il Dio principale e la divinità femmina tengono in mano qualche cosa che io presi per una foglia d' albero dalla sua forma e colore. Da ambi i lati della porta sono due statue d' uomini armati da capo a piedi , con cavalli con valdrappa ; le statue d' uomo sembravano di pietra. Un grande incensiere di composizione simile al metallo delle

campane, era posto da una parte del tempio esteriore. Quei tempj sono distribuiti in varie corti, nello stesso modo delle abitazioni, e v'ha ordinariamente degli idoli in ogni cortile. Credo che i Chinesi non la cedano ad alcun' altra nazione pel numero dei loro dei, che è considerabile assai, nè per la loro indifferenza in tutto ciò che tiene della religione. - È da presumersi che i miao che s'incontrano in riva ai fiumi, sieno dedicati al gran dio dell'acque, o ai *dii minores* de' fiumi.

Non posso assicurare se la macchina di cui abbiain veduto far uso sulle gionche pel grano, serva a spogliare il riso della scorza, o a ridurlo in farina. Consiste in un asse di quattro o cinque piedi di lunghezza, carica ad una delle sue estremità d'una pietra assai pesante. Un uomo sta all'altra estremità, e sollevando l'asse col peso del suo corpo, fa sì che il peso cada sul grano posto entro un truogolo. Il peso della pietra è troppo grande per non produrre altro effetto che quello di separare il grano dalla scorza. - Siamo circa dugento li, o sessanta miglia da Tien-sing.

Il 12 settembre. Si fece collezione a Ching-tchee, città che sembra circondata d'una spe-

cie di muro. Siamo partiti da Tsing-heen qualche ora prima di giorno, ciocchè m'impedì d'andare a visitare una seconda volta il miao, com'era mia intenzione di fare. - Gli aratri che ho veduto in campagna sono di assai grossolana costruzione. Il vomero che è di legno, penetra poco a fondo nella terra, che però sembra avere poco bisogno d'essere lavorata a questo modo. - Gli ingrassi sono d'un uso generale alla China e quivi come a Londra veggonsi sovente mucchi di immondizie ammassate sulle strade (1). - Abbiamo osservato qualche picciol orto posto fra i giardini. Alle tre ore il termometro segnava 80 gradi.

In una conversazione che ho avuto con sir Giorgio Staunton, ei mi diede la più plausibile spiegazione del documento di cui si trattò jeri. Ei lo considera come un rapporto prepa-

(1) I Chinesi raccolgono con gran cura a quest'uso gli escrementi umani e quelli delle bestie. Si dà la preferenza a quelli de'secondi pei giardini, e conservansi con cura entro grandi giarre, che profondansi in terra; vi si aggiunge qualche volta dell'acqua. Si fa anche uso del pelo degli animali per fecondare le risaje.

rato in anticipazione dal tribunale del Lipù, ond' essere iscritto sui registri, e far constare le circostanze del nostro ricevimento nel modo più soddisfacente per la vanità cinese. Questa supposizione sembra assai fondata, e serve a far conoscere il giusto valore di quello scritto che è d' un' importanza ben minore di quella che si voleva far credere. — Le parti principali della cerimonia dovevano essere accompagnate da musica; l' arie stesse erano fissate; e sembra dai loro nomi che fossero destinate a dipingere la tranquillità prodotta dalla conquista (1). Coloro che meglio conoscono lo stato attuale della China, ritengono per cosa verisimile che l' ostinazione dell' Imperatore, sopra tutto ciò che è relativo al cerimoniale, possa venire ragionevolmente attribuita alla sua persuasione che le ultime interne sommosse esigano che si stia fermo oggidì con maggior rigore che nei tempi ordinarij, a tutto ciò che può riferirsi al rispetto dovuto al sovrano. — Ci fermammo la notte a Tsong-chow, la più gran città che siasi da noi veduta da Tien-sing in poi. È del secondo

(1) Vedi l' Appendice n.º 5.

ordine, cinta di mura, ed occupa uno spazio alquanto considerabile sulla riva sinistra dell'Eu-ho. Tien-sing è ancora ottanta *li* distante, o circa ventiquattro miglia.

Il 13 settembre. Partimmo da Tsong-chow allo spuntare del giorno dopo essere stati interrotti per tutta la notte da un continuo fraccasp. — In queste due ultime città abbiamo veduto dei palchi (in cinese *ma-tu*) che si prolungano nel fiume onde facilitare ai viaggiatori la discesa delle barche. A Tsing-heen essendo stata tratta la barca dell'ambasciatore rimpetto ad uno di que'palchi, presso al quale trovavansi pertiche ornate di varie materie, ciò fece credere a taluno di noi che si tornasse ad onorar l'ambasceria; ma l'illusione cessò allorchè se ne osservarono altre simili in diversi punti, lungo la sponda. — Ho saputo che i soldati che vedevamo di tempo in tempo in riva al fiume appartengono ad uno stabilimento che è incaricato della sorveglianza del fiume (1). Ne vedemmo alcuni i quali, in

(1) Avvi nella città una specie di polizia militare sotto gli ordini d'un ufficiale detto *sciù*. Un tribunale particolare di Pekin diverso da quello che fa processi e punisce i delitti, ha la sovrin-

luogo di paramani gialli, che sono l'uniforme ordinario, ne portavan di rossi. È curiosa cosa ad osservarsi fino a qual segno in tutti i paesi, il portamento di un individuo può far giudicare, fino a un certo punto, dell'importanza ch'ei vuole attribuirsi. I Chinesi sono dottori in quest' arte. Ne avemmo un esempio abbastanza comico, due giorni sono a Tsing-heen, in un mandarino dal botton giallo che precedentemente avevamo veduto far parte del seguito d' un mandarin superiore e che allora insuperbito per la cattiva nostra fortuna, ci si aggirava dinanzi con un tuono che ci faceva risovvenire dei sei mandarini tartari dei quali avevamo ricevuta la visita a Tong-chow.

Scorgonsi a varie distanze spazj pianteggiati nel modo il più ameno, senza che siavi non pertanto una grande varietà negli alberi. Il salcio, la tremula, e qualche albero che rassomiglia al frassino, sono i soli che abbiain veduto fino ad ora. Io sono obbligato a ripor-

tendenza generale della polizia dell' impero, cosa essenziale in un paese come la China, ove persino l' esistenza del governo è collegata colla rigida osservanza delle forme.

tarmi agli altri per tutto ciò che concerne la conoscenza degli alberi; poichè non v'ha stor-
dito a Londra che ne sappia meno di me a
questo proposito. Confesso poi che la breve
mia vista, e la mia negligenza naturale, mi
rendono un osservatore alquanto imperfetto,
in tutto ciò che riguarda oggetti di fisica. Alle
due ore si vide una chiusa che stava alla no-
stra dritta, destinata allo sgorgo dell'acque
nelle grandi escrescenze. Può dirsi di quel
fiume che menì seco fango ed acqua in pari
quantità; e ciò non pertanto fa stupore che
gli alzaj se la bevano, senza purificarla in
modo alcuno. — Osservammo presso alla chia-
vica un grande edificio fabbricato entro un
ricinto ed attorniato di begli alberi; chi ci
disse che era un'abitazione appartenente al-
l'Imperatore; altri, che era un tempio. —
Alonne delle gionche da grano ivi da noi ve-
dute avevano quattro alberi, i due che tro-
vavansi aggiunti al numero ordinario, sono
un albero di mezzana ed uno di trichetto.
Ho veduto una falciuola per tagliare il Kao-
leang, più lunga e men curva delle nostre.

Si arrivò intanto che si pranzava a Tchnan-
ho. A giudicarne dal numero degli spettatori,

la città dev' essere considerabile. Ciò nondimeno la curiosità è sì universale alla China, e la folla vi è densa talmente che si correbbe rischio di prendere errore se si volesse giudicare della popolazione dall'affluenza del popolo che è sempre attratto dalla nostra presenza. La città si prolunga circa un miglio lungo il fiume.

Il 14 settembre. Incontrammo sta mane un convoglio di grandi gionche da grano, di circa 100 vele. Dalle iscrizioni che portano, si rilevò che sono distribuite in divisioni. Dal loro numero e dalla necessità di provvedere regolarmente le provincie settentrionali di grani, la soprintendenza alla navigazione di quelle barche, dev' essere uno degli oggetti più importanti dell'impero.

Veggonsi bene spesso le donne occupate a dirigere le picciole barchette, nè poco mi sorprese la destrezza e l'attività di cui fan prova nelle difficili circostanze. I loro capegli sono accocciati in modo diverso in quella parte della provincia; sono annodati sopra la testa, ma con minor cura dell'altre. Le Chinesi stanno estremamente diritte; e fino ad ora ho vedute poche vecchie veramente curve. Il metodo di

legar loro i piedi è generale, od almeno non ne vidi eccezione; forse la picciola base sulla quale appoggia il loro corpo è ciò che le obbliga a stare sì ritte.

Si vide a sinistra un gran tempio che cadeva in rovina; la facciata era quasi a terra, e le povere divinità trovavansi esposte alle intemperie. Io credo che il mestiere di divinità locale non sia in questo momento un mestiere assai rispettabile alla China. Quel miào era consacrato a Lōa-ku-shung.

Chang è venuto a farmi la sua visita d'addio atteso che egli ebbe l'ordine di recarsi immediatamente a Gehol presso l'Imperatore. Yin dorè pure lasciarci in breve; ed allora la cura di provvedere ai nostri bisogni sarà affidata agli ufficiali di distretto. — Chang chiamò Mùkden, Mulino; forse così pronunciasi il vocabolo cinese; l'Imperatore ci va a caccia. Chang dimostrò qualche timore d'essere obbligato a seguire la caccia imperiale. Egli informò sir Giorgio Staunton che la gazzetta di Pekin pubblicava che Ho aveva perduto tutti i suoi impieghi, ciocchè attribuivasi positivamente all'aver egli lasciato ignorare all'Imperatore che l'Ambasciatore aveva viaggiato tutta la notte; e

perchè aveva fatto un falso rapporto sull' indisposizione di Sua Eccellenza; Chang promise a sir Giorgio di fargli vedere tale gazzetta. Ci disse pure che allorquando l' Imperatore era stato informato dell' indisposizione dell' ambasciatore egli aveva desiderato di vedere i due commissarj. Se il fatto è vero, Ho non ci disse nulla. Non so se ne sarebbe provenuto alcun vantaggio nel caso che sir Giorgio ed io avessimo potuto obbedire ai voleri dell' Imperatore. Si avrebbe potuto chiedere all' uno ed all' altro di eseguire il ko-tu, e siccome saremmo stati in eguale imbarazzo tanto accettando quanto ricusando, dobbiamo esser grati ad Ho del suo silenzio. Debbo convenire che l' insieme delle osservazioni fatte da Chang e Yin sul nostro repentino congedo è tale da far dimenticare il risentimento che dovette naturalmente ispirarci, e da far ricadere tutto il biasimo sopra il Koong-yay. Sembra pure da ciò che Chang particolarmente ci disse, che le relazioni di qualche eunuco del palazzo che era accorso come gli altri cortigiani per sola curiosità, persuadesse l' Imperatore che effettivamente l' indisposizione dell' ambasciatore non era che un pre-

testo; e che questa persuasione aveva eccitata la collera di Sua Maestà, la quale aveva tosto dato ordine di farci immediatamente ripartire.

Alla China le leggi proibiscono ai particolari di avere eunuchi. Quegli impiegati a palazzo hanno molta influenza; ed i mandarini di prima classe credon utile di possederne la grazia. Non ottengono giammai più del bottou d'oro; e succede anche di rado che riesca loro d'averlo. Dicesi essersi sovente veduti nella classe del popolo i genitori assoggettare alla mutilazione i loro figli, onde potergli impiegare a corte.

Ci trovammo all'ora del pranzo a Pu-hien che dipende da Nan-pce-hien. Questa città è fabbricata sull'una e sull'altra riva; ci parve che la popolazione eguagliasse se non eccedeva quella di Tien-sing. — Abbiamo fatto ottanta li. — Il termometro è ad 83 gradi. — Il numero delle donne che osservansi d'ordinario nella folla, va aumentando. I soldati chinesi gettano sovente la polvere negli occhj ai curiosi onde disperderli. Sembra qui la moltitudine meno obbediente che altrove. — L'uso fra i soldati d'inginocchiarsi onde salutare, in-

dica abbastanza la sommissione e l'indole poco bellicosa della nazione.

Il 15 settembre. Giungemmo a Tung-gnan-hien a mezzogiorno. La città principale del distretto è sulla riva destra dell' Eu-ho; si può presumere che noi non abbiain veduto che il sobborgo ove trovasi il gran tempio. — Ho osservato per la prima volta una figura di cicogna sul tetto d'uno de' piccioli tempj. Veggonsi alla sommità di que' tempj, ornamenti in forma di tridente. — Si usa qui d' un aratro la cui costruzione è preferibile a quella di cui si è già parlato. Il vomero è di ferro, largo e simile ad un badile; avvi un manico posto quasi superiormente al vomero. Quello ch'io vidi era tratto da un bue e da un asino posti di fronte presso a poco come in Inghilterra; i solchi che segnava erano larghi e profondi. — Si è osservata oggi maggior varietà negli alberi.

Chang mantenne la promessa fatta a sir Giorgio Staunton di fargli tenere una copia della gazzetta di Pekin; sir Giorgio la tradusse (1). Il paragrafo che concerne l'ambasciata

(1) Vedi Appendice n.º 6. , SG.

incomincia con una censura della condotta di Soo e Kwang, per essersi preso l'arbitrio di lasciar inoltrare l'ambasciatore oltre Tien-sing senza che si fosse preventivamente adattato al voluto cerimoniale. Ho e Moo vi sono biasimati pure di averlo lasciato partire da Tong-chow, per lo stesso motivo e per aver fatti rapporti poco intelligibili in quest'occasione. L'Imperatore fa poscia delle riflessioni sugli avvenimenti di Yuen-min-yuen; rimprovera severamente ad Ho di avergli lasciato ignorare il vero, e specialmente di non averlo informato che gli inviati inglesi avevano viaggiato tutta la notte, e che non avevano i loro vestiti di cerimonia. L'Imperatore aggiunge che « se ne fosse stato avvertito, ei non avrebbe richiesto che si presentassero a lui prima del dì susseguente; che per tal modo la cerimonia avrebbe avuto luogo e che ei avrebbe corrisposto ai sentimenti che gli avevano condotti alla sua corte da una distanza di diecimila li ». Vi si trova espresso che se Ho aveva perduto la testa, gli ufficiali di governo dovevano assisterlo coi loro consigli, o che se era ostinazione la sua, sono da riprovarsi per non averne fatta consapevole Sua Maestà. L'Imperatore dice pure che i

grandi uffiziali dello stato attendevano nell'anticamera onde assistere all'udienza, e chiude con riflessioni generali sui mali che possono risultare dal silenzio male immaginato degli uffiziali di governo in molte circostanze, e dalla inesattezza loro nell'adempimento de' loro voleri. Quest'esposizione è soddisfacente perchè prova che l'Imperatore ha giudicato necessario di far conoscere al suo popolo (mentre al popolo appunto è fatto l'indirizzo) i motivi che causarono il congedo precipitato dell'ambasciata inglese. L'oggetto di Sua Maestà è evidentemente quello di far ricadere sopra di Ho il biasimo d'una sì violenta misura. È difficile il decidere fino a qual punto l'imputazione sia fondata. Tuttavolta si è autorizzato a credere dal modo con cui è scritto quel paragrafo e dal dispiacere espresso pel solo caso disagevole che abbia avuto luogo, che noi nulla abbiamo a temere pei nostri affari a Canton dal rifiuto nostro di eseguire il ko-tu, e che per conseguenza l'ambasciata non avrà almeno alcun effetto nocivo. Si deve inoltre osservare che non si fa menzione nell'estratto della gazzetta che noi dovessimo essere dispensati dal ko-tu; parrebbe anzi che non si fosse mai

trattato di accordarci una tale dispensa. Questo è dunque sempre lo scoglio contro il quale è da credersi che l'ambasciata fece naufragio. L'incidente di Yuen-min-yuen può avere accelerato la nostra perdita, ma la nostra sorte sarebbe stata sempre la stessa. Taluno forse di noi è contento che le cose prendessero una tal piega, perchè ebbero l'occasione di fare prova d'energia e fermezza. Quanto a me, io ho sempre considerato il nostro viaggio in quelle lontane regioni piuttosto come diretto verso uno scopo utile che altrimenti, e confesso che io mi vo sempre dolendo che non se ne sia ricavato quell'utile che si attendeva.

Avendo lord Amherst acconsentito alla proposizione fattagli da Chang di trovarsi con Ching-ta-jin, il giudice di Pe-tche-lee, io passai con Sua Eccellenza sulla barca di Chang, appena si ebbe gettato l'ancora a Lieu-hien, onde passarvi la notte. Eravamo già preparati alla loquacità del giudice, nè fu delusa la nostra aspettativa. Lord Amherst ebbe poco a dire, perchè Chin-ta-jin prendeva appena il tempo di respirare. Ei ci disse che avevano avuto luogo le più spiacevoli male intelligenze; che l'affare era stato mal condotto; che il torto era di Ho;

che l' Imperatore era troppo ragionevole ; troppo favorevolmente disposto per congedare così bruscamente l' ambasciatore , se gli si fosse detta la verità. Egli accordò che in generale avea agito con troppo precipizio , ma sostenne che il cerimoniale del ko-tu era d' un' assoluta necessità. Esistevano , dice egli , motivi tali perchè l' Imperatore non potesse dispensarne ; che se ci fossimo a ciò sottoposti nè l' Imperatore sarebbe stato più grande , nè noi più piccioli ; che il ko-tu non ci costituiva tributarj , e che eravi una grande differenza fra la maniera con cui noi dovevamo essere ricevuti e quella con cui ricevonsi gli ambasciatori degli stati tributarj , specialmente per ciò che concerne il privilegio di sedere sugli origlieri (1). Di sette presidenti dei tribunali , tre furono destituiti per effetto della loro condotta in questa circostanza. Il giudice ci assicurò che , ad onta di tutto ciò che era accaduto , potevamo esser sicuri della graziosa protezione dell' Imperatore

(1) La prerogativa di sedere su d' un origliere , dinanzi al trono dell' Imperatore , non appartiene che ai principi ed ai mandarini di prima sfera. Ciò corrisponde presso a poco all' onore del *tabouret* alla corte di Francia.

e tranquilli sul modo con cui saremmo trattati pel rimanente nostro viaggio. Ci ricordò non pertanto più d'una volta che non dovevamo riguardare queste osservazioni come ufficiali.

Lord Amherst citò l'esempio dell'ambasciata russa sotto il regno di Kang-hi, che aveva ei medesimo proposto un'alternativa della specie di quella offerta da lui; e Ching-ta-jin, dopo molte osservazioni poco fondate sull'impero russo, disse che tutto era avvenuto diversamente da ciò che per noi si credeva; che l'Imperatore Chang-hi aveva ordinato ad un mandarino di quinta classe di prosternersi dinanzi all'altare del Dio del cielo, vale a dire del Dio de' Cristiani (1); e che in corrispondenza lo inviato aveva eseguito il cerimoniale del ko-tu. Il giudice non ammise giammai un istante nel corso di quella conversazione che si avesse mai potuto dispensarci dal cerimoniale. Ei conveniva non pertanto che era possibile che si fossero riferiti infedelmente all'Imperatore i varj argomenti dell'ambasciatore; ma persisteva a credere

(1) Quest'espedizione va alquanto d'accordo colla superiorità attribuita all'Imperatore sopra alcuni semidei.

cire non si fosse bastantemente spiegata a Sua Eccellenza la necessità di sottomettersi al cerimoniale. Ei ci disse ridendo: « Non fareste dunque qualche cosa per andare in Tartaria? » Ma questa richiesta ci fu indirizzata in maniera sì superficiale che noi non prestammo attenzione alcuna. Ei profitto dell'occasione per farci parte delle sue cognizioni sull'Europa, ed aveva attinto ciò che ne sapeva probabilmente da un'opera cinese scritta da qualche missionario. Le sue idee sulla Francia e sull'Italia avevano dell'aggiustatezza; non tali erano le sue nozioni sulla Gran-Bretagna, ch'ei non credeva governata da un solo sovrano. Sul totale quel giudice si condusse con noi pulitamente; ma convien dire tuttavia che l'esito dell'abboccamento non ci compensò della noja che provammo in udirlo ciarlare per due ore. Ei s'era trovato costretto, attesa la posizione in cui ci trovammo, di rinunziare ai donativi che l'ambasciatore gli aveva mandati, riconoscendo di buona fede che gli sarebbero riesciti graditi in tutt'altra circostanza. Ei ci informò che secondo l'uso, sarebbesi dato un banchetto all'ambasciata al suo ingresso nella provincia di Shantung; ma che nello stato attuale di cose non

avrebbe avuto luogo. Siccome ei deve abbandonarci ai limiti della provincia di Sban-tung prese congedo da lord Amherst.

Vedevansi sulle rive del fiume, accostandosi a Lien-hien, parecchi palchi che servono allo sbarco, con de' py-loo ornati, ed un po' al di là delle nostre barche, una sala posticcia di ricevimento bene illuminata con lanterne di varj colori. Parecchie di esse giravano sempre, ciocchè unito alla varietà ed al brio dei colori produceva un bell' effetto. - Comodissime garette, fabbricate di stuoje, sostenute con pertiche, ed illuminate del pari, eran poste regolarmente di distanza in distanza. Tutto ciò che vedevasi in quel prospetto sembrava piuttosto immaginario che reale. Alla China, la profusione dei lumi dà alle scene notturne qualche cosa di brillante, e che ha l'apparenza dell'allegria.

Il 16 settembre. La temperatura, favorita da un forte vento da tramontana, fu assai piacevole la notte, e si potè passeggiare senza incomodo prima di colazione. - A mezzodì, i nostri sguardi furono attratti da due cavalli di pietra bardati come in dì di battaglia, e che trovavansi in un campo di stoppie. Noi sbar-

cammo per esaminarli ; i cavalli erano scolpiti grossolanamente , ma le gualdrappe , e le selle erano d' uno stile migliore ; ci parve che la pietra fosse un granito misto di porfido. Nulla potemmo rilevare sul luogo quanto all' origine e destinazione loro : vengono considerati come una specie di monumento innalzato a qualche individuo tumulato in quel luogo. - Ho veduto oggi infliggere la punizione del pan-tze ad uno dei barcajuoli ; e fui sorpreso in vedere che quel castigo fosse comparativamente sì poco rigoroso. Si applicarono al colpevole sulla parte deretana delle coscie venticinqua colpi d' un bambù lungo sei piedi e largo due pollici ; ma si batteva sì leggermente che il dolore ch' ei ne risentì non dovette essere assai grande. Dopo essere soggiaciuto alla pena , rese grazia al mandarino , secondo l' uso , prosternendosi gli dinanzi. Quest' usanza assurda e non naturale è una conseguenza della teorica patriarcale del governo , il quale suppone che le punizioni giudiziarie sieno correzioni paterne , e per conseguenza applicate a malincuore. - Ci fermammo , il dopo pranzo , a Sang-yuen , ultimo villaggio della provincia di Che-lee.

Ching-ta-jin , il giudice ci fece sapere da
Tom. II.

Chang, ch'ei bramava vedere sir Giorgio Staunton, che non aveva accompagnato lord Amherst il dì innanzi. Il giudice faceva comprendere esser sua intenzione il fare alcune osservazioni importanti che aveva omesse il dì innanzi. Chang bramava assai che sir Giorgio si arrendesse all'inchiesta, affinchè il rapporto ch'ei contava di fare all'Imperatore fosse appoggiato dalla testimonianza di Ching; ciocchè non potevasi sperar d'ottenere, a meno di soddisfare, alla sua vanità con un'apparente deferenza. Si convenne per conseguenza, che sir Giorgio andrebbe a fargli visita sulla barca di Chang. Sebbene nel lungo dialogo ch'ebbe luogo, il linguaggio di Ching-ta-jin fosse sempre pulito, il soggetto della conversazione era tutt'altro che lusinghiero per noi: e più d'una fra le asserzioni del giudice avrebbero meritato d'essere più seriamente confutate, se avessimo dovuto avere rapporti ufficiali più a lungo con esso lui. Il Poo-ching-tze o tesoriere di Shuntung, che è ora incaricato di provvedere ai bisogni dell'ambasciata, sopravvenne inaspettato al cominciare del dialogo, ed il giudice prese sir Giorgio Staunton a parte, e la maggior parte della conversazione passò allora fra

loro due. Ching-ta-jin fece altamente valere tutta l'importanza del commercio della China per l'Inghilterra; non che la poca utilità che ne ritrae la China; ei parlò della preminenza dell'Imperatore, dell'inferiorità del Re d'Inghilterra, e della superiorità della Francia sulla nostra nazione nelle arti e manifatture; ei non considerava gli Inglesi che come i fattori degli altri popoli. Disse che Ho aveva commessi grandi errori, e che in generale l'affare era stato mal condotto; ma che non pertanto potevamo rimediare ancora al male sottomettendoci al cerimoniale del ko-tu, ch'ei riguardava come indispensabile. Sir Giorgio insistette fortemente sull'esempio di lord Macartney, ed il giudice replicò che aveva veduto ei medesimo eseguire il ko-tu. Invano sir Giorgio procurò a varj passi del dialogo, di confutare gli assurdi di Ching-ta-jin, a mano a mano che li spacciava. Non fu possibile arrestare la volubilità della sua lingua, e sir Giorgio dovette limitarsi a combattere l'ultima sua asserzione, qualunque d'altronde ne fosse l'importanza. Al momento di sciore la conferenza, sir Giorgio onde levare al giudice fin l'idea che la nostra determinazione relativa-

mente al ko-tu si fosse menomamente cangiata, lo informò in modo positivo unitamente a Chang, che sarebbe assolutamente inutile richiamarci, quando fossimo a metà strada od anche a Canton, colla persuasione che ci saremmo rassegnati al cerimoniale tartaro. Sir Giorgio credette tanto più necessario lo spiegare chiaro questo punto, quantochè il silenzio da esso lui osservato a varj passi del discorso del giudice, onde non offenderne la vanità, sarebbe forse stato preso per un consenso od un'approvazione per parte sua. Chang disse che non era cosa verisimile che si richiamasse l'ambasciata quando fosse giunta a Canton, per le spese necessarie al viaggio. Le proposizioni fatte da sir Giorgio, dietro qualche allusione, ed un rapporto che il giudice ha il progetto di indirizzare all'Imperatore, limitavansi a chiedere che l'Imperatore accettasse i donativi, ed emanasse un editto favorevole all'ambasciata; ma Ching-ta-jin non credette possibile sperare un simil favore.

Poco dopo il ritorno di sir Giorgio, venne un messo per parte di Chang onde chiedergli una spiegazione; sopra ciò che aveva inteso da lui sulla nostra ripugnanza a tornare ia-

dietro , facendo notare ch' ei non poteva asserire nel suo rapporto che noi eravamo perfettamente rispettosi , se avremmo ricusato di tornare a Pekin , caso che l' Imperatore ce ne avesse dato l' ordine. Siccome in chinese i vocaboli *perfettamente rispettoso* significano un' assoluta sommissione , sir Giorgio non perdette un istante a disingannare Chang , fosse o no veramente in errore. Per conseguenza andò a trovarlo nella sua barca , e gli repetè che i nostri sentimenti , in ciò che concerneva il ko-tu , erano sempre i medesimi ; ma che noi eravamo pronti ad obbedire agli ordini di Sua Maestà , se giudicava ella a proposito di riceverci alle condizioni da noi proposte. Chang rispose che questa spiegazione sarebbe perfettamente soddisfacente , e che ei non aveva mai inteso che sir Giorgio avesse indicato cangiamento alcuno nella nostra determinazione. Sembra che il rapporto di Chang sarà il solo. Debbo confessare che non ne attendo alcun soddisfacente risultato. - Sir Giorgio ripassò estremamente contento del Poo-ching-tze di Shon-tung , che gli ha manifestato il desiderio di rendere il nostro viaggio per la sua provincia il più piacevole che era possibile. -

Chang ci parlò dell' intenzione di Kwang di rinnovare domani i suoi rapporti personali con noi, e ci pregò istantemente di riceverlo come se non avessimo osservato cambiamento nella sua condotta. Credesi che sia una nota scritta da Tong-chow a proposito dei bagagli che ancor ci mancavano, quella che dispose male il Chin-chae verso di noi.

Il 17 settembre. Oggi abbiamo fatto alto, e sebbene Sang-yuen non sia che un villaggio, e non offra per conseguenza gran materia all' osservazione, il tempo non ci parve lungo. Una passeggiata nella strada che è sul fiume, e che racchiude qualche passabile bottega, unita ad un' escursione da noi fatta onde vedere due miao, che sono nelle vicinanze, ci occuparono a sufficienza. - Le più belle botteghe son quelle di pelliccie. Debbo aggiugnere che sono fornite di merci di miglior qualità che a Tong-chow. Vi osservai qualche pezza di panno col bollo della Compagnia dell' Indie orientali. Siccome i dollari son la più piccola delle nostre monete, produssero un ribasso nel cambio verso la moneta di rame detta tchen (1), la quale dall' 800, che può con-

(1) Il tchen di rame è la sola moneta corrente.

siderarsi come al pari, è caduta a 500: ne risultò un aumento nel prezzo di tutte le loro merci. I mercatanti seppero tosto discernere i membri dell'ambasciata, dai loro gradi, dal loro seguito, e vendevano in conseguenza. - Le statue da noi vedute nel miao, sono conservate piuttosto bene; le più osservabili sono il dio Fo e la madre universale, tutti e due seduti sul lotus. Avvi una figura del dio Fo con otto braccia, simile in tutto agli idoli de' bramini. Ci fu detto che qualche statue colossali di guerrieri, che da noi esaminavansi con attenzione, eran quelle de' mandarini distinti. Una di esse tiene un martello in mano, ciocchè sembrerebbe giustificare la congettura che si sono erette statue agli inventori delle arti utili. Eravi sugli altari un pezzo di legno sferico, aperto ad una estremità, di cui si fa

I metalli preziosi sono ricevuti al peso e titolo, e son quindi piuttosto un oggetto di cambio che una moneta. I dollari non hanno un determinato valore, che in quanto rappresentano una certa quantità d'argento. Il tael, od oncia d'argento, che vale sei scellini ed otto soldi sterlini, è pure una moneta immaginaria. Intesi dire che sotto la dinastia dei Ming, esisteva una carta monetata.

uso come d' un gong. Di tutti gli oggetti da noi veduti in tale occasione , quello che mi ha più colpito è il modello d' una pagoda o pauta , alta circa quindici piedi , ed a tredici piani ; ogni piano è ripieno di picciole figure di legno dorato che io trovai piuttosto ben fatte. Le principali statue son pure di legno , ma imitano il bronzo ; quelle di grandezza colossale sono ordinariamente di terra cotta. Ad onta dei rozzi materiali , il panneggiamento è imitato minutamente e fedelmente. Uno dei tempj serviva di scuderia e l' altro di casa colonica.

Non è Parigi la sola città ove trovisi un caffè dei ciechi. Anche Sang-yuen ha uno stabilimento di quel genere , al quale ci recammo il dopo pranzo. Un vecchio , che sembrava il capo dell' orchestra , suonò uno stromento che è il più complicato ch' io abbia ancora veduto alla China. È una specie di cassa con due cavalletti sui quali è tesa qualche corda , mentre altre corde passano sotto. Sonovi inoltre aperture circolari praticate verso la metà della cassetta , che ha due piedi di lunghezza sopra uno di larghezza. Il sonatore batteva sulle corde con due picciole verghe. Mi parve riconoscere

in quello strumento un gravicembalo della forma più semplice. Fummo tutti di parere che fosse più armonioso di quelli che avevamo intesi fino allora ; gli altri stromenti erano una chitarra ed un violino. .

Kwang è venuto a farci una visita come Chang ce lo aveva predetto , e fummo tutti soddisfatti de' suoi modi. La sua conversazione con lord Amherst versò sopra soggetti indifferenti , come la fisionomia ed i gusti dell' Imperatore. Ei ce lo rappresentò di media statura , ma forte e ben proporzionato. Sua Maestà ama la caccia coi cani da corsa , e col fucile , ed è poi eccellente a tirar d'arco. Ci disse che una gran parte del distretto di Che-lee consiste in pascoli pei cavalli del governo (1). Ciarlando con sir Giorgio e con me , Kwang ci trattenne di più sui nostri interessi particolari. Ci informò che avremmo tenuta la via

(1) Le relazioni dei missionarj ci descrivono i Tartari quali eccellenti cavalieri , e come conoscitori e pratici perfetti di tutti gli esercizj del maneggio. Io non ebbi occasione di verificare l'esattezza di quest'asserzione ; anzi , a giudicarne dai loro cavalli , è assai dubbia cosa che manovrar possano con rapidità.

di Nankin , onde evitare due incomodi tragitti per terra. Avendo sir Giorgio osservato che la nostra visita a Yuen-min-yuèn ci aveva disgustati dal viaggiare per terra , Kwang lo pregò di non rammentare quell' infelice circostanza , aggiungendo che era stato egli il primo ad intavolare le trattative con noi e procurato di conciliare i varj punti in discussione ; che era stato rimpiazzato da Ho , il quale si era dipartito da' suoi avvertimenti , ed aveva guastato tutto per troppa fretta. Sir Giorgio disse in risposta ch'era inutile di pensare al passato ; che tutto ciò che importava allora si era di stabilire le cose su d' un piede amichevole per l' avvenire ; e che vi si perverrebbe indubitatamente prestandovisi da ambe le parti. Kwang ne convenne seriamente e con apparenza di sincerità , egli osseryò che da nessuna delle due parti potevansi fare rimproveri all' altra. Si scusò poi di essere stato tanto tempo senza vederci , dicendo che sinchè i nostri amici Ghang e Yin erano stati presso di noi , egli era persuaso che non ci mancasse cosa alcuna ; ma che al presente che ci trovavamo con gente nuova , ci credeva doverci offerire i suoi servigj. Lord Amherst fu a re-

stituirgli la visita il dopo pranzo; ad onta del tuono cortese da lui prese sta mane, le sue maniere non furono più civili, mentre ei continuò a prendere il posto d'onore nella propria sua barca. Ci fece trattare a tè simile a quello che si offre ne' giorni di cerimonia e che chiamasi Yu-tien (1); è un tè verde a picciole foglie e molto saporito. Eravi nelle tazze di lord Amherst e di Kwang, una foglia di argente traforata leggermente onde lasciar passar l'infusione e trattenere le foglie. Le tazze di cui fanno uso i mandarini d'alto grado rassomigliano alle nostre tazze da caffè, ed hanno una sottocoppa di legno o di metallo della forma delle barche chinesi. Kwang ci disse che i Tartari sono eleggibili alle cariche pubbliche dell'età di diciott'anni. Questo favore proviene dicesi dal desiderio del governo di vederli impiegati di buon'ora. Hannovi alla China quattro razze diverse di Tartari (2).

(1) Abbiain poscia saputo che quel tè era somministrato a Kwang nella sua qualità di Chin-chae. Secondo il padre Duhalde; il tè riservato per l'Imperatore chiamasi mao-telne, e consiste nelle foglie tenerelle dell'arbusto.

(2) I Mantsciù ed i Mon ku sono divisi in otto

Kwəng medesimo è Mongul, o come chiamansi alla China Mon-koo.

bandiere. Contansi altrettante bandiere di chinesi tartarizzati. Distinguensì dai loro stendardi, che sono gialli, bianchi, azzurri e rossi, ed i cui colori sono disposti in varj modi. Ogni bandiera è suddivisa; la minima ha cento cavalli. — È lungo tempo che i Mon-ku-adorano Fo; i Mantsciù per lo contrario non ne adottarono il culto che dopo il loro ingresso alla China, e riguardano anche oggidì il puro teismo qual base della loro morale e della loro politica. I Chinesi ed i Tartari rendono gli stessi onori alla memoria de' loro antenati.

CAPITOLO V.

L'ambasciata parte da Sang-yuen. — Partenza di Chang e di Yin. — Disposizione futura sulla subordinazione dei conduttori secondarj. — Arrivo a Lin-tsin-chow. — Pau-ta di Lin-tsin. — L'ambasciata entra nel canale imperiale. — Esce dalla provincia di Chung-tung ed entra in quella di Kiang-nan. — Traversa il fiume giallo. — Descrizione di Ning-niang-mi. — Passa dinanzi Yang-choo-fu. — Arriva a Kao-ming-tze. — Ritardo. — Osservazioni sul progetto d' un indirizzo a Pekin.

IL 18 settembre. Partimmo da Sang-yuen a mezza notte. Chang e Yin ci lasciarono senza che fossero stati nominati mandarini in loro successori, mentre il Poo-ching-tze è l'ufficiale del distretto che deve rimpiazzare il giudice. I mandarini delle tre principali barche ci lasciano oggi. Non si è loro dato l'ordine di accompagnarci sì lontano che ad oggetto che i loro successori potessero mettersi al fatto.

delle disposizioni da prendersi onde incontrarsi nelle ore della colazione e del pranzo. Kwang ricusò alquanto ruvidamente d'invviare taluno de' suoi onde servire d'interposizione nelle picciole difficoltà che possono insorgere. Eravi precedentemente alcune persone del seguito di Chan addette al servizio della barca dell'ambasciatore. Sonosi fatti i doni convenienti agli individui di quella classe che si allontanano da noi.

Non sembra nell'attual paese che manchino le legna sebbene non veggasi ciò che chiamasi propriamente alberi. Giungemmo al tramontar del sole, a Te-tchoo, settanta li distante da Sang-Yuen. Lo spazio dalla riva alla città, contiene strade con belle botteghe. Passeggiai fino alle mura che non mi parvero tanto alte quanto quelle delle città del Cheeloo. Una palude o fosso con acqua, stendesi a qualche distanza da quel lato. — Te-tchoo possiede una manifattura di berretti d'estate. Ci parve a tutti che si tirassero parecchie salve all'arrivo della barca di lord Amherst; cioè che ci indusse a credere che siavi intenzione di continuare a renderci gli onori d'uso. Ciò che v'ha di certo si è che parecchi mandarini di

grado inferiore ci attendevano ed erano occupatissimi a disperdere la folla. — In questa provincia, le grandi torri di guardia quadrangolari hanno l'aggiunta d'una picciola torre d'osservazione. — Le sponde del fiume, giungendo a Te-tchoo, sono pittoresche. I salci, i cui rami si bagnano nel fiume, e la configurazione delle sue sponde che sporgono qualche volta inaspettatamente, interrompevano un poco l'uniformità della veduta. La nostra musica era quella che s'attraeva più di tutto l'attenzione generale. Due mandarini che trovavansi confusi nella folla furono invitati a montare a bordo della barca dell'ambasciatore, ed ebbero l'attenzione di porre i loro vestiti di cerimonia prima di recarsi a quest'invito, ciocchè è un tratto di particolare considerazione.

Si è osservato che, in questa parte della China, il tabacco nasce in modo straordinario; le sue foglie sono di poco comune larghezza; è di qualità dolce. — I tubi di ferro di cui si fa uso per le salve non hanno più di otto pollici di lunghezza, e sono d'un picciolissimo calibro. — Ho saputo che i coni d'argilla o di pietra cotta, che trovansi come

si è già detto , alle radici delle torri di guardia servono di fornelli allorchè si vuol comunicare a grande distanza per via di segnali.

Il 19 settembre. Il termometro era a 58 gradi , a sette ore. Sebbene si alzi considerabilmente a misura che il giorno s' inoltra , il clima è noupertanto generalmente temperato. Seppi che una gran tremula , osservabile pel suo aspetto di antichità , aveva cento anni ; sonovi io credo pochi alberi di questa specie che vivano tanto tempo. — Incontrasi un maggior numero di cimiteri adorni di tremule. Il fiume ha tante sinuosità , che le barche sembravano talvolta navigare sopra più linee parallele ; ed in altri momenti cingere gli spettatori. La notte , tutti que' movimenti producono un piacevole effetto , a motivo dei fanali che illuminano le barche. Alle dieci ore passammo rimpetto a Sze-nnsze , sito noto per un tempio dedicato a quattro dame di straordinaria castità (1). Non adempirono alle fun-

(1) Il celibato è raccomandato agli hoshungi , o sacerdoti di Fo , più noti in Europa sotto il nome di bonzi , dal Giaponese bonzo che vuol dir prete. Come anticamente fra i monaci , questa legge non assicura la castità : anzi conduce sovente a far uso

zioni a cui ogni femmina è chiamata, e vol-
lero rimaner vergini. Cosa strana, che la
perversione umana sia stata onorata in tanti
secoli e paesi differenti! Ad una picciola di-
stanza da quel tempio, si osserva a sinistra
un canale sul quale è fabbricato un ponte
piano a sei archi, i cui pilastri sono di buona
fabbrica in muro. La porta della città è grande
e guarnita di picciole torri; ciocchè, io credo,
è cosa particolare a questa provincia. La pic-
cola torre d'osservazione di cui si fece men-
zione jeri, fu dicesi aggiunta dopo gli ulti-
mi torbidi. Shan-tang fu il principale teatro
dell'ultima ribellione. — Kwo-bieu, che vuol
dire città sdruciolante, quella che fece la più
lunga ed ostinata resistenza di tutte, è posta
in quella provincia. Molta gente perdette la
vita in quella sommossa; e senza la fermezza
di alcune persone che stanno intorno all'Im-
peratore, è probabile che la dinastia attuale
fosse rovesciata. In un paese come la China
ove non solamente l'èsecuzione delle misure

della violenza onde soddisfare alle passioni. Anche
le sacerdotesse fan voto di celibato; ma si fanno
uno scrupolo ancor minore di violarlo.

più importanti del governo, ma le più piccole particolarità d'amministrazione ancora dipendono dal preteso potere irresistibile della volontà imperiale, la più leggera resistenza comunica a tutta la macchina uno scuotimento al quale non si può rimediare prontamente nè facilmente.

Jer sera vedemmo, sulla riva opposta, truppe con bandiere particolari, e ci fu detto che erano tartari Mantsciù. Non sembrava esservi differenza nelle loro armi e tenuta, ma in luogo del giustacore, portano lunghe vesti. — Ci fermammo rimpetto a Koo-ching-hien, città cinta di mura, con porte regolari o torri; la parte meglio fabbricata e più popolata è fuori delle mura, in riva al fiume.

Il 20 settembre. L'aria è stata quasi fredda alla mattina, e per tutta la giornata il termometro non si è alzato, a bordo della barca; oltre i 75 gradi: i raggi perpendicolari del sole hanno però ancora molta forza.

Dal numero crescente de' nostri malati son portato a credere che il clima sia mutato. — La falciuola di cui si fa uso per tagliare il Kao-leang, è più picciola che io nol credeva; il manico non ha più di due piedi, e la lama non più d'otto pollici, ed è posta quasi ad

angolo retto col manico. Osservasi entro uno spazio alquanto ristretto, una grande varietà nel raccolto, poichè mentre in qualche sito il tabacco è appena in fiore, ne ho veduto altrove disteso sulle corde ad asciugarsi al sole. È sì dolce in quello stato, che lascia appena il minimo gusto nella bocca. — Ci fermammo a pranzo a Chin-ja-khor, e poco dopo passammo presso ad un bel viale di salci rimpetto al quale stava schierato un distaccamento di truppe. L'ambasciatore vi fu salutato da una salva. Non è sempre sì facile sapere a chi dirigonsi quegli onori, perchè la salva talvolta ha luogo quando la barca è di rimpetto e tal altra quando è ad una certa distanza.

Nelle occasioni in cui gli onori hanno uno scopo determinato, i soldati s'inginocchiano nel momento in cui la barca s'accosta alla sinistra della linea; mettono un grido disgustoso, e la loro musica, posta alla destra, si fa udire nel punto medesimo. Il romore riunito di mille picciole trombette da fanciulli può dare una giusta idea della musica militare de' Chinesi. — Il nostro sito di fermata di questa sera è, dicesi, a trenta *li* da Chiu-ja-khor; chiamasi, credo, Chama-hien.

Il 21 settembre. Il paese nulla offerse d'interessante. A mezzodì abbiain passato presso Woon-chang-hien, picciola città murata. Il parapetto della muraglia era caduto in varj siti, il resto era di terra e d'una grossezza considerabile. Non si trovava villaggio nel sito ove ci ancorammo: tuttavia i py-loo ordinarij, i palchi ed i posti momentanei eran collocati sulla riva. Io mi sono esattamente informato del nome del sito, e dev'essere pressò a poco Tsai-keaa-khoo.

I caratteri segnati sopra le bandiere di alcuni de' soldati riuniti onde farci onore, significano *cittadini robusti*, per lo che si deve credere che formino un corpo di milizia, che appartiene più particolarmente alle suddivisioni dei distretti. Alla China, le truppe d'ogni provincia sono levate nella provincia stessa, in forza del principio che gli abitanti d'un paese devono difenderlo con maggior coraggio degli esteri. Si possono quindi considerare i corpi tartari come componenti le forze disponibili dell'impero.

Dal nostro ingresso nel Shan-tung, uomini a cavallo tennero sempre dietro agli alzaj, e l'ordine è meglio stabilito, si viaggia quindi

con maggior regolarità, e facciamo circa 25 miglia il giorno. Ben di rado gli alzaj sono impiegati men di sedici ore. Per tutto questo tempo non si fermano mai a mangiare, nè a rinfrescarsi; sebbene siasi fra di essi gran numero di vecchi e fanciulli. Ho saputo che son forzati a servire, e che allorquando un individuo ne ha ricevuto l'ordine deve presentarsi o farsi supplire. — Le barche in cui ci troviamo sir Giorgio Staunton ed io sono valutate ottocento tael, o 260 lire sterline; sono state fabbricate nelle provincie settentrionali.

Il 22 settembre. Giungemmo ad otto ore a Yoo-fang, o Yoo-faurh, picciola città difesa con torri. A mezzodì vidi la pagoda, o pautà di Lin-tsin-shoo, ad una distanza di quindici li. Al primo sito accessibile della riva, io sbarcai con qualche altro. Non si ebbe difficoltà ad entrare nell'edifizio, ed a salire fino in alto. È di forma ottagonà, ed ha nove piani che diminuiscono progressivamente fino alla sommità. Le fondamenta, e quasi tutto il primo piano, sono di porfido granito; il resto è di pietre cotte verniciate; quattro parole chinesi sono iscritte esteriormente, e significano: le reliquie di Fo. Per conseguenza

questo monumento, chiamato Shai-lee-pau-ta è un tempio dedicato a quel nume. Vi montammo per una scala a chiocciola di 153 gradini, i gradini e gli angoli delle muraglie sono del granito il più levigato. Vi si trovano anche parecchie lastre della stessa pietra, alla quale alcuni danno il nome di marmo. Così si è dato il nome di porcellana alle pietre cotte inverniciate. Ad eccezione dei pianerottoli di scala di alcuni piani, la fabbrica è in buono stato, ed offre un modello interessante di quella specie d'architettura. I tetti dei piani sporgono due piedi, e sono fregiati di sculture di legno. L'edificio intiero è coperto di ferro fuso, o di metallo di campana; ne valutai l'altezza a cenquaranta piedi. Dalla sommità si scorgeva distintamente Lin-tsin. Quella città contiene, nel suo recinto, un sì gran numero di giardini che non si poteva distinguere alcuna fabbrica. Un miao, che racchiudeva un idolo colossale dorato, e che trovasi presso alla pagoda, avrebbe meritato d'essere veduto, se non fosse stato eclissato da quella. Veggonsi due idoli anche nella pagoda, uno al primo e l'altro all'ultimo piano; questo secondo è di creta. Una lastra di marmo che

è al terzo piano porta un' iscrizione la quale significa che la pagoda è stata fabbricata il trentesimo ottavo anno del regno di Wan-li, della dinastia di Ming, l'anno 1584 dell'era volgare. — Le mure della città vedute dalla sommità, sembravano due miglia distanti.

I nostri sguardi furono oggi soddisfatti dalla varietà che osservammo in qualche pezzo di campagna ben piantato d'alberi. Grandi rialzi di terra indicano la prossimità del canale ove siam per entrare dimani. È mia opinione che la strada che trovasi da ogni lato del fiume, non è stata fatta che per servire di diga; e che le alzate di terra sono destinate a ristaurarla. Non avrei esitato a chiamarla tosto col nome di diga, se in più luoghi non tagliasse le sinuosità del fiume, là dove la corrente trovasi più rapida. Qualche parte del terreno indica che sia stato recentemente inondato. Abbiamo osservato alcune torri di fango e terra dipinte a pietre cotte. L'affluenza degli spettatori era straordinaria; ma non fummo gran fatto tormentati, attesa l'attività de'soldati e de' mandarini inferiori.

La notte, le barche furono circondate ad una certa distanza di cordami ai quali eransi

sospesi campanelli, di modo che ogni trasgressione era tosto scoperta. Alla buona volontà del Chee-chow o governatore della città, l'ambasciatore deve le salve che furono tirate, e gli altri onori militari, che gli sono stati resi questi due ultimi giorni. I riguardi di tal natura dipendono, a quanto sembra, dall'ufficiale che comanda nella provincia ove vi si trova. Io passeggiar nel sobborgo che nulla offre d'osservabile. Si seppe che v'eran coìà moschee maomettane ma non potemmo vederle; si credette però di riconoscerle in qualche tempio presso al quale passammo nei sobborghi, e le cui sommità hanno una forma particolare.

Il 23 settembre. Partimmo allo spuntare del giorno, ed entrammo tosto nel canale che si getta nel fiume per un'apertura larga abbastanza onde dar luogo alle più grandi barche. Quest'apertura è formata da pilastri di pietra, ove si praticarono larghi incastri onde adattarvi una chiusa. Dopo quel passo, il canale si rivolge al nord, ed a partire dalla seconda chiusa comincia a dirigersi al sud-est. Le sue rive sin dall'ingresso, sono di considerevole altezza, e danno un'idea vantaggiosa, della

grandezza dell' opera. La prospettiva, sotto questo aspetto è veramente imponente; i tetti dei tempj, gli alberi delle barche ed il congiungimento dell' acque, eran ciò che attraeva più di tutto la nostra attenzione. Ad un miglio circa di distanza dall' ingresso del canale, passammo presso una torre di guardia a tre piani; la parte inferiore è aperta dai quattro lati con porte a volta. Eranvi presso due alzate di terra quadrate, cinte di muro, sulla cui sommità potevan porsi cannoni in batteria; quest' opere sono senza dubbio destinate a difendere il passo. — Veggonsi pure sulle rive alcuni edifizj di forma conica, che dicesi fossero tombe di preti. — Verso l' estremità del sobborgo, una sala aperta dalla parte del fiume, con una tavola e qualche indizio dell' autorità fissò la mia attenzione; quella sala trovavasi essere il tribunale del mandarino, che ha la sovrintendenza della polizia del fiume. Il canale chiamasi Cha-kho, o fiume dalle chiuse, ed è effettivamente formato da un fiume reso navigabile dall' arte. Lin-tsin-chow è conosciuto per la maniera con cui vi si preparano le pelliccie. — Ad otto ore passammo presso ad un miao, il primo che avessi

ancora veduto fabbricato di pietre rosse. A mano a mano che si va inuanzi, il canale si fa men forte, e le rive del fiume non hanno alcuna elevazione. — Informatici cosa potesse significare un ombrello giallo che vedemmo in una gionca, ci fu detto che conteneva le vesti di dragone dell'Imperatore, che erano mandate alla capitale come tributo, da qualche provincia dell'interno. Ho veduto per questi due ultimi giorni campagne di cotone (*gos-sipium herbaceum*).

Uno dei mandarini militari che seguono l'ambasciata nel suo passaggio per quella provincia, disse jeri al sig. Morrison che il soggiorno dell'ambasciata a Peking non doveva durare che sei giorni, e che il ricevimento lo spettacolo e l'udienza di congedo, dovevano aver luogo in quel breve intervallo. Io non presto molta fede ad un tale rapporto, perchè ritengo come quasi impossibile che si avesse potuto fare tutto ciò in sì poco tempo, considerando solo quello necessario a svolgere i doni. Mi sovviene però d'aver inteso, allorchè ci trovavamo a Tien-sing, qualche cosa di simile da Kwang, quanto al numero dei giorni destinati ad essere impiegati in feste

ed udienze. Un mandarino dal botton rosso e dalla piuma di pavone, di buone maniere e d'un piacevole esteriore si trova ora con noi, il suo comando particciare non si stende cred'io, al di là di questa giornata, ei non ha fatto difficoltà alcuna di ricevere i presenti che lord Amherst gli ha offerti. Forse la delicatezza delle autorità chinesi diminuisce a mano a mano che ci allontaniamo dalla capitale.

I nostri barcajuoli, entrando nel Cha-kho, fecero un sacrificio alla divinità protettrice della barca, o al dio del fiume. Si uccise un gallo per tempo la mattina, e si bagnarono del suo sangue tutte le parti della barca; si fece poi arrostito, e s'imbandì con altre vivande consistenti in lardo bollito, insalata e frutta marinate, sul castello di prua, rimpetto ad un foglio di carta colorata; un vaso di Sam-shoo, specie di liquore distillato dal riso, con due picciole tazze ed un pajo di candele, furon posti presso le provvigioni. — Il figlio del padron di barca faceva le funzioni di sacerdote. La cerimonia si ristrinse a gettare fuori di bordo due tazze del liquore ed una piccola parte degli alimenti; si abbruciò

poscia un po' di carta dorata e si tirò qualche mortaletto. Intanto che eseguivasi questa cerimonia sul castello di prua, le donne che erano a bordo abbruciavano carta ed incenso dinanzi all'idolo racchiuso entro una custodia, nella parte più remota della barca. Il padrone e suo figlio hanno amendue le loro famiglie a bordo, e credo che non abbiano mai altra dimora.

Quanto più si avanza, il canale eccede sovente l'Eu-ho in larghezza, in certi siti si riconosce che ha da poco allagate le sponde. Questa circostanza, unita alle sue frequenti tortuosità, gli dà il vero aspetto d'un fiume. Passammo due conche, ciocchè prova che si può limitare la quantità delle sue acque. Ad una di esse la nostra direzione era nord-uest. A quattro ore gettammo l'ancora per la notte, a Wei-kee-wan, piccolo sito ove son sì poche le case che si riguarda appena qual sito di stazione pei viaggiatori. Vi si veggono non pertanto due tempj, uno dei quali è dedicato a personaggi d'eminente virtù; la maggior parte mi parvero femmine.

Alle dieci della sera uno dei marinaj, della mia barca cadde in acqua e si annegò. Il corpo

fu tratto dall'acqua in meno d' un quarto d' ora ma tutti gli sforzi fatti onde richiamarlo alla vita furono. inatili. I Chinesi non fecero il benchè minimo tentativo onde salvare il loro collega; sembrava anzi che si dolessero perchè una delle guardie dell'ambasciatore, ed uno dei nostri domestici fossero pervenuti a trovare il cadavere. Per l' onore dell' umanità è da presumersi che l' inattività loro provenga piuttosto dalla responsabilità che gravita sui testimonj in caso di morte repentina, di quello che da una vera indifferenza per la vita de' loro simili. In forza del codice della China, l' ultima persona che si è trovata in compagnia del defunto è responsabile della sua morte. Ebbe luogo un esame per parte del mandarino sul proposito; e chiuse ordipando di seppellirlo. I testimoni furono esaminati ginocchioni a guisa di colpevoli. L' annegato era andato a dormire ubbriaco, e credesi che in tale stato sdruciolasse dal cassero. Era assolutamente nudo, e siccome se gli trovò una ferita nella testa, è probabile che nella caduta urtasse contro qualche cosa, che lo sbalordì e gli impedì di muoversi; poichè altrimenti que' barcajuoli notano

con tanta agilità che non è probabile che s'anneghino.

Il 24 settembre. Verso undici ore, vedemmo a destra e sinistra alcuni granaj che il mandarino chiamò Lecang-cha-chin. Sonovi torri di guardia alquanto vicine l'una all'altra, e son meglio fabbricate. Un soldato collocato in cima batte sopra un gong per qualche minuto onde salutare, o per avvertire che s'accostan le barche. I pilastri delle chiuse non hanno che sedici o venti piedi di larghezza, ed occorre grande destrezza onde farvi passare le barche larghe senza inconvenienti. La costruzione di que' pilastri è assai solida; le pietre sono lunghe e tagliate regolarmente. Figure grottesche d'animali di pietra ne occupano parecchi degli angoli. Sembra che siensi fatte da poco tempo straripare l'acque del canale, perchè veggonsi qua e là alberi quasi sommersi. Ci accostammo alla città di Tongchong-foo in tempo del pranzo; il canale ne traversa il sobborgo. Io credo che le case vi sieno più relogari e meglio fabbricate di tutte quelle che abbiamo vedute fino al presente. Ho osservato che i soffitti dei tempj sono più a volta o più carichi d'ornamenti che altrove. Quando

quella parte della fabbrica è invecchiata, non si può che rimanere colpiti della sua grandezza e della sproporzione degli ornamenti. — Qui le rive trovavansi assai basse. Passando dalla chiusa al sobborgo, si poterono distintamente discernere i due lati della città, che si prolungano a ponente e settentrione. È posta sulla sinistra del canale, è in buono stato ed ha alte torri di guardia ad intervalli. Vi si scorgono due edifici di forma conica con varj piani; è probabile che sieno pagode, il loro diametro relativamente alla loro altezza, e di maggior dimensione di quella di Lin-tsin-chow. — Ci fermammo assolutamente fuori del sobborgo, ed a tale distanza dalla città, che non si ebbe tempo nè chiaro abbastanza per vederla. Le nostre stazioni sono fissate dai nostri conduttori in modo che arriviamo sì tardi il dopo pranzo alle città di fermata, e ne partiam sì per tempo la mattina che non ci è possibile entrarci; la gelosa loro circospezione a questo proposito è la più ridicola ed inospitale. Un po' di diversità nell'elevazione del terreno sul quale sono fabbricati i sobborghi, dà loro un aspetto più interessante che non l'hanno d'ordinario le città chinesi.

Qualche parte del canale cinta d'alberi, e dalla quale scorgevansi i tempj e le abitazioni, presentava realmente una bella veduta. La nudità del terreno coltivato che trovavasi alla nostra sinistra ci faceva desiderare gli alti steli del miglio. Alti pioppi assai folti, e di specie diversa da quella che si conosce in Inghilterra sono comuni in quella provincia. Vi si veggono anche boschetti dell'*arbor vitæ* (*thuja orientalis*.) Tong-chang-fœo, città del primo ordine, è popolosa, e ci avrebbe, per quanto ci vien detto pienamente compensati della visita che avremmo potuto farvi.

Il 25 settembre. Al levar del sole tutti gli sguardi eran fissati sopra una catena di montagne al sud-est colla stessa ansietà colla quale si scopre la terra dopo un lungo viaggio. Di fatti si può dire che per l'uniformità degli oggetti, e per la qualità piana del terreno, tutto il paese, dopo la nostra partenza da Tongchow, ci parve tanto poco interessante quanto l'estensione dell'acque azzurre del canale. La intiera scena si fa più bella; i villaggi sono meglio situati, e le rive del canale pianteggiate in modo più vario. Non così può dirsi dei nostri alzaj che son realmente il rifiuto della

specie umana; sono deformi, magri, coperti di cenci, ed han l'impronta del dolore in volto; in una parola que' sciagurati sono ad un tempo oggetto di compassione e di schifo. Alle due e mezzo passammo rimpetto al villaggio di Shee-chee-tee, ed alle otto della sera, dinanzi la città di Woo-chien-chin, le cui mura si estendono sino al fiume. Alcune case sembravano fabbricate sulle sue mura o sorgere più oltre; queste erano coperte di spettatori muniti di lanterne, secondo l'uso. Le rive presso al canale sono rivestite di pietre. Soldati ed altre persone son poste durante la notte con torcie alla sommità dei pilastri, onde facilitare il passo alle barche. In que' luoghi i gruppi di gente, imperfettamente illuminati dalle lanterne e dalle torcie, presentavano qualche cosa di singolare.

Il 26 settembre. Non giungemmo a Chang-shoo prima delle tre del mattino; non ci fermammo che due ore, perchè i nostri alzaj, avendo travagliato venti ore, ci fecero fare go li. È da presumersi che Chang-shoo dalle rovine di edifizj che vi si veggono ancora, sia stato anticamente più importante che al presente. Avvi presso a Chang-shoo un ponte piano

da cinque archi, se pure possono chiamarsi con questo nome, mentre altro non sono che aperture fra pilastro e pilastro. I materiali che formano il disopra del ponte vi sono stati gettati con negligenza ed è probabile che debbansi rinnovar sovente. Parecchie chiuse sono costrutte d'ammassi di terra. Io sono tuttavia più portato a credere che tali accumulazioni abbiano avuto luogo appositamente piuttosto che per negligenza. La regolarità più generale del corso delle acque e la prossimità delle chiuse dalle ultime trenta miglia, indica che convenne fare maggiori travagli colà onde assicurare la navigazione, di quello che a Tien-sing. In varj siti, le alzate di terra sembrano avere le fondamenta di cotto.

Poco dopo undici ore, rademmo il villaggio di Tee-cha-mee-urh, che non è osservabile che pel numero delle sue torri di guardia, fuori di proporzione colla sua estensione. Avvi alla dritta un canal navigabile con un ponte; ma non comunica col gran canale. Il primo fiume ch'io abbia veduto cade nel canale presso a quel villaggio. Qualche zattera con alberatura e con grandi ricoveri di legno, passarono vicino a noi; venivano da Hoquang una delle

province dell' interno , e recavansi a Pekin. I mandarini che stavano sopra , indicavano che le zattere o ciò che portavano , eran proprietà dell' Imperatore. La più vicina catena di montagne era dieci miglia distante. Osservammo qualche edificio che ci fu detto essere un tempio ed una piccola città posta in cima ad una di quelle montagne che trovasi separata dall' altre. La catena orientale è quasi parallela al canale ; le montagne che veggonsi a ponente non formano sì distintamente una catena continua. Ci fermammo a Gaushien-chin , posto militare con qualche casa. Abbiám fatto in tutta la giornata 61 li. Un forte vento di nord-est operò un cambiamento totale nel clima. La sera ebbe qualche somiglianza colla fine d' ottobre in Inghilterra. Queste variazioni sono nocive alla salute , e posso dire per mia propria esperienza che in simili circostanze bassi particolarmente a temere qualche sconcerto nelle facoltà digestive.

L' ignoranza dei militari alla China è cosa tanto riconosciuta che i mandarini di quella classe qualunque sia d' altronde il loro grado non esitano a confessarlo. Il coraggio e la forza del corpo sono le due sole qualità volute per

avanzare ; ciocchè prova che l' arte della guerra dev' essere ben imperfetta ; poichè sebbene la forza sia il primo mobile della guerra , il modo di impiegarla esige pure grandi sforzi intellettuali quanto qualunque altra scienza. Non sarebbe credo difficile di mostrare , colla storia alla mano , che le qualità necessarie a formare un grand' uomo di Stato , o un gran capitano son quasi le medesime. L' uno e l' altro devono possedere quel coraggio superiore che nasce dalla riflessione ; la forza fisica tanto nell' uno che nell' altra è di picciola importanza. La differenza che di frequente si suppone esistere fra di essi, proviene dal non essersi osservati che uomini i quali non possedono che ad un grado ordinario le qualità che in essi richiedonsi.

Sir Giorgio Stannton ha saputo da uno dei mandarini militari che l' Imperatore ha dati ordini esattissimi sopra tutto ciò che concerne il nostro viaggio.

Il 27 settembre. Sebbene allo spuntare del giorno il tempo non mi paresse sì bello , io feci non pertanto la mia camminata la mattina. Io persisto a prendere questo esercizio, malgrado di tutto il desiderio di astenermene perchè mi preserverei così dai cattivi effetti

deHa bile. I soldati chinesi che non ci perdono mai di vista devon essere singolarmente stanchi di questa attività fuori di tempo. Fan nascere mille pretesti onde accorciare la passeggiata, o proponendoci di attendere le barche, o di tagliare gli angoli che forma il canale. Nella nostra passeggiata vedemmo qualche aja; ad esame fatto ebbi a convincermi che lo spianatojo batte nel punto stesso che leva la pellicella al grano. Si taglia il miglio un po' superiormente alla spica, e si stende sull' aja; dopo di che si passa sopra lo spianatojo di pietra tratto da un cavallo; alcune di tali pietre sembrano essere d' un porfido granito, e d' una mirabile venatura. In qualche sito i pilastri delle chiaviche sono fabbricate con quella pietra; in altri con pietra da calce compatta. Alle nove ore passammo presso un villaggio detto Chancha-kho. I cavalli son qui di migliore specie ed in maggior numero che altrove; a dir vero io credetti per un istante vedendone molti condotti col guinzaglio che vi fosse un mercato di cavalli nelle vicinanze. Sembra da due giorni esservi sul canale un commercio più attivo di quello che io aveva sino allora osservato; molte merci sono trasportate entro carrette di forma

particolare. Il vantaggio che presentano consiste nel modo con cui è posta la ruota; è questa al centro della carretta, e vi sono attaccati due uomini, uno dinanzi ed uno di dietro. Non ne ho ancora veduto di quelle che vanno a vela. Si semina, da qualche giorno, grano saraceno di bella qualità. Il tabacco giunge all' altezza di quattro piedi, e quando vi perviene è una bella pianta. La canapa, il ricino (*ricinus communis*), il keolang (*holcus sorgum*), ed una piccola specie di fave, sono i principali prodotti dei distretti presso al canale. Poco dopo colazione, passammo rimpetto a Yuan-cha-kho. I nomi de' villaggi son pur quelli delle chinesi, perchè chah vuol dir china. Il fiume di Wan-ja-kho si getta a destra nel canale, a Len-len-ko, ove si giunse a tre ore. Questo fiume non è grande, e non ci vidi alcuna barca. L' argine opposto è formato di terra e di fusti di Kao-leang; è altissimo e sembra solido. Eravi a Kei-kho-chin (Kei-kho significa principio di fiume, e chin un posto militare) un fiume meno considerabile con un ponte; pareva che il fiume si perdesse non lungi da là, sotto il fiume trovavansi parecchi battelli da pescatore. Questo dopopranzo ebbi occasione di vedere

in qual modo si trae partito dalle chiuse , onde alzare ed abbassare l'acque. Un certo numero di travi , alle cui estremità son fissi i cordami sono successivamente attaccati fra gli incastri dei pilastri gli uni sotto gli altri. Si alza quindi perpendicolarmente una trave all'estremità di ogni pilastro sulla quale legasi una corda che si passa intorno ad un perno introdotto fra le pietre o fra le travi inclinate che sono attaccate da ambi i lati al centro dei pilastri. Si fa girare il perno con picciole spranghe , e con tal mezzo le travi verticali s'accostano alle orizzontali , sinchè sien tutte ristrette abbastanza per resistere alla forza dell'acque. Si attorciglia allora una spranga in croce in una delle corde ruotolate sul perno , e si configge in terra la estremità col mezzo della quale tutto è mantenuto nella sua posizione. Si fa anche uso dell'estremità del perno , onde collocare un'estremità d'ogni trave orizzontale nell'incastro dei pilastri ; si passa la corda che trovasi all'altra estremità al pilastro opposto , ed il trave è condotto alla sua posizione. Quando si lascia che le acque riprendano il loro corso le travi rimangono presso ai pilastri. Questo metodo , generalmente parlando , è male inteso , e pe-

ricoloso pei lavoranti , pel rischio che corrono di vedere le travi verticali scappar giù mentre procurano di fermarle , e rompersi il cordame che le trattiene. Queste travi hanno un maggior diametro alla base , ciocchè può diminuire un poco il timore di vederle scappar giù. Un basso fondo che trovasi al di là di Kei-kho-chin , rendeva necessaria questa elevazione delle acque del canale.

Il 28 settembre. Sei miglia distante da Kei-kho-chin , giungemmo al punto d' unione del fiume Wun-kho col canale. Dicesi che questo punto sia il più alto di tutto il canale , per la ragione che le acque prendono direzioni opposte. Da ambi i lati ma particolarmente a levante , il paese è coperto d' acqua ; v'è chi pretende che sia un lago pel quale il fiume Wun passa a traverso. Alcuni intizj che esistono sulle rive del Wun , presso al sito del suo confluente , provano che furono fabbricate dalle mani dell' uomo , e credo indubitatamente che ne sia mutato il corso. La riva opposta del canale è solidamente rivestita di pietre , onde poter resistere alla forza dell' acque. Nel bel mezzo appena si scorge la corrente , ma presso alle rive è facil cosa vederla se-

gnire direzioni contrarie. Si cavò una tal quantità di terra dal canale, che si potè formarne grandi monticelli coperti d'alberi e di varj arbusti, fra i quali osservasi il *ricinus* o *palma christi*. Sono salito sulla più alta di quelle colline, e posso dire che vi ho goduto della più pittoresca prospettiva che io m'abbia ancora veduta alla China. Scorgevansi ad un tempo le tortuosità del fiume e del canale, l'acque sparse dall'una e dall'altra parte, e le vicine montagne. Un villaggio che trovavasi inferiormente a noi nei monticelli, aveva per la sua posizione, un aspetto silvestre quasi simile a quello de' paesi montuosi.

Le barche arrivando a quel sito offrono per solito un sacrificio al Lang-wang-miao (1) o tempio del dragone re; è il primo tempio ove io abbia veduto officiare i sacerdoti. Era in buono stato, e sembrava essere frequentatissimo. I barcajuoli fecero ardere incensi dinanzi all'idolo, e si prostesero intanto che i sacerdoti battevano sopra un gong. Alcuni pezzi di moneta di rame furono il salario di questi

(1) I missionarj chiamano quel tempio Foo schwuy-miao.

ultimi. L'idolo è attorniato di dragoni, dal che trae il suo nome. Seppi qui che lo specchio d'acqua che trovasi a destra ed a sinistra del canale è chiamata Ma-chang-ho e Ming wang-hoo. Queste acque sono introdotte e fatte uscire dal canale col mezzo di numerose chiaviche che trovansi sulle rive. Sene introdusse una quantità assai grande intanto che noi facevamo collezione. - A dieci ore, si giunse a Ta-chang-hoo. Vi si veggono alcune torri assai ben situate sulle montagne basse e circolari delle vicinanze; la direzione della catena di quelle montagne è verso l'est-sud-est; sembrano formate della pietra dei già nominati pilastri, che certamente furono estratti di là. Vuolsi che sieno pietre calcaree; e debbo convenire che sarei stato tentato di prenderle per silicee; gli strati sono inclinati. Veggonsi paludi dall'un lato e dall'altro del canale. Ad un'ora giungemmo al villaggio di Kosta-wan, osservabile per una torre deliziosamente ombreggiata da salci. Una lunga linea di truppe era schierata in battaglia presso al sito ove ci fermammo, a due miglia circa dalla città di See-nìng-chow. I Chinesi avevano aggiunto le conche alla loro musica. Sebbene il suono di

quel nuovo stromento avesse qualche rassomiglianza con un gemito di lamento, era tuttavia meno ingrato di quello delle trombette. Un gran numero di soldati stava accampato sulla riva, o per osservarci o per proteggerci. Alcuni di quelli che componevano i posti militari presso i quali siamo passati, han per arme una specie di *scythe*, con attaccatovi un lungo manico. Non so se si faccia uso di quelle armi alla guerra, o se sono semplicemente destinate alle esecuzioni. Ho osservato sulle bandiere di que' soldati alcuni caratteri che indicano la parte dell' esercito a cui appartengono. Mi si dice che il fiume Wun derivi da 70 sorgenti nelle montagne orientali, alla distanza di sessanta miglia dal luogo della sua unione col canale; ma non so se sia navigabile in una parte di tale estensione.

Il 29 settembre. Cominciammo questa giornata col passare in mezzo ai sobborghi di Seening-chow; la città è sulla riva orientale; le mura che sono in buono stato han porte circolari difese da torri di guardia. Nei sobborghi le botteghe erano assai elegantemente freigate di cesellature e dorature. Parrecchj buoni alberghi e tempj coperti con tegoli di varj

colori, danno ai sobborghi l'apparenza d'una città. Quanto più si avanza verso il sud, ove le città son più atte a fissare l'attenzione del viaggiatore, sembra che i nostri conduttori vogliano privarci della soddisfazione di visitar quelle che trovansi sul nostro passaggio. A qualche miglio di distanza da See-níng-chow, un altro fiume che vien da ponente, si getta nel canale e le acque da ambe le parti stendonsi quasi fino alle montagne. A giudicarne dagli alberi e dai villaggi muniti di torri, che trovansi in mezzo a quel vasto tratto d'acqua, suppongo che l'attuale stato del paese sia effetto delle inondazioni cui andò soggetto. Il lago See-níng è indicato a levante nelle carte; ma mi fu impossibile di fissarne i limiti. Vedemmo parecchi battelli, con alcuni degli uccelli de' quali si fa uso per pescare; ma non si potè riuscire di vederli d'avvicino; nè di vedere in qual modo si adoprano. I villaggi son provveduti d'un numero straordinario di torri, che rendonsi tanto più osservabili per la situazione; servono forse di rifugio agli abitanti nelle inondazioni repentine. In certi siti, non esiste altra terra fra il canale e le radici

delle montagne , che l' orlo della diga che serve di sentiero agli alzaj.

Ad un' ora , passammo dinanzi un villaggio ove osservasi qualche bell' edificio , che fummo assicurati essere un collegio ed un tempio fabbricati in onore di Confucio , o d' uno dei suoi primi discepoli ; sono stati restaurati dall' Imperatore regnante ; il collegio riceve un certo numero di studenti. Il villaggio si chiama Foong-koong-tse. Quello ove pranzammo è assai ben situato all' angolo del monte. Senza quel picciol numero di luoghi abitati ci saremmo creduti in mare. La vegetazione nascente e l' acque stagnanti presso i villaggi , dan loro tutto l' aspetto dell' insalubrità. Infatti vi regna la febbre , e si è già fatta sentire fra le persone del nostro seguito , ed io pure m' attendo di ricevere in breve una visita da quell' ospite importuno. Ci fermammo la notte presso Nangyang-chin , piccola città ove trovasi qualche casa ben fabbricata. I tetti son più carichi d' ornamenti che nel Che-lee . Ora che tali ornamenti son vecchj , si vede più chiaro la parte difettosa di quel genere d' architettura che trascura intieramente il corpo dell' edificio pel coperto.

Jeri Kwang informò il sig. Morrison che non avremmo più potuto continuare a rinnarci a pranzo, a bordo delle grandi gionche che ci saran date a Yang-cheo-foo, in sostituzione delle nostre barche attuali, e ci invitò a prendere le nostre misure in conseguenza. Il sig. Morrison si trattene con esso lui sopra di ciò ch' era accaduto a Yuen-min-yuen. Kwang condannò Ho e procurò di giustificare l' Imperatore. Ei non accolse molto favorevolmente il desiderio da noi dimostrato di fermarci a Nankin; promise non pertanto di parlarne al vicerè di Kiang-nan. È il mandarino Pub quello che occupa attualmente quel posto; egli era a Canton, e si ebbe più volte a conoscere quanto ei fosse opposto ai nostri interessi. Tuttavia sembra meglio disposto in questa circostanza, mentre dietro il rapporto di Kwang, egli ha già spedito un messaggio assai cortese concernente il passaggio dell' ambasciata per la provincia.

Il 30 settembre. Alcuni ufficiali di Kiang-nan ci vennero oggi incontro onde condurci per un pezzetto di quella provincia che è sulla nostra strada; indi si rientra in quella di Shang-tung. A mezzogiorno, rademmo il lago

di Foo-shang-hoo, che sembra bene indicato nell' itinerario della precedente ambasciata. Questa parte della provincia di Shang-tong soffersse terribilmente per una inondazione ch' ebbe luogo cinque mesi fa. A giudicarne delle apparenze interi villaggi con tratti ben grandi di terreno coltivato furono sommersi. Qualche povera capanna con ancor più miseri abitanti, sono tutto ciò che sfuggì al flagello su qualche punto. Fa stupore che il canale sia rimasto illeso in un simile traripamento. - Barche piuttosto grandi traversavano il canale, e qualche picciolo battello scorreva sul terreno inondato al di là. Tutto questo spettacolo, unito alle cause che lo produssero, desta un' afflizione estrema. Barche e gionche cariche di grano, son le sole abitazioni ove trovano qualche sicurezza.

A due ore passammo dinanzi al villaggio di Maja-koe, ove scorgemmo parecchie barche sui cantieri. Verso l' ora del pranzo entrammo nella provincia di Kiang-nan. Tutti gli alzaj erano in uniforme in forza d' un uso immemorabile nella provincia; erano in maggior numero e scortati da soldati armati per le più di picche e *Scythes*. Si viaggiò tutta la notte. - Le rive del canale trovavansi sì alte

in qualche punto che sembravan colline rispetto agli specchj d'acqua che eran di contro; tali elevazioni sono state formate a poco a poco a motivo della necessità che si ricobbe di consolidare le sponde in modo da poter resistere alle acque.

Il 1 ottobre. Partimmo a sett'ore della mattina da See-ya-chin, sito della nostra fermata di jeri sera. See-ya-chin è una picciola città ben fabbricata. Avvi un tratto d'acqua vicino cui si dà il nome di See-ya-chin-hoo. Si cominciò, a partire da See-ya-chin, a vedere il lago di Weé-chang-hoo, e lo avemmo in vista tutta la giornata. L'inondazione scorse probabilmente più in là de' suoi limiti ordinarij; stendesi al presente fino alla base delle vicine montagne. - Alle dieci e mezzo passammo See-whan-chin, posto militare con qualche torre fabbricata entro un recinto. - Seppi che le abitazioni che stavano intorno alle torri non erano che caserme. - Si entrò all'ora di colazione nel distretto di Shan-tung. Colà i nostri alzaj vidersi spogliati, perchè i soldati di scorta tolsero loro i vestiti. - Alle undici ore si giunge a Shi-tze-kho, o fiume incrociato. Ivi, il canale si divide in quattro. Il villaggio

di See-san , qualche miglio distante dal sito ove succede questa separazione , è probabilmente situato sul pendio d' una costa. La principal catena di montagne , fino a quel punto , è quasi parallela al canale ; ma qui sembra solo parallela alla sua direzione. - Dalle due ore alle sei , un argine di pietra formava la riva destra ; ma non mi parve che alcun aumento d' acqua avesse dato motivo ad una tale precauzione. Dicesi che il fiume giallo sommerga talvolta le sue rive , al segno di riunirsi all' acque del lago Wee-chang-hoo ; è forse questo il motivo che fece fabbricare quell' argine di pietra. - Si lavorava a ristaurare le sponde del canale. I materiali che vi si impiegavano eran terra e fusti di Kea-leang con cui formansi graticci fortificati con pali. Lo stesso è di pratica sul fiume giallo. Mandarinì invigilavano ai lavori. La terra era condotta dall' altra riva. In uno o due siti l' inondazione aveva distrutto le pile delle chiuse. - Ci fermammo ad Hang-chang-chan , avendo fatto 70 li nel corso della giornata.

Il 2 ottobre. La città si prolunga lungo il fiume , e racchiude molte case ben fabbricate. Non lontano di là , una lunga fila di pilastri,

in numero di diciotto, che traversano il canale, ne imprigionan le acque, e danno alla corrente una sì grande rapidità da render superflui gli alzaj. - Le nostre barche vanno colla poppa innanzi, e se ne arresta il moto col mezzo d'ancore che si lanciano sull' una o sull' altra riva. Son queste elevate e coperte di conchiglie e d' altre sostanze somministrate dall' alveo. Eravi fra quelle sostanze parecchie masse di pietra focaja simile a quella d' Inghilterra. - Una pianura coltivata si stende a destra ed a sinistra fino alle montagne. - La maggior parte del terreno era incolto. - Si osservò più grano saraceno che d' altra qualità. - Si vide qualche campo di formento. - I Chinesi sono attentissimi a nettare i loro terreni; servonsi a tal uso, d' erpici di varie grandezze; ne ho veduto uno i cui denti erano sì sottili e fitti quanto un picciolo rastrello di giardino.

Alle undici ore e mezzo le barche in luogo di passare sotto la chiusa ordinaria, fecero il giro d' una isoletta, onde evitare la violenza della corrente, che si fa sentire fra i pilastri, e di cui non sarebbe stato possibile evitare l' urto; e lo stesso si fece due o tre volte nel

corso della giornata. - La prima chiusa chiamavasi leu-lu-cha. - Avvi un picco osservabile fra le montagne al sud-est, e col cui mezzo potrebbesi facilmente determinare la direzione del canale. - La catena occidentale è ora esattamente conosciuta; la nostra direzione è più a levante. - Ad un'ora giungemmo al confluente dei due nuovi fiumi col canale; ne avevamo già veduto un altro gettarvisi in addietro. La rapidità irregolare della corrente, e la sommersione quasi totale dei pilastri, fan comprendere abbastanza la forza dell'ultime inondazioni. - Venghiamo assicurati che il vicerè Puh si reca alla frontiera onde soprintendere alle operazioni necessarie. Si continuò il nostro viaggio fino alle undici della sera, e ci ancorammo presso a Ta-ur-chuant. - Io credo che siamo usciti verso mezzo giorno dalla provincia di Shau-tung. La parte meridionale di quella provincia soffersse talmente per effetto dell'inondazione che è impossibile formarsene un'idea esatta dalla sua situazione attuale; i villaggi, quelli pure ove l'inondazione erasi fatta men sentire, hanno una trista apparenza, e gli abitanti loro tutta l'apparenza della povertà e della miseria. Ciò non

pertanto, i soldati erano robusti e generalmente più grandi di quelli che avevamo sino allora veduto.

Il 3 ottobre. Lord Amherst ricevette stamane gli addio di Ho, che è il Poo-chin-tze di Kan-tung. Le nostre relazioni insieme eransi limitate fino allora a piccioli donativi ed a messaggi obbliganti, ed io m'aspettava che non vi sarebbe stata visita di congedo. Le sue maniere erano estremamente piacevoli, e generalmente più conformi alle nostre idee sulla pulitezza, di quelle di tutti gli altri Chinesi che avevam conosciuti. Il Poo-chin-tze non volle accettare un donativo di lavori di vetro che lord Amherst volle inviargli. Lo ricusò per timore di vederne interpretar male l'accettazione.

Debbo confessare che tutto ciò che io vedo non mi fa essere dell'opinione di molti autori, sull'immensa popolazione della China. Oserei quasi assicurare che non è fuori di proporzione colla terra coltivata, ciocchè la riduce assai al di sotto del numero generalmente ricevuto.

Il Poo-chin-tze d'una delle suddivisioni della provincia, succede ad Ho, per tutto ciò che

riguarda i bisogni dell' ambasceria. - Ei si chiama Chen, vocabolo che significa accomodamento; questo nome succede opportunamente ad Ho che vuol dire concordia. Il suo predecessore ne fece un grande elogio. Ho era stato per quanto se ne potevan rammentare alcuni di noi, giudice a Canton. Si partì da Ta-urchuang poco dopo fatta colazione, e non si viaggiò che fino all' ora del pranzo; ci fermammo di contro ad un grosso villaggio. Avvi ad una picciola distanza da Ta-urc-huang. un ramo di fiume che si getta nel canale.

Il paese offre un aspetto molto più bello; Non vi si scorge più traccia alcuna d' inondazione, e sembra ben coltivato a grandissima distanza. Il canale non segue più nella sua direzione la catena delle montagne a levante. Verso mezzo dì si girò intorno all' estremità della catena occidentale. Un picciol lago va nella direzione sud-est, presso al sito della nostra fermata. La corrente fu meno rapida ciocchè rese più necessario il soccorso degli alzaj. Le nostre picciole barche fan maggior viaggio delle grandi; i loro remi bastano a guidarle e ad affrettarne il moto; tuttavia non facevansi più di tre miglia all' ora.

Il 4 ottobre. A sett'ore passammo al confluente del Shen-ja-kho nel canale; può dirsi che sia comparativamente un gran fiume. Ad un'ora, si giunse a Yow-wan, città ove sono parecchie case di pietra cotta fabbricate sulla riva sud-uest del canale. Un picciolo ruscello che scorre appresso, si getta nel canale. Dal gran numero di barche che sono all'ancora, io credo che Yow-wan sia la stazione ordinaria. - Il paese non presenta che un gran numero di boschetti d'alberi. - Verso le otto ore, passammo di contro a Wen-ja-kho, ove un ruscello si congiunge al canale, sul quale avvi un ponte con qualche pila di pietra. Non lunge vedesi un tempio chiamato Koo-ling-miao, con un muro considerabile dinanzi. Uno stuolo di soldati erano sobierati in battaglia dinanzi ad un bel viale d'alberi; il riflesso della luce delle loro lanterne sull'acque presentava un bel colpo d'occhio. A giudicarne dall'affluenza degli spettatori ad un'ora si avanzata, quel sito ci parve popolatissimo. Durante la notte, passammo lungo il lago di Loma, sulla costa sud-est del canale. Ci fermammo la notte presso a Sho-ching-hien, po-

sta circa tre *li* dentro terra sulla riva occidentale.

Il 5 ottobre. Non v' erano che poche case presso al sito della nostra fermata. Ne partimmo a sett' ore , aspettandoci , se si teneva il metodo della precedente ambasciata di fare una lunga giornata di viaggio. Le dighe da ambi i lati del canale sono elevate. Quella a ponente è al certo destinata a resistere ad ogni inatteso traripamento del fiume giallo , che è solo qualche miglio distante dal canale. Qualche pezzo alla destra era inondato.

I riguardi che si hanno per l' ambasciatore sembrano aumentare quanto più si va verso il sud. Ho già fatto menzione di due mandarini che si vestirono in cerimonia , onde fargli visita. Jeri un mandarino militare , dal botton rosso , s' informò del sig. Morrison , del cerimoniale da osservarsi con Sua Eccellenza , osservando ch' ei non faceva genuflessioni dinanzi al vicerè. Ei parve soddisfattissimo allorchè seppe che tutto il cerimoniale consisteva in un saluto.

Alle undici e mezzo , passammo dinanzi a Scao-quang-kho , picciol posto militare presso al quale trovasi una chiesa. Le rive del ca-

nale son là di considerabile altezza , ed il canale medesimo è più largo. In un sito la sponda trovavasi sostenuta da corde passate intorno a graticci fatti di fusti di Kao-leang , ed attaccate ad un palo confitto in terra. - Ad una picciola distanza dal canale , sulla riva occidentale , vedesi un ramo di fiume navigabile che può prendersi pel fiume giallo che scorre nella medesima direzione , ma più a ponente. - Il paese è ben coltivato , ed offre l'aspetto della prosperità ; non ha più , generalmente parlando , quell'aspetto sinistro delle parti meridionali del Shang-tung.

Ci fermammo tardi la sera a Tong o Chong-ching-chin. Tutte le barche cominciarono tosto a fare i preparativi necessarj onde celebrare il plenilunio d'autunno. Si collocarono secondo il solito vino e vivande dinanzi alla divinità , e fatta la libazione , i petardi e la carta bruciata terminarono la cerimonia. A questi sacrificj succedono banchetti , ove gli assistenti si dividono le provvigioni che rimangono ; si fa pure in tali occasioni , un' offerta allo spirito maligno. Io non posso tuttavia osservare distinzione alcuna nei due oggetti della lor divozione. - Due soldati che vedemmo far ritorno

al corpo di guardia , vestiti d' uniformi guardati di nodi di rame onde imitare un' armatura , ci fecero presumere che si fosse celebrata a terra una cerimonia ad un tempo più importante e complicata. Quei soldati avevano corazze d' acciaio ; i loro elmi erano pure d' acciaio , con pezzi intarsiati di colore più scuro , e con pennacchi lunghi due piedi , rossi e bianchi ; i rossi di crini oome i berretti dei mandarini , e gli altri di pelli ; avevano per armi , sciabole , frecce e turcassi ; il loro vestiario era brillante e marziale ad un tempo. Choang-chin non è che un villaggio con forti dighe da tutte le parti.

Il 6 ottobre. Le rive del canale sono di grande altezza ; la sua larghezza è di dugento piedi. Alle nove ore potevamo scorgere a ponente l' Hoang-ho o fiume giallo. Un fiume detto fiume salso , scorre sulla riva orientale del canale , in una direzione quasi parallela a quella del canale. - A mezzodì si giunse rimpetto a Yan-tcha-yhuan , ove il fiume Hoangho , che è a ponente del canale gli si unisce. Alle due lasciammo il nostro sito di fermata onde tragittare il fiume che va qui verso il nord-est ; la sua rapidità ci impedì di riescirvi diretta-

mente. Accostandoci alla riva opposta risalimmo la corrente, che facevasi sentire per una specie di passaggio o di chiusa formata da forti appoggi di kao-leang e di terra, il tutto tenuto insieme con cordami confitti come si è già detto. Una nuova gomena attaccata alla prua e fissa a terra ad un argano, fu posta in opera onde far fare il tragitto a tutte le nostre barche. Colà la corrente percorre almeno cinque miglia all'ora. Tuttavia presso alla riva, l'acqua è stagnante, a meno che una leggera corrente non si faccia sentire in opposta direzione. In varj siti, presso ai pilieri, l'acqua s'alza a gorgghi; il pendio è di circa due piedi. Io valuto la larghezza del passaggio a traverso il canale a due terzi di miglio, e quello del lago ad un mezzo miglio. Risalimmo il lago per lo spazio di due miglia, fino a Mo-tu, ove si gettò l'ancora. Avvi presso a quel sito un tempio di bell'esteriore fabbricato con pietre rosse, chiamato Fung-chee-miao, e dedicato al dio dei venti. I Chinesi considerano il passaggio del fiume giallo, qual cosa pericolosa; ed è vero che allorquando i varj fiumi che riunisconsi in quel punto sono gonfi per le pioggie, il timore

può essere fondato ; quanto a noi , nulla avevamo da temere.

Sebbene l'unione del fiume giallo e del canale sia al disotto della descrizione che ne fecero i viaggiatori , presenta ciò non di meno per l'estensione delle acque , e pei travagli dovuti farsi onde tenere a freno i varj fiumi che colà si riuniscono , e convertirli in profitto della navigazion generale , un interessante spettacolo. Si è detto che la carta data dall'ultima ambasciata fosse erronea , quanto alla posizione del fiume ed a quella del lago che non vi si trovano alla distanza vera l'uno dall'altro. Per quanto le mie proprie osservazioni possono mettermi in caso di decidere rilievo che la loro posizione così com'è determinata nella carta che accompagna la relazione dell'ambasciata olandese di Wanbraun , è bastantemente esatta. Il solo errore ch'io v'abbia osservato si è che non vi si è segnato il fiume abbastanza rivolto al sud allorchè esce dal canale.

Kwang spedì un messaggio a lord Amherst onde proporgli un abboccamento per quella mattina a terra , e Sua Eccellenza gli fece tenere in risposta che era pronta a trovarsi con lui se la conferenza aveva per oggetto gli in-

teressi dell'ambasciata; ma che il modo con cui il Chin-chae mancava ai mutui riguardi, prendendo sempre il posto d'onore allorchè l'ambasciatore andava a fargli visita lo obbligavano per l'avvenire ad evitare simili incontri. Questa risposta diede luogo ad una spiegazione per parte di Kwang che assicurò non avere alcuna pretensione di superiorità individuale. Ei disse che, prendendo il primo posto d'onore in pubblico, si assoggettava ad un dovere simile a quello che obbligava lord Amherst a non adempiere alla cerimonia del ko-tu, vale a dire ad un ordine positivo del suo governo. Nel proporre questo abboccamento era sua intenzione che lord Amherst rimanesse a terra, sotto una tenda, intanto che la barca passava la chiusa, perchè quel passo attesa la rapidità dell'acqua, non era senza pericolo. Kwang fece notare che la riunione delle varie divisioni di gionche sul canale, onde lasciare liberamente passare le nostre, era un tratto di rispetto che non rendevasi al vicerè. Ei spiegò pure l'irregolarità che avevasi potuto osservare nei saluti, osservando che omettevasi di farli ne' giorni di lutto del calendario cinese. Quanto alla sua dignità temporaria, ei fece presente

che aveva ricusata la visita d'alcuni de' suoi intimi amici , perchè sarebbero stati obbligati ad inginocchiarsegli dinanzi. Il Poo-ching-tze doveva esser presente all'abboccamento. Lord Amherst trovò soddisfacente la spiegazione , e fece sapere a Kwang che era disposto a trovarsi con lui. Ciò non di meno il colloquio fu differito pel momento , perchè Kwang allegò l'obbligo in cui si trovava di visitare un tempio che era a qualche distanza.

Il 7 ottobre. Si partì di Ma-tu , poco dopo le otto ore , e cento tese distanti volgemo al sud nell'uscire dal lago chiamato Tai-ping-ho colla corrente in favore ; si fece allora un circuito perfetto e le barche si accostarono alla prima chiusa chiamata Tien-pa-cha. Avvi dappresso un picciol tempio dinanzi al quale erasi eretta una tenda , destinata a ricevere lord Amherst in tempo del passaggio delle barche. La picciola lingua di terra intorno alla quale scorre quest'ultimo fiume è intersecata di grandi rialzi , e presenta in una delle sue parti un bel bacino con una bella chiusa. Io non potei spiegare qual fosse lo scopo tanto della chiusa quanto de' rialzi ; congetturo non pertanto che sieno destinati ad opporre una barriera alla

caduta improvvisa dell'acque del lago e del fiume giallo. Se i materiali che servirono a costruirla provengono come è probabile, dal letto del canale, la superficie sulla quale passa soggiacer dovette a grandi cangiamenti.

Dopo colazione lord Amherst andò a terra. Egli era appena seduto che Kwang ed il Poo-chin-tze entrarono nella tenda. Siccome non sapevasi se volevano sedere, lord Amherst fece particolarmente conoscere a Kwang che voleva cedergli il posto d'onore. Così prevenuto il Chin-chae prese la sinistra delle due sedie del centro, e fu seguito dal Poo-ching-tze che cercò evidentemente d'impadronirsi del secondo posto. Siccome lord Amherst protestò la sua risoluzione di non sottomettersi a questa pretesione, il Poo-ching-tze addusse il pretesto d'un affare e si ritirò.

La caduta dell'acque per la chiusa non ha meno di tre piedi, e si precipitan queste con forza tale da ispirare qualche timore. Si riescì col mezzo di cordami e d'argani fissi a terra a rendere il passaggio del tutto sicuro. Tutte le barche passarono senza alcun inconveniente. Incominciarono le picciole e le grandi, attaccate intorno a colonne di pietra, le se-

guirono. I ceppi di pietra sporgenti che sostengono l'arganello della chiusa son di granito puro, ed è il primo ch'io m'abbia veduto. La seconda chiusa è un quarto di miglio distante dalla prima. — Avvi presso al villaggio di Koo-kur, un gran tempio, consistente in parecchie fabbriche coperte di tegoli gialli, che dicesi eretto dalla madre dell'Imperatore, o che è ad essa dedicato; chiamasi Ning-niang-miao.

A poca distanza dalla prima chiusa, ne osservammo un'altra che sembrava fabbricata di nuovo, e presso la quale stavano rialzi di terra; ma non c'era acqua fra le due. — Avvi in questa parte del canale, come in quella che abbiain veduto jeri un sì gran numero di dighe e di rami di fiume che sembrano navigabili, che è estremamente difficile di determinarne esattamente le rispettive direzioni. — Veggonsi sovente delle gionche a tutti i punti opposti della bussola; ciocchè unito ai nomi chinesi ed alle sì diverse e sì incsattoe descrizioni che si ottengono fa sì che, qualunque facilità abbiassi d'altronde, non si può lusingarsi gran fatto di conoscere la verità. La prospettiva nulla presenta che colpisca, e la popolazione dei vil-

laggi non è tanto considerabile quanto io era tentato di crederlo.

Un ritardo più lungo di quello che si aspettava, ebbe luogo fra la seconda e la terza chiusa, ed io ne profittai per visitare il tempio di Ning-niang, sulla riva opposta; e posso dire che fui ben compensato del disturbo. Sebbene l'architettura e gli ornamenti non differiscano da quelli che abbiain già veduti, il tempio è in sì buono stato che mi pose in caso di formarmi una giusta idea del merito comparativo di quegli edifizj. È secondo l'uso, diviso in quattro corti, le due ultime delle quali sono destinate ai sacerdoti. Nella prima stanno due piccioli appartamenti quadrati col tetto riccamente dorato. Sonovi sulle diverse estremità picciole figure d'animali. Il fregio sembra di smalto verde, e produce un bellissimo effetto. I tegoli sono d'un giallo chiaro. Veggonsi in quegli appartamenti larghe tavole di marmo nero, poste perpendicolarmente sopra piedestalli, e sui quali stanno alcune iscrizioni (1). Gallerie da ambe le parti, contengono come ciò ebbe sempre luogo busti di mandarini civili e militari. Alla

(1) Il Shee-pee di cui si è già parlato.

estremità di quella corte è una statua colossale del re Dragone. — Passata la prima corte, entrammo in quella ove trovasi la divinità che rappresenta la madre dell' Imperatore, ed alla quale il miao è dedicato. Ella è seduta colle sue due serve in piedi presso di lei; porta una lunga veste, ed ha sul capo una corona o largo berretto; la statua è riccamente dorata. Le travi del soffitto sono adorne di dragoni dorati sopra un fondo azzurro. Hanno intorno alle volte del tempio ornamenti simili a lame e tridenti. Un lampadare composto di lanterne di corno e di grani di vetro colorati, pende al centro; due grandi lanterne di corno son collocate da ambe le parti dell' altare di metallo levigato, che servono ad aumentare lo splendore dei lumi, allorchè tutto è acceso. Tutte le parti del tetto sono riccamente scolpite e dorate, e cinte da un fregio misto d' ornamenti verdi, rossi e neri. In mezzo alla corte sta un vaso di metallo alquanto simile ad un ta o pagoda, ove abbruciansi sempre incensi. La ricchezza dei gonghi, tamburi ed altri stromenti appartenenti al tempio, corrisponde a quella dell' edificio intiero. Trovammo i sacerdoti ben disposti a

fare gli onori, e parvero soddisfatti dell' offerta da noi loro fatta d' un dollaro.

Ci fermammo per pranzare un po' inferiormente alla terza chiusa, ove la caduta delle acque, non è meno rapida della prima. Qualcheduno di noi che sabbato dopo pranzo aveva traversato direttamente il paese dal principio del lago, vide il gran numero di sepolcri che trovansi colà come termine della loro gita; e calcolarono di non essersi trovati che alla distanza d' un miglio, ciocchè può far valutare il circuito che fa il canale, e la difficoltà che ebbesi a vincere onde dirigere il corso delle acque. Due fiumi o rami di fiumi che scorrono intorno a quell' istmo, portano i nomi di Hi-hò, e Yun-hò. Dopo essere passati rimpetto a due villaggi, uno da ambe le parti, ci ancorammo a circa un miglio di distanza da Tsing-kiang-poo; ciò che fa venti *li* dalla prima chiusa. La tradizione cinese dice che il fiume giallo è irresistibile, e che per proteggere la navigazione interna, è forza seguire le diversioni dell' impetuoso suo corso. Secondo il rapporto dei Chinesi, il canale stesso fu opera di più secoli. Cominciato ne' primi anni della era cristiana non fu condotto a termine che

sotto la dinastia regnante. Il mantenimento esige sempre la più esatta vigilanza.

L' 8 ottobre. Tsing-Kiang-poo è città considerabile sulle due rive del fiume. Entrammo colà per una chiusa in ciò che può riguardarsi qual continuazione del canale, e che prende il nome di Li-kho o fiume interno; il suo corso è diretto a levante. Avvi una chiusa in un picciol angolo al nord-vest, ma non sembra che conduca ad un altro fiume. — La città racchiude parecchi tempj, e belle abitazioni, e n'è abbastanza bella la vista. In distanza vedevasi un ponte. Il numero dei mandarini addetti all'ambasciatore è molto aumentato, ciocchè si può ragionevolmente attribuire a più favorevoli disposizioni delle autorità locali. Hannovi presso alla città molte acque stagnanti con forti dighe. — La popolazione che in tempo del nostro passaggio a traverso la parte meridionale della provincia di Shang-tung, ed il principio di quella di Kiang-nan, aveva perduto il suo aspetto di soprabbondanza riprende qui il suo primo aspetto; ma non al segno che da noi si credeva. Un mandarino militare ci fece notare che in tempo di pace la quantità di viveri diventava insufficiente, e che la guerra era

assolutamente necessaria per mantenere la bilancia fra le risorse dell'impero ed i consumatori. È alquanto singolare l'incontro d'un discepolo di Malthus sul canale imperiale!

Sebbene affatto piano, il paese fra Tsing-kiang-poo ed Kwooe-gan-foo non è men bello da vedersi perchè è ben coltivato, ed in parte piantato. — La corrente è in nostro favore; ma, siccome il vento ci è contrario, non andiamo che lentamente innanzi. Le grandi barche sono state legate insieme, e si tirano dalle parti. A mezzodì passammo rimpetto ad un edificio che ha dinanzi un portico di legno. Ci fu detto che era quella la dimora e gli ufficj del Chin-chae (commissario imperiale) incaricato della riscossione dei dazj di dogana. Entrammo ivi nel distretto di Hwoee-gan-foo. — Il corso del canale, dall'ultima chinsa fino a Khoo-cheo-ya, sobborgo principale di Hwoee-gan-foo, è quasi in linea retta; diccsi che que'villaggi si tocchino. Osservammo in varj punti una triplice muraglia. La città è fabbricata sulla sponda orientale, ed occupa un grande tratto ove veggonsi giardini e terre coltivate. Avvi internamente al primo muro un fosso o palude. La torre che trovasi sopra

una delle porte è sì solidamente fabbricata, che potrebbesi collocarvi artiglieria; è la prima da me veduta ove fosse praticabile una tal cosa. Una moltitudine di spettatori dava un'idea vantaggiosa della popolazione, che è eguale se non è superiore a quella di Tien-sing. La pagoda di Hwooe-gan-foo, che scorremmo dapprima alla nostra dritta, ha cinque piani ed è molto inferiore, veduta esteriormente, a quella di Lin-tsin-chow o Tong-chow; la base è fuori di proporzione coll'altezza. — Passammo presso a qualche barca da sale di costruzione diversa da quelle che abbiamo già vedute. La loro poppa è meno elevata, e mi parvero in generale piuttosto destinate al trasporto delle merci che a condur passeggeri. — Il più grande cantiere di costruzione ch'io sia stato in caso di vedere trovai in vicinanza di quella città; vi si costruivano parecchie barche. — L'alzata a sinistra è alta e presenta una buona e larga strada. — Trovansi posti militari a distanze molto più picciole; ma sono fabbricati con mediocriissimi materiali; alcuni hanno un osservatorio di legno. Per una lunga estensione veggonsi paludi, da ambi i lati del canale. A giudicarne a vista

d'occhio, io credo che il canale sia assai superiore alla riva orientale. Mi sembra che in una inondazione repentina, i sobborghi di Hwooe-gan-foo, se non la città, correvan rischio d'essere sommersi.

Kwang è divenuto assai cortese. Ei credette a proposito di far fare le scuse perchè si mancò di py-loo alla nostra fermata di jeri sera; cioèchè non è accaduto se non che per la ragione che il vento non ci ha permesso di giungere alla nostra stazione, che era quaranta li più lontana. Hanno vi 80 li da Hwooe-gan-foo a Pao-ying-hien.

Il 9 ottobre. L'aspetto del paese è sempre il medesimo. — Verso colazione, arrivammo a Pao-ying-hien, città murata, sulla nostra sinistra; ha una grande estensione, ma i tempi e gli edificj pubblici mi parvero antichi ed in cattivo stato. — Il canale era al livello d'alcune abitazioni, senza però minacciare di tanto pericolo quanto ad Hwooe-gan-foo. Si scorge di qui un canale che porta diversi nomi. La prima parte chiamata Pa-ying-hoo, la seconda Ne-guang-hoo e l'ultima Ku-yoo-hoo. — Alle nove ore passammo sotto una doppia chiusa per dove l'acque del canale si gettano

nel lago. — Sulla riva destra vedemmo, per la prima volta, dopo la nostra partenza da Tung-koo, un tratto di terreno incolto coperto di giunchi e spine. Debbo confessare d'aver percorso con piacere quel breve spazio, ancora nel suo stato primitivo; mentre a' giorni nostri per servirmi d'un' espressione olandese nulla si lascia in riposo. — Ad un ora passammo dinanzi al villaggio di Fauschwuy. Vi si scorge qualche fiume presso al canale, il quale è stretto in quel sito, ne sono alte le rive, ed in varie parti rivestite di pietre. — Pranzammo al villaggio di Shou-Kwuy; il lago prende colà il nome di Pe-Kwang-hoo.

Un poco innanzi pranzo, si ebbe occasione di vedere gli uccelli pescatori chiamati yin-ying, pesce avvoltofo, o yu-ye uccello pesce. Se ne tengono molti sopra pertiche in ogni barca e pongonsi in acqua con altre pertiche; s'immergon tosto a prendere il pesce, e sono ammaestrati a riportarlo in barca. Sembra che sieno avvezzi ad immergersi tosto posata sull'acqua la pertica che li porta; sono della grossezza dell'anitra di Moscovia, e le rassomigliano specialmente nel becco. È notte

tarda. Qui il canale è sostenuto da forti travi. Durante il viaggio d'oggi, ci parve che i corpi di guardia fossero meglio distribuiti pel comodo di chi gli abita. — Si viaggiò tutta la notte e passammo rimpetto a Ku-yoo. La riva del canale presso al lago, anche dove è assai largo, continua ad essere incolta. — Quelli di noi che erano svegliati osservarono una pagoda ed altri edifizj a Ku-yu.

Il 10 ottobre. Il lago è sempre alla nostra destra. Fatta collezione non vedemmo quasi più altra terra che le rive del canale; tutto è coperto d'acqua. I rivestimenti di pietra sono ancora frequenti. — A mezzodì giungemmo a Shu-pu lungo villaggio isolato, una parte delle cui abitazioni imbiancate e con cammini ci fan risovvenire delle nostre città d'Europa. Le rive del canale sono elevate, perchè è esposto alle cadute di pietre. A tre ore si passò rimpetto a Wy-ya-poo, venti *li* distante da Yang-choo-foo, verso la qual città rivolgemmo la nostra attenzione come a luogo di fermata, e dove potrem godere della facilità di comperar qualche cosa. — Presso Shoo-poo, passammo vicino ad un lungo ponte di legno sopra tre fiumi tributarj dell'Yang-tse-kiang. —

In tempo del pranzo, si vide un ponte di pietra alla nostra dritta.

Si giunse a sett' ore al sobborgo di Yang-choo-foc; e fummo assai disgustati nel risapere dai nostri barcajuoli, che era intenzione di Kwang-ta-jin di farci andare venti leghe al di là da quella città, ove nuove barche ci attendevano; l'oscurità ci impedì di vedere la città. Impiegammo quasi un' ora a costeggiare la muraglia che fa fronte al canale, la quale non ci parve alta gran fatto; i soli fabbricati che scorgere si potessero a quell' ora, sono la casa dell' Hoppo o ricevitore delle dogane ed un edificio eretto sopra un gran numero di colonne illuminate in modo elegante, vi si trovava qualche py-loo, ma distinguevasi appena. Le case del sobborgo sono a due piani e con cammipi. Se ne vede in gran numero così fabbricate nella parte della provincia in cui ci troviamo. Mi parve che il canale facesse il giro della città, che trovasi quasi sopra un' isola — Sulla riva opposta è la torre o pagoda di Yong-cho-foo, a sette piani, e presso a poco delle stesse dimensioni di quella di Lin-tsin. Al di là di questa torre il canale s' allarga considerabilmente.

L' 11 ottobre. Dopo avere per così dire viaggiato tutta la notte, ci fermammo a Kao-ming-sze, rimpetto ad un tempio, e ad una torre che sono sotto la spezial protezione dell'Imperatore. Vi si mantengono dugento sacerdoti, ciocchè costa dieci mille dollari l'anno al tesoro imperiale. Il tempio è dedicato a Fo di cui avevansi tre statue colossali sedute, rappresentanti quel Nume al momento della sua manifestazione. Il Fo attuale è nel centro; ha un turbante in capo mentre gli altri hanno una specie di corona. Avvi dinanzi alla statua, una tavola che ha per iscrizione un'orazione per la salute eterna dell'Imperatore. Questo tempio è fabbricato sullq stesso piano di quello di Niumiang-miao; ma con più grandi dimensioni e menò ben tenuto. Fummo gentilmente ricevuti dal gran sacerdote la cui veste di seta, il berretto ed il rosario ci ricordarono la foggia di vestire de' preti cattolici. Assiso su d'una sedia, mi parve assai somigliante benchè in piccolo alla statua della divinità che adora. Fummo serviti di rinfreschi fra i quali nulla osservammo di rimarcabile, tranne alcune palle gialle con frutta condite per entro, alle quali si attribuisce una virtù parti-

colare allorchè sono offerte da qualche prete. Questo tempio è antichissimo, e fino al presente fu sempre colmato di largizioni dalla dinastia regnante (1). I gradini dei diversi tempj sono d'una specie di marmo comune. Ci fu mostrata una picciola statua rappresentante un vecchio estremamente grande che ci fu detto essere il Fo dell'occidente dopo che fu chiuso fra i monti; questa statua porta segni evidenti della sua analogia coll'Indie. Gli appartamenti de' sacerdoti sono comodi e decenti. — A malgrado di tutti i timori che manifestarono sulla nostra sicurezza, noi salimmo per la torre, che ha sette piani. Le dimensioni non soddisfanno l'occhio, perchè l'altezza non è proporzionata alla base. Ogni lato ha trenta piedi di elevazione. Tutto il pericolo che abbiamo potuto correre nel salire fu ampiamente ricompensato dalla prospettiva

(1) Siccome non esistevano alla China stabilimenti religiosi a carico dello Stato, si provvede al mantenimento dei tempj e dei sacerdoti col mezzo di contribuzioni levate sulle diverse sette. Si può attribuire alla diminuzione dei redditi provenienti dalle conversioni al cristianesimo, la causa dell'odio inveterato degli hoshung contro i missionarj.

di cui, abbiain goduto, e può essere considerata opportuna, a dare un' idea delle bellezze che presenta la China. Il paese, sebbene in parte irrigato da gran numero di fiumi e canali, offriva non pertanto i segni d' una sovrabbondante vegetazione. Lo sguardo abbracciava sopra diversi punti, le praterie intersecate di boschi e boschetti, il canale; i suoi diversi rami, l' Yang-tze-kiang addossato ad una catena di pittoresche montagne, tre pagode in posizioni osservabili, una sulla montagna di Yang-chow, l' altra sulla rupé di Kin-shan che sorge in mezzo al fiume, ed il giardino distribuito alla maniera cinese ed ornato di rupi artificiali. Le barche cogli attivi loro abitanti, bandiere di varj colori, ed una numerosa popolazione, ravvivavano ancora il quadro che avevam sott'occhio.

Il dopo pranzo, lord Amherst ebbe una visita da Kwang. Ei voleva assicurarsi del momento in cui si fosse terminato il cangiamento di barche, e procurare di farci partire dimani; ma si trovò obbligato ad abbandonare quest' ultimo progetto. Alcune osservazioni fatte sul suo cangiamento di berretto, gli porsero occasione di darci un' alta idea della sua di-

gnità come Chin-chae. Si seppe da lui che prima del suo arrivo a Yang-choo-too tutti i mandarini di quella città avean messo i loro berretti d'inverno; ma che appena accortisi ch'egli portava ancora quello d'estate, avean ripreso pur essi il loro. Facendoci fare quest'osservazione, si fece premura, qual forma di pulitezza, di mettere il berretto d'inverno; sembra che il momento di cangiare di berretto sia fissato in ogni distretto dal personaggio più distinto in grado. A Pekin è l'Imperatore, ed in tutta l'estensione dell'impero sono i suoi rappresentanti.

Il sig. Morrison procurò di avere qualche informazione sugli ebrei di Ho-nan, da un maomettano, la sola persona ch'egli avesse fin' allora incontrata la quale sapesse qualche cosa della loro esistenza. Ma le sue notizie furono sì ristrette ch'ei non potè sapere che poco dell'attuale loro condizione. Il numero n'era ben diminuito. Il padre Jozae disse, l'anno 1704, che rendevano gli onori d'uso al tempio di Confucio, ai sepolcri de' loro antenati, e alla tavola dell'Imperatore. I loro libri non andavano più in là del pentateuco; conoscevano però i nomi di Salomone, Da-

vidde, Ezechiello, e di Gesù figlio di Sirach. L'ingresso loro alla China è di dugento anni anteriore all'era cristiana.

Il 12 ottobre. Sono stato a vedere presso al sito della nostra fermata un tempio contiguo ad una picciola fontana ove stanno pesci sacri. Dicesi che quell'acqua sia infestata dallo spirito maligno; ed è da presumersi che qualunque sieno le offerte che si fanno a quel tempio, debbansi alla credulità della popolazione del vicino villaggio. I sacerdoti offrirono di venderci un picciol libretto che conteneva la spiegazione di certi termini religiosi. Alcuni di noi credettero osservare i tratti della stupidità in volto a quei preti, ed a me parve essere l'effetto dell'intimo sentimento d'appartenere ad una professione avvilita (1).

In una delle mie gite, a traverso le risaje, sono entrato presso un mugnajo il cui mulino

(1) I preti son tratti dalle infime classi del popolo; ed è quasi impossibile immaginare un corpo più avvilito, e più meritevole, può anche dirsi, del suo avvilimento. L'indifferenza de' Chinesi per tutte le convenienze di religione in opposizione colla moltitudine de' loro idoli e tempj, forma un legame del loro carattere nazionale.

s'era attratta la mia attenzione. Non era questo che un mulino da sgusciare; le môle eran poste obbliquamente e dentellate le loro superficie; quella superiore era cilindrica. Eravi una ruota per mondare il grano, e qualche pala per sventolarlo. Il mugnajo insistette perchè io bevessi il tè con lui, ed aveva nelle sue maniere la decente cordialità de' fittajvoli inglesi. Al mio ritorno alle barche, mi fermai ad una delle dighe, per guardare un uomo occupato entro un paniere di vimini, a cogliere le sementi di giglio acquatico che gli Inglesi mangiano indistintamente crude e cotte. Le sue mani gli servivano di remi, e siccome il paniere aveva presso a poco la forma di gionca, così avanzava rapidamente sull'acqua.

Le macchine per l'irrigazione dello risaje è generalmente in uso in quelle parti. Sono di semplice costruzione e servono ottimamente al loro fine (1).

(1) L'autore dà d'una di queste macchine una descrizione che potè sembrargli sufficiente, perchè ei la vide; ma siccome tal descrizione riescir potrebbe altrettanto oscura per molti e molti, se non fosse accompagnata da un disegno, si è credute sopprimerla, tanto più che trovasi la stessa più diffusamente esposta da altri autori (*N. del Trad.*)

Il 13 ottobre. A malgrado della presenza di venti soldati e del gridare che si fece perchè due di noi erano andati fino a Pao-lintze-miao , sulla strada di Yang-choo-foo , riesci anche a me di visitare quel tempio. Convenne condursi con astuzia per celare la mia intenzione , e dovetti fare parecchi giri e rigiri nelle risaje. Per tal modo fu loro impossibile sapere al mio dipartirmi , la strada che terrei nella mia passeggiata. Il tempio è in buono stato , ed ha un gran monastero dipendente. I sacerdoti ci fecero vedere con gran premura tutto l'edifizio. A giudicarne dalla grandezza della sala da mangiare e dagli utensili di cucina , suppongo che il loro numero sia considerabile. Gli idoli sono d'una proporzione più colossale di tutti quelli che io m'abbia ancor veduti. Non osservasi qui differenza alcuna nella acconciatura del capo dei tre Foo. Ho veduto in un tempio interno la statua d'un vecebio d'un meschino esteriore, e che i miei conduttori mi dissero rappresentare un individuo del loro ordine , che era stato canonizzato. Presso all'ingresso vedevasi un boschetto di bambù. Sarei portato a credere , dopo aver

già veduto di quei boschetti presso ai tempj, che vi si affigga qualche carattere sacro.

Si impiegano le femine al raccolto, e specialmente a quello del riso. - La picciola città che trovasi prossima al nostro sito d'arrivo consiste principalmente in case di divertimento che sono presentemente ripiene de' curiosi di Yang-choo, trattivi dalle bestie rare che vi si mostrano. Circola la voce, d'un editto addizionale col quale l'Imperatore manifesta l'intenzione di trattare l'ambasciata al suo ritorno, con tutti i riguardi e l'attenzione possibile. Il governatore della città che presiedette alla traslazione delle barche, fu singolarmente obbligante ed attento; si è anzi dimostrato disposto a somministrar cavalli ed a secondare qualunque gita che ci fosse piaciuto di fare. Ma la gelosia e l'inflessibilità di Kwang mascherata sotto le apparenze dell'interessamento per la nostra sicurezza, rese inutile tutta la sua buona volontà.

Il 14 ottobre. Partimmo da Koa-ming-tze durante la notte, e ci dirigemmo al sud. Il vento era fortissimo, e le barche progredivano a fatica; han la forma di navi più di quelle che abbiain lasciate, perchè meno larghe e

meno sopraccaricate d'opere morte; la distribuzione in due camere è quasi la medesima; hanno due alberi; le loro vele sono di grande lunghezza relativamente alla loro larghezza.

Ci fermammo dapprima rimpetto ai giardini di Woo-yuen, che dopo qualche titubazione per parte dei mandarini, si ebbe infine il permesso di percorrere. Sebbene assai trascurati, ci parvero interessanti, perchè davano un'idea dell'arte del giardinaggio fra' Cinesi. È cosa certa che imitano perfettamente la natura, e che le loro masse di rupi non si prestano al ridicolo come alcune finte rovine d'Inghilterra; non sono che copie, è vero, ma fatte su d'una scala sì grande da gareggiare coll'originale. Le fabbriche son disseminate senza intenzione di far sì che producano un effetto indipendente dalla disposizione generale. La fine che sembrasi avere avuta di mira, è di far nascere il desiderio di percorrere il recinto, che è disposto in modo da comparire più vasto che effettivamente non è. I viali dovettero costare un grande travaglio; ed in più luoghi direbbonsi fatti a mosaico. Quei giardini erano il favorito ritiro di Kien-lang, di cui ci si fece vedere la sala da mangiare ed il

gabinetto di studio. Avvi in questo una lastra di marmo nero , sulla quale è scolpita la poesia composta da Sua Maestà , in lode del giardino. Gli alberi sono per la maggior parte ulivi odoriferi e platani.

Continuammo il nostro viaggio , dopo colazione , finchè si giunse a Kwa-choo , ove ci fermammo , attesa l'impossibilità nostra di navigare sull' Yang-tse-kiang , fino a che il vento diventasse più favorevole. Un oggetto che fissa particolarmente l'attenzione nelle vicinanze è il kin-shan , o montagna d'oro che sta in mezzo al fiume. L'isola racchiude una pagoda ed altri edificj ; la sua posizione all'ingresso della baja , ove è posta la città di Ching-kiang-shien , la rende ancor più osservabile. Vedemmo su d'una montagna vicina alcuni tempj o edificj che ci fu detto essere quartieri di soldati Tartari. Catene di montagne di granito prolungansi dal fondo della baja quasi fino a tiro d'occhio. L' Yang-tse-kiang sorpassa pure il fiume giallo per l'estensione del suo corso. Avvi una rupe pittoresca presso Kin-shan , che chiamasi Yan-shan , o montagna d'argento. L'assurda diffidenza e le sinistre disposizioni del Chin-chae non ci permisero

di farvi una gita ; ma i luoghi che volevamo visitare eran troppo vicini perchè potesse privarci della vista deliziosa che presentano. La distanza dalla riva del canale all' isola non è più di mezzo miglio. L' Yang-tse-kiang ha due rami navigabili che lo fan comunicare con Nankin. La strada da Soo-choo-foo si dirige probabilmente a traverso le montagne che formano la baja.

Sono stato sorpreso , in una gita fatta oggi nei sobborghi , della grandezza della città , che io aveva creduta , giudicando dallo stato delle sue mura , e dall' aspetto generalmente tristo che vi si osserva dall' altro lato , quasi interamente abbandonata.

Il 15 ottobre. Oggi ho tragittato il canale ed ho fatto una lunga gita nelle campagne , con gran dispiacere dei soldati che mi seguivano. Invano procurammo di persuadere qualche mandarino che trovavasi ad un posto militare in riva all' Yang-tze-kiang , di procurarci un battello per passare nell' isola ; i loro ordini erano troppo positivi e la nostra inchiesta destò anzi tali sospetti che uno di essi si determinò a seguirci per tutta la passeggiata.

La continuazione del vento contrario destò

la divozione dei Chinesi, che fecero sacrificj propiziatorj nel tempio della divinità che presiede ai venti ed al mare, presso al sito della nostra fermata; questa divinità ha bene spesso nelle mani qualche cosa di simile ad una gionca. La mitologia cinese dipende talmente dalle località che non è facil cosa classificare i varj oggetti di culto in un sistema generale che li riunisse tutti. Introdussero dall' Indie la metempsicosi coi termini sanscritti, senza però avere, cred' io, compreso il significato nè i principj di quella religione.

Il 16 ottobre. Tragittando il ramo del canale, presso al ponte che sta superiormente al nostro sito di fermata, entrai nell' interno della città di Kwa-choo, che contiene parecchie vie assai popolate e fiancheggiate di botteghe in gran numero. La città è tagliata e quasi separata nel sito che occupa, da un canale che passa sotto le sue mura; sulle quali sonosi fabbricati parecchi ponti d'un sol arco, tutti di pietra, tranne un solo; sui parapetti di alcuni stavano passabili sculture. — Kwa-choo ha tutta l'apparenza d'essere stata una città importante, ed interessa molto anche oggi, perchè presenta un misto singolare di

generale tristezza ed estrema attività. Una gran parte del terreno entro le mura è coperta di sepolcri. Il vicinato di quella città è osservabile inoltre pel gran numero di luoghi di sepoltura adorni di pergolati dell'*arbor vitae* (*thuja orientalis*). Fummo particolarmente colpiti in città, dalla buona complessione delle donne e dal rapporto che hanno colle nostre idee sul bello. Tuttavolta non abbiain potuto gettare sopra di esse che fuggitive occhiate, per l'attività de' soldati in eseguire il decreto imperiale che ordina di sottrarle allo sguardo degli stranieri.

Le frequenti allusioni fatte dai mandarini nei loro dialoghi col sig. Morrison, l'editto favorevole recentemente emanato pel trattamento dell'ambaacceria, e le loro unanimi espressioni di rammarico pel dì lei congedo inopinato da Yuen-min-yuen, sono tutte cose che suggerivano a lord Amherst l'idea di rivolgersi all'Imperatore, tanto per rinnovare le comunicazioni dirette col governo cinese, quanto per fare l'offerta dei donativi che ci rimangono. Secondo il mio parere una tal misura può essere un po' imprudente. Fu la capricciosa violenza dell'Imperatore quella che pro-

desse il nostro congedo forse per un malinteso ; succedette il momento della riflessione e diede luogo ad un rapporto in proposito , ed il rapporto disculpò del pari l'Imperatore , e l'ambasciatore. A ciò susseguirono editti ordinanti di osservare 'coll'ambasciata , nel suo passare per le diverse provincie dell'impero , le leggi dell'ospitalità. Nessuno però di tali documenti ci fu comunicato ; non v'ebbe la minima spiegazione sulla condotta tenuta coll'ambasciata , e meno ancora coll'ambasciatore. Chiederò dunque se l'indirizzo di cui si tratta debba farsi coll'intenzione di scusarci , per timore delle conseguenze d'un secreto risentimento per parte dell'Imperatore ; e mi sento indotto a dubitare dell'esistenza d'un simile sentimento , ma anche ammettendolo , non però dirò esser meno impolitica la misura proposta , perchè è assolutamente incompatibile colle pretensioni che sonosi spiegate , e pel loro carattere di sommissione mal calcolato a produrre l'effetto desiderato sull'ignobile arroganza del più capriccioso dispotismo. Ovvero l'indirizzo sarebbe forse destinato ad animare le disposizioni sì naturali per riparare al male commesso ? Per parte nostra , questa disposi-

zione si è manifestata col silenzio, il quale sinchè non vi si ravvisò unito il risentimento, potè tenere in apprensione il governo Chinese, sul malcontentamento del governo d'Inghilterra allorchè avesse saputo il licenziamento d'un ambasciatore d'etichetta; facciasi scomparire questo timore e la disposizione a ritrattarsi probabilmente cesserà. Il consenso di far cambio di qualche donativo a Tong-choo, bastava io credo a dar luogo ad una riconciliazione; un passo di più presso quell'anime ignobili poteva esser preso per una bassa sommissione e fors'anche per effetto di paura. Se non facevasi caso alcuno dell'indirizzo, e accoglievasi l'offerta dei donativi, allora il motivo d'un onorevole silenzio cagionato da ingiurie non provocate sarebbe distrutto, verrebbe liberato l'Imperatore dal rimorso della sua passata condotta, ed avrebbesi un esempio della facilità colla quale poteansi contentare gli Inglesi, dopo avere offesa nella più spiegata maniera la loro nazione nella persona dell'ambasciatore del loro sovrano.

Il 17 ottobre. Il vento continua ad essere contrario, e noi siamo obbligati a rimaner qui, non tanto a nostro malincuore quanto a

marcio dispetto di Kwang. Se è vero che il vicerè ci attenda dall' altra parte , la sua pazienza dev' essere messa alla gran prova. Ho fatto una nuova corsa in città , ma non ho potuto determinarmi alla compera di cosa alcuna che me ne faccia risovvenire in futuro.

Wang , il principale mandarino militare di servizio presso l' ambasciata , avendo inteso dire che lord Amherst bramava vedere l' esercizio degli arcieri , ne fece uscire alcuni per passarli in rivista. Tirano perfettamente a segno all' altezza d' un uomo , e maneggiano le loro frecce e i loro turcassi con molta gravità e cerimonia. Questo esercizio fu seguito da quello del moschetto. Alcuni uomini armati in questa maniera fecero un fuoco di fila girando intorno ad un altro , che serviva loro come di perno. Le loro evoluzioni somigliavano a quelle delle truppe leggiere e non erano male eseguite ; caricavano e tiravano con maggior rapidità di quella che potesse suppersi in essi a giudicare dalla loro apparenza. Tutte queste evoluzioni ebbero luogo a suon di tamburo. È cosa ordinaria , negli appostamenti militari , il vedere i posti segnati sul mucro onde conservare le distanze.

Le nostre relazioni coi mandarini, specialmente dacchè possiamo far loro qualche donativo, son divenute assai frequenti. Tutti ad eccezione del capo, non si rimangono dall' accettare qualunque cosa loro si offra, ciocchè non è picciola soddisfazione per noi nella nostra posizione. Si portarono lagnanze, forse senza molto fondamento, per una insignificante contesa fra un monio del seguito dell' ambasceria ed un cinese. Questo alterco produsse qualche discussione fra Wang ed il tesoriere. Quest' ultimo allegò fra l' altre ragioni, che i soldati i quali ci accompagnano nelle nostre gite, provocano bene spesso le cattive disposizioni degli abitanti per noi. - Ma per tornare all' indirizzo che si vuol fare all' Imperatore, ho dimenticato di dire che si è avuta notizia d' una comunicazione progettata dalla corte; allorchè saremo giunti a Canton. Se la cosa è tale, è certo che un indirizzo qualunque sarebbe prematuro in questo momento.

Il 18 ottobre. Non si potè da noi che girare intorno alla città perchè la gelosia Chinesa ce ne vietò l' ingresso. Le guardie furono aumentate da per tutto certamente per effetto della rissa di jeri. La prospettiva dei contorni,

verso l' Yang-tze-kiang è pittoresca. Kwa-cho è fabbricata su d' un' isola dalla quale ho saputo che trae il nome; la periferia delle mura è dalle quattro alle sei miglia; in qualche libro cinese è qualificata col distintivo di Foo. Ho rimarcati nelle mie passeggiate parecchi preti con cappelli neri; avvi certamente una rassomiglianza che colpisce fra la foggia dei preti di questi paesi e quella de' preti cattolici.

CAPITOLO VI.

L'ambasciata entra nell' Yang-tse-Kiang. — Barche pel trasporto del sale. — Editto diretto al vicerè di Kiang-nan. — Contennuto, ed osservazioni relative. — Abboccamento del vicerè Puh e del chin-chae Kwan-ta-yn. — Formalità in questa circostanza. — Arrivo presso Nan-kin. — Gita nella parte disabitata di quella città. — Sua descrizione. — Gran numero d'alberghi. — Tratto di fermezza di lord Amherst. — Tempj presso alla porta della città. — Pretesti del vicerè per non trovarsi con lord Amherst. — Triplice muraglia. — Torre di porcellana. — Congetture e descrizione di essa. Avanzi dell'antica grandezza di Nan-kin. L'ambasciata prosiegue la sua strada. — Woo-hoo-hien. — Ritardo a Ta-tung. — Nuovo editto che riguarda l'ambasciata. — Festa in onore del plenilunio. — L'arbusto che dà il tè — Arrivo a Gan-kieng-foo. — Sonkho shan, o la collina del picciolo orfanello — Lago di Po-yang. — Nan-kang-foo. — Ritardo. — Gita alle montagne di

*Lee-shan. — Botanica di quelle montagne;
loro composizione — Pagoda di Nang-kang-foo. — Collegio di Choo foo-tze.*

IL 19 ottobre. Partimmo allo spuntar del giorno, sebbene il vento fosse ancora contrario. - Si riesci a forza di pertiche e di remi a fare che le barche girassero un promontorio ed entrassero nell' Yang-tse-kyang. - Alle nove ore si trovò un' isola, e ne vedemmo la riva sinistra coperta d' alti giunchi. A mezzodì trovammo il fiume diviso in due rami; ed entrammo nel minore che chiamasi Quang-je-kiang. - Avvi sulle rive un villaggio che pur chiamasi Quang-jee. - A cinque ore scorgemmo la torre d' I-tsching-shien. - Si passò presso alcune gionche di particolar costruzione; la poppa ha trenta piedi d' altezza, e la prua venti; eran disposte scale portatili onde facilitare le manovre dell' equipaggio. Servonó al trasporto del sale, e sembra che la grande altezza della poppa abbia per oggetto di tenere il sale più alto della linea d' immersione, come quella della prua d' assistere i marinaj a maneggiare le loro pertiche. La catena di mon-

tagne di cui si è già parlato, segue il corso del fiume a mezzodì, o sulla riva destra. La nostra direzione generale fu sempre uest-sud-uest.

Ho dimenticato di dire, nel riportare qualche discussione che ebbe luogo fra Wang ed il nostro tesoriere in proposito d'una lite fra uno degli uomini addetti all'ambasciata ed un Chineso, che si ha sovente motivo di dolersi de' soldati che ci servono di scorta. Gli ho veduti io medesimo più d'una volta profittare della posizione in cui si trovavano per derubare i villici.

Il 20 ottobre. Si gettò l'ancora ad otto ore jeri sera, e ci dirigemmo a giorno, lungo il sobborgo d'I-tching-shien, che contiene abitazioni solidamente fabbricate ed imbiancate con calce, sempre colla lunga isola alla nostra sinistra. Avvi in quest'isola rimpetto alla città qualche giardino assai vasto che appartiene ad un ricco mercatante di sale.

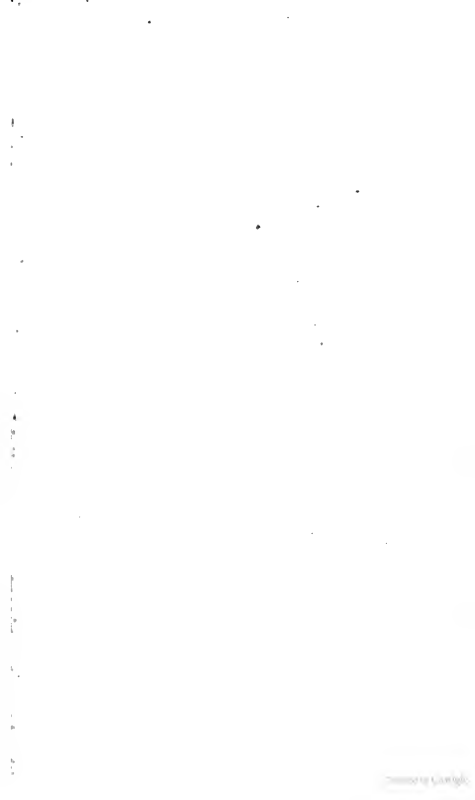
Alle nove ore e mezzo, vedemmo a sinistra un canale o ramo di fiume, chiamato Chakho, e poco dopo ci ancorammo presso un'isola posta all'estremità della grande. Si seppe colà che vi ci saremmo trattenuti sinchè il vento

divenisse favorevole: di modo che il nostro traslocamento non fu che uno sforzo disperato fatto per liberare gli avanzi di Kwa-choo dalle mani d' ospiti così importunai. La giornata di jeri fu di sedici miglia, assai faticosa per l' equipaggio e i pochi alzaj che ci tiravano.

L' editto relativo al trattamento dell' ambasciata (1) fu comunicato oggi, con un mezzo particolare al sig. Morrison. Questo scritto il cui contenuto può parer favorevole, secondo le nozioni de' Chinesi, racchiude pretensioni di superiorità tanto assurde, e prova una tale indifferenza pel vero carattere dell' ambasciata, che è forza trovarsi alla China per non considerarlo qual nuova offesa. Si dà principio con una spiegazione degli avvenimenti di Yuen-min-yuen, meno soddisfacente di quella della gazzetta di Pekin, ma piantata sugli stessi principj. Si attribuisce la differenza insorta, al non trovarci noi in vestito di cerimonia, ed alla mancanza di Ho che non fece sapere le circostanze che si erano opposte. La malattia allegata vi è qualificata di pretesto. Si parla poscia del cambio dei doni a Tong-chow; il rifiuto del-

(1) Vedi appendice n.º 8.

l'Imperatore di ricevere il nostro omaggio è attribuito alla sua sola repugnanza. Per fino quel cambio è dipinto « come una transazione in cui si è dato più che non si è ricevuto ». Vi si fa allusione alla riconoscenza dell'Imperatore in quell'occasione, ed alle sue espressioni di timore e pentimento. Vi si ordina che l'ambasciata sia protetta contro ogni insulto e dispregio, e che sia trattata in modo conveniente ad un'ambasciata forestiera. Si raccomanda non pertanto di prendere tutte le misure onde impedire qualunque sbarco che potesse produr turbamento. L'insieme della condotta tenuta verso l'ambasciata è rappresentato come un misto di dolcezza e d'autorità, calcolato in modo di far nascere il rispetto e la riconoscenza nelle persone che ne fan parte. Se si pensa alla condotta pacifica dell'ambasciatore al nostro passaggio per Chee-le, si può inferirne che questo editto comparve dopo il rapporto di Chong. Se restava qualche dubbio sulla sconvenienza di scrivere all'Imperatore, questo editto dovette farlo cessare, mentre non può risulturne onore nè vantaggio in ricevere editti stesi in simili termini; sarebbe stoltezza





Ankerit T.H. Fav. J.

Dei Argus etc.

VEDUTA DI KWAN-YIN-MUN PRESSO NANKIN

l' attenderne altri , fossero anche diretti all' ambasciatore medesimo.

Si può calcolare che la distanza da una riva all' altra , allorchè si è nel principal ramo del fiume , sia almeno di tre quarti di miglio.

Si fece vela con buon vento fresco. Il gran numero di barche sparse sul fiume , i cui flutti agitati rassembravano onde del mare , animavano singolarmente la scena. Il movimento delle gionche era tale , che potevasi facilmente credersi in mare. Il fiume allargavasi a mano a mano che si progrediva , e là ove ci trovavamo aveva un miglio e mezzo di larghezza. A cinque ore , vedemmo sopra una montagna la Pau-ta , o torre di Lew-ko-chien , quattro miglia distante sulla riva destra; e poco dopo tragittammo un ramo di fiume navigabile chiamato Tai-ho , che conduce alla città ove trovavasi quella torre. Avvi , sulla riva opposta , un' altra collina con un tempio dedicato a Kwan-yin ; si gettò l' ancora là vicino.

Il 21 ottobre. Ci trovammo presso alla rupe di Pa-tu-shan , ad una picciola distanza al di là di Kwan-yin-mun. Colà il fiume è nuovamente diviso da un' isola , e sembra che ci trovassimo all' estremità della catena di mon-

tagne di cui ho parlato. La rupe di Pa-tu-shan è rimarcabile per essere una massa di puding; la base è composta di pietra grigia, nella quale trovansi parti di quarzo ed altre sostanze; presenta d'altronde i segni d'una rapida degradazione. Si osserva a picciola distanza, un'altra montagna che sorge a perpendicolo dalla riva del fiume e che chiamasi Yen-tze-shan o monte della Rondine. Gli strati ne sono verticali; ma siccome non sbarcai, non m'arrischierò a dire qual ne fosse la composizione. L'Yen-tze era coperto d'un'immensa quantità di licheni. Come la rupe di Pa-tu-shan, sembra cedere pur quello all'azione distruttrice del tempo. Yen-tze-shan era stato, come si seppe in appresso, soggiorno favorito di Kang-lin e di Koen-lang.

Si ricevette per tempo la mattina una comunicazione colla quale le persone componenti l'ambasciata erano esortate a non fare le solite loro gite, perchè attendevasi da un istante all'altro, il vicerè della provincia, che veniva a fare una visita al Chin-chae. Si aderì alla richiesta, perchè un rifiuto per quanto plausibile, non avrebbe potuto produrre che spiacevoli conseguenze. Tuttavia siccome io m'era

allontanato prima che si ricevesse quella notificazione, ebbi occasione d'essere testimonia della visita del vicerè al Chin-chae: l'avvenimento giustificò di fatti ciò che egli aveva asserito. Il vicerè si presentò in abito di cerimonia, e fu ricevuto da Kwang nel suo abito da viaggio; il Chin-chae si avanzò ad incontrarlo appena a maggiore distanza dalla sua barca d'allora che lord Amherst fu a fargli visita. Si abbassarono l'uno e l'altro, quasi al punto di cader ginocchioni, ed il vicerè ricusò di precedere Kwang entrando nella barca; non v'è dubbio che il vicerè non considerasse in quel punto Kwang come suo superiore. Il vicerè inviò presenti di viveri, e fece qualche difficoltà a ricevere frutta seche in cambio. Lord Amherst fece tenere il suo biglietto di visita al vicerè che glielo rimandò, giusta la civiltà cinese; ciocchè vuol dire che colui che riceve il biglietto non è di grado eminente abbastanza per trattenerlo.

Sua eccellenza, per una specie di rappresentanza che i mandarini andassero e venissero ne' loro vestiti di cerimonia, in occasione dell'arrivo del vicerè e del suo abboccamento col Chin-chae, e perchè facevasi mostra di non

badare all'ambasciata, ordinò di riunire la guardia alla musica, per l'ispezione. Quest'ordine produsse una visibile sensazione. Il generale Wang si recò tosto al sito ove ci eravamo radunati, come per fare un riconoscimento, e si ritirò subito dopo. La nostra partenza fu certamente affrettata da quella rivista. Poichè al tornare di lord Amherst alla sua barca gli non erano ammainati ciocchè è il segnale di staccare. Il vicerè indirizzò un messaggio per far sapere che s'accingeva a venire a far visita a lord Amherst, ma che la di lui partenza lo obbligava a differire la visita fino al primo sito di fermata.

Una tavola di pietra, posta alle radici del Pa-tu-shan, porta un'iscrizione in data del settimo anno del regno di Kien-lung, colla quale ei raccomandava a tutte le barche di mettere all'ancora in quel sito durante la notte perchè vi si trovano scogli che ne rendono assai pericoloso il passo. Avvi sopra un lato di quella rupe un'altra iscrizione, dipinta a grandi caratteri, che indica che vi si vendono sham-shoo e frutta. Dopo esserci dipartiti dal sito di fermata a mezz'ora dopo mezzogiorno, rademmo il villaggio a sinistra. E da presu-

mersi che dal tempio in rovine che trovasi sulla rupe scoscesa di cui si è già parlato, si scorga la città di Nankin. Presso a quel tempio, sorge su d'un terreno ineguale, un edificio sostenuto da colonne ed in amena situazione. Tutto quel paese, nel quale si osserva un gran numero di colline più o meno alte e ben piantate di boschi, offre bei punti di vista, ed assai pittoreschi. Le più lontane montagne terminano presso a quel sito; ma un'altra catena si prolunga quasi parallelamente al fiume. A quattr'ore, la torre di Pukuhien, alta cinque piani, comparve su d'una collina alla nostra sinistra; e ci si fecero vedere quasi nel tempo stesso, le mura di Kien-poo-hien. A cinque ore vedemmo le mura di Wankin, che confinano con un'altra montagna chiamata Sze-tze-shan, o montagna del Leone, chiusa nel loro recinto. Passammo sotto un ponte formato d'un solo grand'arco, tutto coperto di verdura, e sul quale scorgevasi qualche cosa di simile ad una tomba. Eravi radunata su quel ponte una moltitudine di gente, la quale appunto come noi, andava in traccia di novità. - A cinque ore, le nostre barche approdarono alla riva destra, rimpetto

ad un edificio dipinto di bianco e piuttosto basso. Vedemmo una fila di soldati quasi tutti compiutamente armati, o piuttosto vestiti con lunghi uniformi coperti di teste di chiodo. Possono paragonarsi agli uomini d'armi dei tempi cavallereschi, destinati a tutte rovesciare col solo loro urto; parte erano armati di sciabole e turcassi; parte non avevano che uno scudo ed un giustacore guarnito di teste di chiodi; alcuni avevano un moschetto.

Il dì 22 ottobre. - Ho passeggiato nel sobborgo presso al quale siamo all'ancora. Le vie sono selciate ma le botteghe non hanno che una mediocre apparenza, e non sembrano destinate che ai bisogni delle barche che ivi si fermano. Alla China pure sembra che il numero delle case ove si dà da mangiare sorpassi quello delle case particolari; e la sola diversità locale che si osservi, consiste nella grande quantità d'anitre ed oche acconciate e con gelatina che espongonsi in vendita nelle prime. Gli erbaggi erano abbondanti, specialmente i navoni, i ravanelli, e le piante culinarie comuni. Le principali manifatture della città sono i veli crespi e le stoffe di seta.

Una strada conduce dal fiume alla porta

della città, per la quale ci era permesso di passare onde recarci alla montagna. A sinistra entrando in città, veggonsi le mura della celebre torre di porcellana, e due altre torri meno considerabili. La prospettiva, meno estesa, era veramente regolare per la varietà del suolo che avevam sotto, svariato di boschi ed edifizj e che faceva contrapposto alla catena di montagne che terminano l'orizzonte. Il fiume, ivi diviso da un'isola, si fa ancora vedere, e prolunga a grande distanza i vasti tratti di quella veduta.

Possiamo io credo segnare da questo giorno la libertà illimitata della quale godiamo nelle nostre gite, e considerarla come effetto della resistenza di lord Amherst ad un mandarino d'un grado inferiore che voleva contendergli l'ingresso alla porta della città, sebbene altri v'erano passati. Lord Amherst attese dinanzi alla porta finchè, sulla richiesta ch'ei ne fece, Kwang gli fece tenere un ordine d'ingresso, di cui furono incaricati un mandarino civile e l'ufficiale generale di servizio Wang.

Nanking (chiamata al presente Kiang-ning-fœ) decade rapidamente; ma l'Yang-tze-kiang, sulle cui rive quella città è fabbricata,

ed al quale andò debitrice in origine di tutto il suo splendore, volge ancora magnificamente i maestosi suoi flutti, testimonj impassibili de' sconvolgimenti dell'impero. La parte abitata della città è venti li distante dalla porta per la quale entrammo; tutto lo spazio fin là, sebbene ancora intersecato di strade, non è occupato che da giardini e boschetti di bambù, e da qualche abitazione sparsa. La porta della città non è che una semplice volta di trentacinque passi; l'altezza del muro è di 40 piedi, la profondità di diciassette. Sonovi presso alla porta due grandi tempj. Quello dedicato a Kwang-yin chiamato Tsing-hai-tze, ossia il tranquillo collegio di mare è interessante per la preziosa finitezza dei ritratti di filosofi chinesi e di santi che adornano la gran sala. Sebbene in numero di più di venti, sono tutti in diversi atteggiamenti e pieni d'espressioni. Ve n'ha due i quali, quanto alle fisonomie ed alle foggie di vestito, han qualche rassomiglianza co' grandi uomini della antica Roma. Il potere dell'uno è raffigurato con una belva che striscia a' suoi piedi quasi compunta di rispetto per la sua santità. Le sopraciglia grigie d'un altro sono rappresentate

come giunte a lunghezza tale che è obbligato a sostenerle colle mani. Questa allegoria è senza dubbio diretta a celebrare qualche atto di divozione analogo alle azioni degli Hindojogi. Un paravento rappresenta Kwan-yin cinto d' uccelli e quadrupedi; mi sembrava vederlo raccontare la storia della creazione, nel momento in cui tutti gli esseri animati furono prodotti dal motore universale. Alcuni vasi di metallo destinati ad ardervi incenso fissarono la nostra attenzione, coll' eleganza delle loro forme e la finitezza del travaglio; uno di essi ha molto rapporto coi vasi etruschi. Un' iscrizione attesta che sono stati fatti da un saggio che viveva 250 anni fa, e che, come è espresso, aveva viaggiato all' Indie ed in altre contrade dell' occidente onde animare i popoli ad inviare ambasciatori alla China. Avvi presso quel tempio un bagno pubblico a vapori, detto o piuttosto mal detto, bagno d' acqua odorifera, ove i sporchi Chinesi possono esser lavati per dieci ohen o tre soldi. Il bagno è una picciola camera di cento piedi di superficie, divisa in quattro compartimenti, e selciata di marmo comune. Il caldo è straordinario; e siccome il numero delle persone ammesse nel

bagno non è limitato che dallo spazio, il cattivo odore è eccessivo. In somma è un atto di mondezza il più schifoso ch'io m'abbia veduto, e lo trovai degno di quella sucida nazione.

Sin dal nostro arrivo, lord Amherst ricevette col mezzo di Wang un messaggio del vicerè col quale gli attesta il suo dispiacere di vedersi tolto il piacere ch'ei s'era proposto, di far visita oioè a sua signoria, atteso che doveva trasferirsi in un'altra parte della provincia. Il vicerè, essendo stato a Canton, asseriva di far gran caso della nazione inglese; che gli stava a cuore di fare esattamente eseguire gli editti dell'Imperatore concernenti il modo con cui doveva trattarsi l'ambasceria; e che aveva dato gli ordini i più assoluti onde non si lasciasse mancare nelle 'barche cosa alcuna che esser potesse necessaria. Questa circostanza è interessante in quanto dimostra che il vicerè credette che egli convenisse di fare le sue scuse. - Da ciò ch'erasegli fatto credere qualche tempo prima, lord Amherst aveva motivo di temere che il vicerè, incerto se sua signoria avrebbe fatto la sua prima visita, avrebbe evitato di proporre un abboc-

camento ; colse quindi quest' occasione onde far conoscere col mezzo di Wang ch' ei rinunciava alle sue pretensioni in proposito. Si credette così che potesse aver luogo un colloquio , ma l' esito provò il contrario.

Il 23 ottobre. Mi riescì , unitamente a tre altre persone dell' ambasciata, di traversare la parte disabitata di Nankin e di giungere alla gran porta che si scorge dalla montagna del Leone. Era nostra intenzione di recarci sino alla torre di porcellana che ci sembrava lontana due miglia ; ma i soldati che ci accompagnavano , ed i quali dopo il buon volere dimostrato permettendoci di penetrare sì in là , meritavano qualche riguardo, fecero tante obiezioni , che rinunciammo al nostro progetto , e ci limitammo a recarci ad un tempio posto sopra una vicina montagna e dal quale dominavasi perfettamente la città.

Si osservò una triplice muraglia ma che non la cingeva intieramente. Sembrava che la porta dalla quale ci eravamo allontanati avesse appartenuto alla seconda muraglia , la quale in quel sito più non esisteva. La parte abitata della città di Nankin è posta verso l' angolo formato dalle montagne , e contiene parecchi

giardini nel suo recinto. Osservai quattro vie principali tagliate ad angoli retti da altre vie più piccole; uno stretto canale traversato di tratto in tratto da ponti d' un sol arco, segue una delle vie più larghe, che non ci parvero spaziose, ma erano di straordinaria nettezza. Un' altra gran porta e la torre di porcellana, sono i soli edifizj che per l' altezza loro fermino l' attenzione. La nostra posizione elevata all' ingresso del tempio attrasse lo sguardo degli abitanti, e ne vedemmo precipitarsi in folla dalla città verso il luogo ove ci trovavam noi. Si potè così da noi riconoscere che la distanza, della gran porta o della montagna dalle strade, non era molto maggiore d' un quarto di miglio; di modo che se ci fossimo diretti verso le vie medesime, ci saremmo giunti prima che la moltitudine si fosse raccolta. Nella posizione nostra, dovemmo fare tutto l' uso possibile degli occhj prima d' essere assediati dal popolaccio. Non avevamo sgraziatamente telescopj con noi, ciocchè ci privò del vantaggio di essere così vicini alla torre di porcellana.

Quell' edificio è stato descritto in tutte le lingue da un sì gran numero d' autori, che

sarebbe tanto inutile per me il far qui le mie scuse , quanto sarebbe fastidioso il leggerle per chi può leggere quelle descrizioni. Le mie proprie osservazioni si limiteranno dunque ad accennare che quella torre è ottagonata , ha nove piani , ed una prodigiosa altezza in proporzione della base ; e che ha sulla sua sommità una palla che vuolsi esser d' oro , ma che non è probabilmente che dorata , posta immediatamente su d' una verga di ferro , e cinta di parecchi anelli. La torre è bianca , e le cornici sembrano semplici. Il suo nome cinese è *Hew-le-pau-ta* , o *Paoling-tza*. Dicesi che furono impiegati nove anni a fabbricarla , e che costò quattrocento mila tael , o ottocento mila libbre d' argento. La data della sua fondazione corrisponde all' anno 1411 dell' era nostra. Io credo , deducendo dalla torre di *Lint-sin* , che la sua superficie esteriore non sia che intonacata di mattoni bianchi , ai quali la vanità cinese o l' esagerazione europea ha dato il nome di porcellana. Il tempio presso al quale ci trovavamo è osservabile per due dragoni di dimensione colossale , che s' avviticchiano intorno alle colonne e dei quali credo abbian fatto parola gli antichi viaggiatori.

Tutto ciò che io vedeva mi piaceva estremamente. Lo spazio 'che comprendevasi col- l'occhio era d'un'estensione di trenta miglia per lo meno, e da per tutto abbellito di boschetti, abitazioni coltivate e colline. Questa estensione è per così dire, racchiusa nel recinto del muro esterno, e forma un poligono regolare. L'orizzonte è terminato da montagne e dall'acque dell'Yang-tse-kiang. L'idea che noi eravamo i soli Europei, che da un secolo in qua e co' loro vestiti nazionali, si fossero accostati tanto a quella città, accresceva la nostra soddisfazione. Siccome il concorso aumentava ad ogni istante, ci vedemmo costretti a rinunciare alla speranza che avevamo di poter compiere il primo oggetto della nostra gita. Dopo aver fatto gli inutili tentativi di percorrere due gran tempj che trovavansi presso alla nostra stazione, e contenti della nostra passeggiata, pensammo al ritorno. La distanza dalla gran porta a quella che trovasi isolata è di quattro miglia. Si può contarne sei fino alla torre che è posta presso alle mura della città ma esternamente. L'architettura di questa seconda porta è simile a quella di pari edifizj da noi già veduti. Ma è talmente iso-

lata e senza alcuna traccia di muraglia appresso, che potrebbesi dubitare che non fosse stato un monumento trionfale. Tutto lo spazio da noi percorso, da una parte all'altra, era intersecato di strade lastricate, una delle quali conducente alla porta esterna, conservava ancora indizj tali che dimostravano essere stata anticamente una delle vie della città. Ciò nondimeno è poco verisimile che tutta quell'estensione abbia mai formato parte della città, sebben però sia possibile che fosse coperta di case di campagna. Forse allora i grandi ed i nobili andavano a godere in una voluttuosa indolenza, della purità dell'atmosfera là, dove ora qualche villico disperso presenta gli ultimi avanzi d'un'immensa popolazione.

Nel rimirare quella straordinaria città per la sua posizione ed estensione, ed importante anche oggidì, per essere stata la capitale d'un immenso impero, io sentii veramente la mancanza d'interessamento in tutto ciò che ha rapporto colla China, per la poca analogia di tutti gli oggetti colle nostre rimembranze classiche e cavalleresche. Non veggonsi colà tempi ornati un giorno dei prodigi dell'arte, e le cui rovine attestino ancora il genio dei Fidia

e dei Prassiteli ; non i fori ove risuonava la voce eloquente di Cicerone o di Demostene ; non campi di battaglia bagnati del sangue degli eroi. Non v'è che l' antichità , senza dignità , senza cosa alcuna venerabile ; è un inciviltamento continuo ma senza candore nè raffinamento.

Il 24 ottobre. Lasciammo il nostro sito di fermata alle nove ore , con un forte vento di nord-uest che dava un aspetto d' inverno al paese. Presto oltrepassammo l' isola , e rientrammo nell' alveo principale del fiume , radendo la riva destra. La pagoda di Pu-kn-shien trovavasi dietro di noi , e le mura di Kion-poo-shien prolungavansi un poco al sud sopra alcune colline poco elevate. Andavamo assai lentamente con un vento leggero , che non permetteva alle gionche di fare più d' un miglio e mezzo all' ora. A circa quattro miglia di distanza dal sobborgo di Nankin , vedemmo un canale che è navigabile con picciole barchette fino alle vie della città. La pagoda fu visibile tutta la giornata ; in distanza rassomigliava per la sua forma conica , in opposizione col grande edificio che vi sta presso , ad un' immensa guglia alzata sopra un campanile

di villaggio. Ci ancorammo sulla riva destra ; rimpetto a qualche gran capanna fabbricata con canne che crescono sulle sponde. Tali canne sono assai lunghe ; alcune hanno fino a diciotto piedi ; si impiegano come combustibili , nelle dighe , ed a farne stuoje grossolane . La rotta delle barche per giungere colà , è stata assai irregolare ; alcune vi giunsero quattro ore innanzi dell'altre. La distanza percorsa non fu di più di otto o dieci miglia. Il fiume ; il cui corso principale è un po' più alto , è diviso anche lì da varie isole.

Il 25 ottobre. Essendo il vento contrario restammo presso Swan-she-tze , o Koong-tze-chow. Risalendo le rive osservai un' abitazione vasta con un portico fatto di canne della specie di quelle di cui si fece jeri menzione. Fummo tutti di parere che i villici di colà sieno meno cortesi di tutti quelli che avevamo fino allora veduti. Si è pure osservato che alcuni tra' mandarini sono men disposti a comunicare amichevolmente con noi dopo che il vicerè ci ha lasciati senza far visita a lord Amherst. Debbo confessare che fino ad ora ho trovato gli individui dell' ultime classi del popolo generalmente decenti e gaj. I Chinesi

sono naturalmente gioviali ; questa disposizione unita alla loro sommissione assoluta ai superiori , fa sì ch'esser debbano più facili da governarsi di tutte l'altre nazioni.

Lord Amherst ebbe una lunga visita da Kwang , durante la quale parlò con molta familiarità. La conversazione cadde sulla vita pubblica dell'Imperatore. Il figlio del cielo è vittima delle cerimonie ; non gli è permesso di appoggiarsi per indietro in pubblico , di fumare , di cangiar vestiario , nè di scostarsi per nulla da tutto ciò che tiene della rappresentanza. Parrebbe che mentre il primo fondamento della sua autorità ha per base il dispotismo del costume , sia egli medesimo legato colla catena medesima che tien ferma la macchina politica ; ei non conosce la libertà che nell'interiore delle sue abitazioni , ove probabilmente si risarcisce delle sue privazioni in pubblico , lasciando da parte la dignità e la decenza. Kwang osservò ch'eravi tutta la ragione di temere che la continuazione del vento contrario non si opponesse all'effettuazione dell'obbligante mira dell'Imperatore , nello scegliere la via più corta pel ritorno dell'ambasciatore. La lunghezza del nostro viag-

gio aveva indotto Sua Maestà a decidere che il nostro ritorno non sarebbe inutilmente inceppato, facendoci seguire il lungo circuito percorso dall'ambasciata precedente. Tuttavia non possiam ora lusingarci di essere di ritorno più prontamente di essa a Canton. Il Chinchae esprime il desiderio che il sig. Havell facesse il suo ritratto. Questa particolarità serve a provare il desiderio che ha di famigliarizzarsi con noi.

Noi dobbiamo entrare domani nel distretto di Gan-hwuy, altrevolte una delle tre divisioni di quella provincia. Il giudice che fa le funzioni di tesoriere e che deve incaricarsi del nostro provigionamento è già arrivato.

Il 26 ottobre. Ci allontanammo allo spuntare del giorno con un vento favorevole. Il fiume non ha meno di tre miglia di larghezza, e quattro in altri siti. L'Yang-keang merita a buon diritto, la denominazione di figlio del mare, e, non compresi i fiumi d'America, potrebbe dirsi il figlio dell'Oceano. Il vento fu tanto forte da mettere in gran movimento le barche e far provare in appresso il mal di mare. Quanto a me trovai l'acque del figlio più sconvolte di quelle del padre. - Evitammo

costantemente il mezzo della corrente, e seguimmo da principio la riva sinistra. Il picciolo villaggio di Che-mao ove ci ancorammo, è sessanta *li* distante sulla riva destra. Catene di montagne di diversa altezza prolungansi da ambe le parti. - Io salii sulla sommità d'una collina presso al sito ov' eravam fermati, che forma parte d'un' alzata naturale; inferiormente, la valle è diligentemente coltivata a cotone, fave ed a legumi di altra specie. Veggonsi grandi case coloniche ben situate e boschetti d'alberi presso di esse. - Le nostre indagini onde vedere il coton bruno (*hubuscus religiosus*) furono sino ad ora inutili.

Il 27 ottobre. - Dopo aver fatto venti *li*, gettammo l'ancora, ad una picciola distanza dal villaggio di Chen-yu-tzu. Le nostre barche furono legate all'isola, verisimilmente onde rendere più difficili le nostre comunicazioni cogli abitanti. Poco dopo il nostro arrivo, io mi posi con qualche altro in giro per andare ad Ho-chow, città murata posta circa tre miglia dalla riva del fiume alla sinistra. Avvi un picciolo canale che conduce alla città, e che non è navigabile che per barche di picciola dimensione. La campagna circostante è

ben coltivata specialmente a cotone; le case coloniche sono fitte e ben fabbricate. Vedesi verso il sud, al di là delle mura, una torre d'architettura mediocre. Ad eccezione d'un tempio dedicato a Chang-wang, la città nulla offre d'osservabile; le fabbriche non che la struttura generale di quell'edificio, hanno molto rapporto con quelle di Nankin. La corte esterna è cinta di dieci casse rappresentati i dieci Dei dell'inferno nel momento in cui puniscono i malvagi dopo la loro morte. Gli esecutori han teste di varj animali; il resto del loro corpo è di forma umana; tuttavia poche di quelle custodie sono perfette. - Un muro anteriore assai curioso fabbricato con pietre magnificamente sculte, è rimpetto all'ingresso d'un altro tempio, al quale si giunge per una strada selciata, per mezzo ai py-loo. - Le carrette mi parvero qui d'un uso più generale che altrove; il selciato di marmo comune, è consumato dalle loro traccie. - Come a Nankin, un fico selvatico era lungo la soglia; ad una certa distanza quell'albero rassomiglia all'ellera.

Qualche pilastro del tempio mi ricordò quelli dei sobborghi di Nankin, di cui ho dimenticato di parlare; gli zoccoli erano adorni d'un

ricco orlo di foglie bene scolpite. - In vedere l'opere de' Chinesi, di pittura, incisione, scultura o architettura, io sono stato sorpreso che siensi fermati al punto ove sono; non avrebbero che pochi passi da fare per trovarsi sulla strada del buon gusto. In vece, sono grotteschi e laboriosi senza frutto. - Nella nostra passeggiata, passammo presso al teatro o Sing-song. Alcuni attori, vestiti alla foggia de' personaggi che rappresentano stavano alla porta come pronti a rappresentare. Un largo affisso, probabilmente l'avviso, era sospeso rimpetto all'ingresso. Le strade sono quasi interamente composte d'alberghi: il gran numero di questi proviene dall'uso generale di pagare una parte degli stipendj degli operaj, dando loro credenza per mangiare in quelle case. Ho-chow offre segni visibili di decadenza, e sembra essere stata molto più popolata che nol sia oggidì. Le mura hanno tre o quattro miglia di circuito. - È gran tempo che si è detto: *nil sub sole novum*. Questo proverbio è specialmente adattabile alla China ove tutto è vecchio.

Il 28 ottobre. Il vento continuò ad esserci contrario ed ancora non si partì. - Sono stato

di bel nuovo ad Ho-chow piuttosto per passeggiare che per curiosità. Vidi in quelle vicinanze per la prima volta una greggia di capre; il solo bestiame che avevamo sino allora veduto consisteva in buoi; anche i bufali son qui più comuni, e di picciola specie. Il tesoriere ci ha jeri lasciati senza fare una visita di congedo a lord Amherst; ei si contentò di spedire un messaggio insignificante, con cui si scusa della inaspettata sua partenza. Questo messaggio era accompagnato da un altro per parte del tesoriere di Gan-hwny, che si scusava pure di non esser venuto a salutare l'ambasciatore all' ora del suo ingresso in carica; son tutti pretesti. È cosa un po' singolare che i mandarini militari, di qualunque grado, si mostrino sempre disposti a contrarre relazione, mentre i mandarini civili i più subalterni si mostrano da ciò alieni.

Il 29 ottobre. Si partì allo spuntare del giorno. Alle otto ore eravamo già a vista delle torri di Tai-ping-foo sulla riva opposta; una ha piuttosto l'aspetto d'un piliere che d'una torre; l'altra ha la forma ordinaria ma è poco alta. Tai-ping-foo sembra più lontana dal fiume di Ho-chon. Il fiume è di considerabile

larghezza, e sì debole il vento, che siamo obbligati a servirci delle nostre pertiche e dei lunghi nostri remi. - Abbiain rilevato che la città di Tai-ping-foo sta dietro la collina sulla quale una delle torri o pautà è fabbricata. Gianti rimpetto a questa collina vedemmo tre torri una delle quali in buono stato. Pochi sono i siti di qualche importanza ove non veggansi di tali edificj, che son tutti tempj o custodie di particolari divinità. - A tre ore passammo sulla destra, rimpetto all'imboccatura di New-pa-seho, picciolo fiume navigabile che conduce a Kan-shan-thien, cinquanta li distante. Eravamo passati poco prima dinanzi ad un picciolo canale, che scorre nella stessa direzione. Credo che non siavi mai stato paese d'egual superficie, così ben provveduto di comunicazioni per acqua come la China. Devesi forse attribuire a ciò la onnipotenza del governo, la conformità dei costumi ed usi degli abitanti e l'uniformità delle circostanze locali.

A cinque ore, passammo fra due colline che sporgono nel fiume; chiamansi Tung-lang-shan e See-lang-shan, cioèchè significa colline dei pilastri di levante e di ponente; ci fer-

Amherst T. II. Tav. II.



Illustrazione inc.

VEDUTA DELLA MONTAGNA DI SEE-I-ANG -SHAN

Barbieri colori





nammo presso a quest'ultima. Il chia-chae il quale aveva fino allora osservato con piacere ch'io fossi solito fare lunghe passeggiate non che il mio desiderio d'osservar tutto, mi indicò la sommità della collina nel momento in cui la mia barca passò presso la sua. L'offerta fu quindi accettata e la nostra società si diresse verso la collina. A tre quarti di strada circa, trovammo un tempio cinto d'abitazioni destinate certamente ai sacerdoti. Avvi presso al tempio medesimo una bella sala, assai ben preparata per tenervi conversazione. Le iscrizioni delle mura e della rupe attestano che il sito è assai frequentato, probabilmente per divertimento piuttosto che per divozione. Il See-lang-shan è formato d'una pietra saponacea, argillosa, e di pietra calcaria a parti staccate. Dalla sommità bellissima è la veduta come lo è in generale su quel fiume - Il villaggio alle falde del colle è grande ed ha vie selciate. Una picciola isoletta della forma di mezza luna stendesi in parte a traverso al fiume, che poco dopo è diviso da una grand'isola.

Tutta la parte del corso dell'Yang-tze-kiang che abbiamo fino ad ora percorsa, scorre fra due catene di montagne; e può considerarsi

per la sua profondità e larghezza , come uno de' più bei fiumi dell' antico continente.

Il 30 ottobre. Partendo da See-lang-shan tragittammo il fiume e ne seguimmo il ramo meridionale. Fatte cinque miglia , ed oltrepassata una collina che sporge pure sulla sponda , e che chiamasi See-hó-shon , entrammo nel canal principale del fiume , e si vide alla nostra sinistra una pagoda , ed una torre in rovine posta su d'una collina che domina Woo-ho-shan. L' estremità della riva che vedemmo per più giorni coperte di giunchi , hanno un aspetto più ameno , perchè coltivate fino all' acqua. Soldati vestiti come già dissi formano sovente la guardia de' posti militari ; son questi grandi abbastanza perchè possa alloggiarvi convenientemente il numero d' uomini che se ne vede uscire. Grandi zattere scendono il fiume , col mezzo d' ancore , e vi son fabbricate picciole capanne sopra ; vedute da lungi potrebbero prendersi per isole. Ho ultimamente osservato una specie di battello più picciolo che ha la forma dei battelli da sale , ma con un pezzo di legno piano e perpendicolare alla prua.

Il nostro mandarino attuale è il primo di

tutti gli ufficiali Chinesi successivamente addetti all'ambasciata, che io abbia veduto in caso di leggere e scrivere correntemente. Ciò non pertanto è affatto sprovvisto di libri e passa il suo tempo, come i suoi predecessori, a sbadigliare. Quanto alle sue cognizioni, non ne fa alcun uso. Qualunque sia la taglia o la corpulenza de' mandarini, hanno generalmente l'aspetto femineo, direi quasi effeminato; ma siccome nulla han di leggero o delicato, l'epiteto non sarebbe stato giusto; avrei piuttosto dovuto dire non hanno alcuno dei tratti caratteristici dell'uomo. Il nostro mandarino, alto sei piedi e pesante almeno dugento libbre, sta in piedi dinanzi a me e sembra un grasso cuoco, od un carceriere. - A mezzodì si giunse a Woo-hoo-shien; un picciol canale conduce dal fiume alla città, e bagna i sobborghi.

Woo-hoo-shien fa un considerabile commercio, e noi dobbiamo stimarci felici d'essere stati obbligati a passarvi la giornata per effetto di qualche disposizione pecuniaria relativa ai nostri provvigionamenti. Le nostre barche sono legate rimpetto alla città nel sobborgo, ove sono parecchi buoni alberghi che sembrano

appartenere a persone di distinzione. Le botteghe della città non sarebbero indegne dello Strand o di Oxford-street. Sono spaziose e consistono in un appartamento esteriore ed un altro interiore, e sono abbondantemente provvedute di merci d'ogni specie, tanto greggie che lavorate. I magazzini principalmente di porcellana sono vastissimi, e ne contengono un assortimento assai vario. Sgraziatamente non potei trovare che a notte la strada che conduce alla via maestra e che non è lunga meno d'un miglio, e quel momento non era opportuno per comperare qualche cosa. Parecchie vie selciate vanno a terminare nella principale, e racchiudono case ben fabbricate. A giudicare dal gran numero di lanterne, tanto di corno quanto di carta, di cui le botteghe son piene, è probabile che questa città abbia fabbriche di tali oggetti. La principale muraglia della città si stendeva verso il nord; l'altra è sì sgombra di fabbriche, che conviene fare attenzione se si vuol vederla scendendo la gran via che vi passa in mezzo.

Sorgevmo benissimo la città da una collina posta al nord. A metà di quella collina, sono il tempio e la torre in rovine che vede-

vamo nell' accostarci alla città. Il tempio ove si monta per una scala assai erta rassomiglia assai a quello di Nankin. Il dio Fo vi è rappresentato cogli stessi attributi, e la sala principale è adorna di busti di filosofi sullo stesso gusto. Un paravento raffigura i tre Fo, cinti di diversi animali, l'ultimo montato sopra un animale alquanto simile al mulgar, i due altri sopra un elefante ed una tigre. Un secondo tempio che trovasi nel sobborgo, rassomiglia forse ancor più a quello di Nankin. Il paravento rappresenta Kwan-yin coi simboli della creazione a cavallo sopra un dragone. Sonovi sull' orlo della strada selciata che conduce da quella collina alla città parecchj pyloo di pietra, scolpiti con eleganza. Non credo che Woo-hoo-shien sia popolata in proporzione delle sue botteghe, e della quantità di merci che vi stanno esposte in vendita. Il sobborgo presso la città racchiude parecchie belle botteghe, ed era pieno di gente, tratta senza dubbio dall' arrivo della nostra flottiglia.

Sir Giorgio Staunton si è procurato il trasunto d' un editto che ci riguarda. Si comincia coll' annunciarne il ritorno dell' ambasciata, e dopo averci dipinti come individui singo-

lamente vestiti, ci proibisce qualunque dimora o passeggiata a terra. Vi si vieta pure a chiunque di mancarci di riguardo rimiraudoci con curiosità, di venderci libri od altri oggetti d'uso, ed ingiunge a tutti di seguire le proprie occupazioni al momento del nostro passaggio. Si raccomanda poi particolarmente alle donne di rendersi invisibili per noi. Un'osservazione del general Wang dà qualche spiegazione a questo ripetuto divieto. Un certo numero di Tartari, appartenenti a qualche tribù selvaggia, passando per la China in un'occasione simile alla nostra, violarono le donne dei villaggi che trovavansi sui loro passi; e siccome i Chinesi hanno un odio eguale per tutti gli stranieri, si ha di noi pure il sospetto di simili eccessi, finchè oi conoscano meglio. È d'uopo confessare che la libertà di cui godiamo è affatto in opposizione coll'editto.

Il 31 ottobre partimmo allo spuntare del giorno con un buon vento fresco, e passammo rimpetto a due villaggi sulla nostra sinistra, Lau-kan e Shen-shan-ja; vedemmo quest'ultimo a dieci ore. Avevamo fatto alcune miglia e ci trovavamo in un sito ove il fiume si divide di nuovo; si entrò nel minor ramo a sinistra.

Verso mezzodì si giunse a Lan-shan-kya, bello e picciol villaggio sulla destra, con un tempio attorniato d'alberi. A tre ore e mezzo vedemmo un gran confluente chiamato Chao-hoo. Non potemmo assicurarci positivamente se si formi colà l'unione del fiume col lago Chao-hoo, indicato nelle carte chinesi come esistente in quel punto; sonovi sessanta li di distanza da Woo-hoo-shien. Il fiume si divide di nuovo e la prospettiva sulle rive è affatto pittoresca. Le colline presentano grande varietà nella loro altezza, e sono coperte di piante, che presentano in questo momento una grande diversità nelle tinte; il rosso specialmente vi domina. A quattr'ore passammo rimpetto ad un tempio chiamato Kwuy-loong-tse, e ad una torre in rovina che vi sta presso, tutti due amenamente situati, con punti di vista formati d'alberi, che stendonsi lungo il fiume. A poca distanza di là, si vede Fan-chong-sciù-hien, città antica e poco considerabile. Poco dopo il tramontare del sole, il cielo fu effettivamente oscurato da una nuvola di anitre salvatiche, che giungeva all'orizzonte. Ad otto ore dopo aver fatto il giro d'una picciola isola chiamata Pan-tze-chee, passammo uno stretto

canale e gittammo l'ancora a Tee-king, piccola città fabbricata alle falde di alcune colline poco alte. Forse a Woo-hoo-shien, le case fabbricate presso all'acqua son piantate sui pali. Una di esse appartenente ad un negoziante si rende osservabile per la quantità di sculture di legno che la fregiano.

Il 1 novembre. L'aspetto di Thee-kiang, mi ricorda le città turche dell'Asia-minore; com'esse si prolunga a qualche distanza sulle colline che la dominano. Se abbiamo avuto a dolerci della superficie rasa e senz'anima delle provincie di Che-shce e di Shan-tiang, ne siamo ampiamente ricompensati dalla varietà infinita che regna sulle rive dell'Yang-tse-kiang. Le montagne, le colline, le valli, i fiumi ed i boschi, presentano le più pittoresche combinazioni. Il clima è delizioso, e se le bellezze della natura bastassero a discacciare la noja, il nostro viaggio sarebbe piacevolissimo; ma tutto ciò non piace che un istante e non rievoca l'animo. — Alla distanza di trenta li, scoprimmo il ramo principale del fiume che passa rimpetto al villaggio di Tso-chah-schiù; al di là, il fiume ha tante tortuosità, che il suo corso descrive quasi la cie-

conferenza della bussola; alcune delle nostre barche seguirono un picciol ramo che abbreviava il viaggio ma che contiene minor quantità d'acqua.

Mi sono più volte attentato a dipingere l'impressione che fan provare le bellezze di natura, senza essere rimasto fino ad ora soddisfatto de' miei sforzi. Io credo impossibile quasi il riuscirvi, tutte le volte che la scena non sarà animata da qualche oggetto che interessi l'anima.

Siam oggi passati per un bel tratto di paese. I minori oggetti rassomigliano a quelli di jeri; ma l'effetto generale è aumentato da una prossimità maggiore delle montagne, la cui altezza e le forme sono imponenti e varie ad un tempo. Mi sembra che il genere di paesetti presso le varie nazioni può servire a far conoscere le loro idee sul bello pittoresco, per la cura che ha sempre il pittore di scegliere per soggetto ciò che piace più generalmente. Per tal modo le pitture chinesi rappresentano colline elevate con barche che navigano alle loro radici, ed alberi adorni de' più vivi colori d'autunno, la cui combinazione può parer strana agli Europei, sebbene realmente non sia che l'imma-

gine di ciò che s'offre all'occhio sulle rive dell' Yang-tze-kiang.

Ci fermammo a Tsing-kya-chin , picciolo villaggio quaranta li distante da Kee-keang. Vedemmo colà per la prima volta l'albero che dà il sevo (*stillingia sebifera*). Allorchè è cresciuto a tutta la sua altezza è un grand' albero. Ad una certa distanza rassomiglia all'acero , ed è poi bellissimo in questa stagione , pel contrasto che formano le tinte vivaci delle sue foglie colle frutta nei differenti loro stadj. Alcuni hanno ancora la pellicella verde , altri l'han bruna , ed altri che l'han perduta , si fanno osservare per la bianchezza loro ; in quest' ultimo stato il frutto è della grossezza d'un pisello. Il nome cinese di quest'albero è pee-ya kwotzive , ciocchè vuol dire frutto dalla pelle oleosa. Il sevo s'ottiene colla pressione d'un mulino , e si vende in larghi pani.

Paragonando il terreno coltivato in quelle parti con quello del Che-lee e delle altre provincie , sembra diviso fra proprietari poco ricchi ma indipendenti che abitano la terra che loro appartiene. Veggonsi di distanza in distanza piacevoli abitazioni , ed intorno ad esse boschetti d'alberi che presentano ad un tempo

l' idea della felicità e d' un lungo possedimento. Il fiume si riunisce di nuovo all' estremità dell' isola ov' è fabbricata Tsing-kya-chin ; e la maggiore larghezza di quest' isola è almeno cinque miglia.

Il 2 novembre. Traversammo il fiume, e fatti ventun *li*, arrivammo a Tsong-ling-hien, città poco considerabile sotto il rapporto della grandezza, ma osservabile pel molto numero e per la bellezza del lavoro dei py-loo di pietra. Alcuni degli animali e dei fiori scolpiti sui fregi, non la cedono alle nostre sculture d' Europa. Una spiaggia di sabbia coperta di ciottoli simili a quelli del lido del mare, stendesi quasi lungo tutto lo spazio da noi percorso. Quei ciottoli provengono evidentemente dalle colline che sorgono presso alla riva e composte di pietra della qualità medesima, disposte a strati in una sabbia mobile. L' interno del paese rassomiglia assai a certe parti delle provincie d' Essex e di Hertfordshire. Quercie (1) che non vengono più alte d' un

(1) Delle varie specie di quercie da noi vedute alla China, una sola non riesce nuova al sig. Abel; ed è la *quercus glauca* di Kaempfer. Ei non crede che le altre sieno state descritte. Quella con calici

arbusto, ed una specie di piccioli pini coprono i dossi de' monti.

Una piccola baja conduce dal fiume a Toong-ling-hien; e siccome le nostre barche vi gettarono l'ancora, e tutto faceva credere che ci saremmo rimasti, io mi posi in viaggio onde fare una corsa sulle belle colline che stavano presso. Fu però abbreviata dall'arrivo dei soldati inviati in cerca di me e de' miei compagni, e che ci avvisarono che le barche avevano dato alla vela. Debbo confessare che mi dava alquanto fastidio l'aspettativa di un qualche messaggio di Kwang che contenesse espressioni disobbliganti sulle mie passeggiate; ma ebbi il piacere d'essermi in ciò ingannato, e giungemmo a Ta-tung-chien, venti li distante, poco dopo la flottiglia, e prima che fosse notte. - Partendo da Tung-ling, il fiume è nuovamente diviso da un'isola; al di là, la sua maggior larghezza è di quattro miglia. - A quattro ore e mezza, passammo rimpetto ad una gran collina chiamata da taluno Lang-slum, e da altri Yang-chan-chie, ove sono

villosi s' avvicina alla *quercus cuspidata* di Willdenow.

praticati gradini per facilitare ai marinaj il salirvi. Qui la maggior profondità dei boschi sui colli abbellisce singolarmente la scena.

Giovien detto dai mandarini e dai barcajuoli che alcune tradizioni religiose devono la loro origine all'alta catena di montagne che ci sta dinanzi, e le cui cime ineguali son ora visibili. La prodigiosa altezza loro le rende meritevoli di dominare il corso del figlio del sole. Dicesi che quelle montagne servon di sepoltura alle spoglie mortali di qualche divinità: il loro nome cinese è Keu-kwa-shan. Non sono ancora stato informato che alcuno di noi abbia scoperto le tracce della miniera di rame donde Tung-ling-hien trae il suo nome, la cui prima sillaba significa rame.

Il 3 novembre. L'aspetto del sito ove ci fermammo nulla aveva, la mattina, di attraente. Una picciola baja ristretta con povere e sudicie casupole a destra e sinistra, e che nascondono perfettamente la prospettiva da tutte le parti, erano tutto quello che l'occhio poteva discernere. Il vento contrario ci impedì di proseguire il nostro viaggio. A meno che non ci assista l'estrema forza della corrente, mi sembra impossibile che non abbiamo a far

uso di alzaj e di pertiche, come ci è già altre volte accaduto. È già lunga pezza ch'io credo che Kiang non sia più responsabile delle spese in tutto o in parte; poichè, se così fosse non ci sarebbe fatto perdere un solo istante.

Ta-tung, sebbene d'assai meschina apparenza esteriormente, è un grande villaggio con botteghe molto più belle che a Tung-lien-hien, che è città murata: i mercati sono estremamente provveduti. Ho fatto una passeggiata deliziosa in quel paese veramente romanzesco. Tutte le valli sono perfettamente coltivate a formento, riso, cotone e fave. - Le case son grandi ed ombreggiate d'alberi, alcuni de' quali altissimi e simili alla quercia; la loro foglia è dentellata, e credo che l'albero medesimo sia una specie d'acero. - Le colline sulle quali siam passati oggi sono per la maggior parte composte di pudding e di pietra calcaria ed offrono le più apparenti rovine. Vi si osservarono varie specie di quercie. - Abbiám dato il nome di Canne d'organo all' alte montagne di cui ho già parlato, dalla loro rassomiglianza con quella di Rio Janeiro. - Il terreno delle colline è cattivo e sassoso, e poco

atto a produrre altra cosa che legume. Abbiám veduto parecchie piantagioni di *pinaster*.

Il 4 novembre. Il vento continua ad essere contrario e ci trattien qui. Io trovo che le mie passeggiate e l'esercizio che ne ricavo, sono il migliore antidoto contro la noja. - Mi dirigo verso un albero od altro oggetto elevato, e segno allora la mia strada per monti e per valli. - Ogni passo è interessante pel naturalista e pel botanico, nè v'ha spettatore per quanto zotico che non trovi nelle bellezze di un sì variato paese, un sollievo al fastidio del viaggio. Vedemmo varie specie di felci. - Le piantagioni di quercie sono di picciola altezza, perchè se ne fanuo ramoscelli per fuoco. Fasci di corteccia di quercia erano esposti in vendita al mercato; supponemmo che servano per accendere le pelli. - La gran foglia di nelumbrium serve per riscaldare la gente del popolo; ne vedemmo parecchi che ne portavano degli ammassi sul loro capo. - Nel corso della nostra gita, giungemmo ad un tempio, dinanzi alla porta del quale erano bandiere di carta colorata, ed il cui interno era adorno di disegni e di pitture grottesche d' uomini e d' animali. Eranvi parecchie tazze di sham-shoo

davanti all'idolo, e la giocondità de' villici raccolti intorno al tempio attestava che avevano preso parte integrante in quel ramo del sacrificio; - la festa era in onore del plenilunio. - È d'uso fra i Chinesi il far visite a tal epoca, ciocchè sembra che la credon cosa meritevole d'essere celebrata con atti di tripudio. - Avvi secondò me qualche cosa di interessante in simili feste, specialmente allorchè si celebrano alla campagna. Sono i riti innocenti di quella religion naturale ed universale che è impressa nel cuore dell'uomo. Vi mantengono l'idea della Divinità, festeggiando i cangiamenti delle stagioni, e quelli che appajono nell'astro notturno, che tutti dipendono dalla primitiva sua volontà, e sono mantenuti dalla divina sua cura.

Questa parte di paese non è popolata, ma non mi parve che gli abitanti fossero ristretti quanto ai loro mezzi di sussistenza. - Sono stato assai sorpreso in vedere, in tutte le città e villaggi della China, il gran numero di persone che mi parvero appartenere alla classe media. Da ciò ne inferisco che i beni che contribuiscono alla felicità sociale sono distribuiti fra un gran numero d'individui, e che

questo stato di cose influir deve in modo favorevole sulle risorse di finanza dell' impero. Per quanto assurda sia la pretensione dell' Imperatore della China alla supremazia universale, è impossibile viaggiando ne' di lui stati, il non accordare che ha sotto il suo dominio il più bel paese che sia al mondo.

Il 5 novembre. Mi riesci con alcuni altri di soddisfare alla brama di pervenire alla sommità della catena di montagne che trovasi fra il villaggio e Tung-ling-shien. Seguimmo nella nostra gita, una valle nella quale trovammo per la prima volta la pianta che dà il tè. È un superbo arbusto simile al mirto, con un fiore giallo assai odoroso. I siti destinati a quella coltivazione non occupan qui grande spazio, e son poi cinti d'altri piccioli campi con altri prodotti, o trovansi entro spazj separati. Si vide anche lo zenzero a piccioli tratti coperti di pergolati, onde difenderlo dagli uccelli. - Il sistema di coltivazione a ripiani è spinto all' eccesso. - L' irrigazione si fa col mezzo d' una tromba a corona che si fa muovere colle mani, ed è un perfezionamento di quella già da me descritta; pare che si potrebbe trarne partito in Inghilterra. Un asse dentato

è piantato ad ambe le estremità del truogolo sul quale passano le assi poste orizzontalmente. Attaccansi, all'estremità dell'asse superiore, sbarre incrociate che servono di ruota; e si attaccano a queste i manubrij necessarj perchè l'uomo incaricato di fare agire la tromba vi impieghi alternativamente ognuna delle sue mani. Il lavoro è facile e la quantità d'acqua messa in moto è considerabile. - La prospettiva di cui si gode alla sommità della montagna compensa della fatica che si fa per arrivarvi. La scena è perfettamente di quel genere di bellezza che si osserva in paese di montagna. Le roccie sono accavallate l'una sull'altra, in modo assai vario e sublime. L'orrido loro fa un bel contrapposto colla ricercata coltivazione delle valli, ove si veggono qua e là capanne bianche e case coloniche. - Eravamo stati veduti dal basso all'alto da villici, ed allorchè scendemmo ci tennero dietro in folla e mettendo grida che senza l'offerta fattaci dapprima di accettare il tè, avrebbero potuto prendersi per provoche ingiuriose; quelle grida non eran dunque che la rozza espressione della loro meraviglia. - Quella parte di paese abbonda d'una specie di quercia che ha la foglia come

l'alloro, ed è sconosciuta a creder mio in Inghilterra. - Le nostre barche uscirono dal seno ov' eran legate, per prender posto vicino ad un' isola che sta dirimpetto e che chiamasi Khon-chah, con intenzione di offerirci una comunicazione più facile fra di noi. - Trovasi ferro nelle vicinanze di Ta-tung, ed esistono fonderie nella città.

Il 6 novembre. Restammo nell' isola che desta poco interessamento; ed è sì piccola che presto è percorsa tutta. Una gran parte era coperta di canne, ed il rimanente coltivato ad erbaggi della specie più comune. - È sicuro che i Chinesi meritano di fare abbondanti raccolti; poichè non v'ha nazione che prenda cure maggiori per preparare le terre, e per favorire il buon esito di tutto ciò che è ad esse affidato. Sono particolarmente diligenti a sarchiare. - Sebbene non siavi villaggio in quell'isola, ne è considerabile la popolazione. - Le capanne de' contadini sono separate l'una dall'altra, e sembra che tutte abbian giardini. - Le malattie cutanee vengono ivi all'intorno con una tenacità poco ordinaria anche fra Chinesi, e provengono senza dubbio dalla sporchezza e da' cattivi alimenti. Vi si alzano

anche frequenti doglianze sulla povertà del paese sulla maniera con cui aggravansi l'ultime classi del popolo. - Oggi il sig. Morrison tradusse un proclama della magistratura agli abitanti di Ta-tung, nello stesso senso di quello letto da sir. Giorgio Staunton il 30 ottobre.

Il 7 novembre. Partimmo dall'isola allo spuntar del giorno con un forte vento da tramontana. - Alle otto ore e mezzo entrammo in un ramo del fiume al sud, chiamato Mapoo-leu; il braccio principale era verso ponente. - A nove ore si vide una pagoda a dieci piani, nelle vicinanze di Chee-choo-foo, chè non potemmo però osservare, perchè alcune colline ce ne impedivano la vista. A mezzogiorno, gettammo l'ancora presso ad un'isola, rimpetto alla città. - Il sito di nostra fermata chiamasi Woo shu-kyà; non so se questo nome è quello della città o dell'isola; la distanza da Ta-tung è di ottanta o cento li. - Ho tragittato il fiume e fatta una gita nelle campagne, più osservabili per la facilità colla quale uno straniero può smarrirsi che per altra cosa. Scorgesi a perdita d'occhio una serie di alture e di bassure. Sui punti più elevati veggonsi boschetti d'alberi,

e tutto trovasi coltivato a ripiani , dalla sommità delle montagne al fondo delle valli. Si vede gran numero di grossissime quercie , la cui foglia è della specie di quella del salcio. Un ramo d' erba parassita che aveva sostituito i suoi germogli a quelli dell' albero medesimo , può servire d' emblema degli adulatori che cingono gli uomini ricchi e potenti , e che rovinan sovente la grandezza alla quale andarono debitori del loro inalzamento, quella grandezza che accarezzano e corrompono ad un tempo. - I Chinesi sann' uso , onde spezzare le grosse zolle di terra , d' un erpice guarnito di denti ricurvi posti obbliquamente nel telaio , condotto da un uomo che vi monta sopra.

Il dì 8 novembre. - Restammo all' isola perchè ci sarebbe stato pericolo nell' esporci con un vento sì forte nel luogo ove si riuniscono i varj rami dell' Yang-tze-kiang. - Impiegammo la giornata a fare il giro dell' isola , la maggior parte della quale è coltivata a riso , grano e legumi. La riva opposta era coperta di campi di grano saracenicco e fave. - Vedemmo un campo di tè in pieno fiore. - Quest' isola , come alcune parti della terraferma , offre indizj tali che provano esser d' essa qual-

che volta inondata ed anche del tutto sommersa ; e quindi o che l'incertezza del frutto del suo travaglio non impedisce l'industria dell'agricoltore , o che la fertilità del terreno ne lo ricompensa , in una sola stagione , delle spese di coltivazione. - Le abitazioni son poste a certi intervalli , e sembrano in generale destinate a tutt'altri che a semplici contadini. - Fummo nella nostra passeggiata tratti verso un'abitazione da un rumore di cembali e d'altri stromenti ; era una cerimonia funebre. Le persone che seguivano il funerale erano vestite di bianco e bianchi eran purè i loro berretti. I sacerdoti che ufficiavano e che eran sonatori nel tempo stesso , erano vestiti come il solito. La processione fece più volte in un ordine regolare , il giro della corte della casa ove trovavasi la bara. La nostra apparizione interruppe improvvisamente la cerimonia , destando la curiosità universale. Giovani e vecchi d'ambo i sessi , quasi per unanime impulso , dimenticarono ciò che stavan facendo onde esaminarci ; una sola vecchia si credette in dovere di conservar l'apparenza del dolore. Il vestiario dei sacerdoti rassomiglia a quello de' preti cristiani ; questa rassomiglianza , con-

giunta a quella della matrona Poosa che porta un bambino in braccio come la Vergine Maria, deve fare un po' indispettire i cattolici zelanti. Quest' ultima rappresentazione forma sovente il soggetto delle rozze dipinture che espongonsi in vendita nelle botteghe.

Il 9 novembre. Partimmo a cinque ore (1) con un vento forte ed entrammo nel principal canale del fiume; ad otto ore vedemmo un canale sulla riva destra. Il fiume è qui assai tortuoso. - Passammo rimpetto ad un villaggio con un corpo di guardia, e poco dopo scorgemmo Ho-chuen; presso a quella città, la campagna è ben pianteggiata. Sonovi montagne da una parte e dall' altra, e quelle che trovansi di rimpetto a destra hanno le loro sommità fatte a guglie. A sinistra, mi sembrava vedere la prodigiosa catena che scorgesi da Ta-tung. - Ho-chuen è trenta li distante da

(1) Coloro che si per tempo eran già desti osservarono, colà presso, una rupe chiamata Betze-kee interamente coperta da un tempio, ed un po' più lungi, due scogli a fior d'acqua. Il passaggio fra quegli scogli è sì stretto, che si dovettero usare le più grandi precauzioni perchè le barche non toccassero l'uno o l'altro.

Gan-king-foo. Ad un' ora, vedemmo un corpo di truppe in armi, formato presso a poco di cinquecento uomini; avevano un aspetto alquanto marziale. Erano riuniti nel sito ove facevan mostra, in centro al quale osservavasi una larga meta, destinata all' esercizio dell' archibuso e della freccia. - Poco dopo passammo davanti ad una torre d' otto piani benissimo proporzionata. Que' che la visitarono ci dissero che era in buono stato e che il primo piano conteneva un bell' obelisco di marmo, ove trovavasi racchiuso il cuore d' un celebre guerriero. Dalla sommità, scoprivasi la più gran parte dell' interno delle mura di Gan-king-foo consistente in giardini e terre arative.

Io sbarcai con sir Giorgio Staunton ad un centinaio di tese dalla pagoda, ed entrammo per la porta orientale della città, traversandola per dirigerci verso ponente ov' erano fermate le nostre barche. — La parte orientale consiste principalmente in alberghi. Solo dopo avere oltrepassata la casa del giudice, posta quasi incontro alla città, giungemmo alle botteghe che formavano l' oggetto delle nostre ricerche. Siccome Gan king-foo è la capitale della provincia, ci attendevamo di trovarvi il fiore delle



Amherst T. H. T. III.

Paul & Co. Inc.

VEDUTA DI GAN-KING-FOO

Manieri colori





manifatture ed altri generi. Nè fu in ciò del tutto delusa la nostra speranza, poichè sebbene le botteghe non sieno così ampie come a Woo-hoo-shien, non sono mal fornite. Ad onta dell' editto imperiale i mercatanti non si fecero pregare a venderci tutto quello che volevamo comperare. Il nostro ingresso in una bottega attesa la moltitudine che ci seguiva, non era senza inconvenienti pel bottegajo. Tutti vi si introducevano indistintamente; ed in un fondaco ripieno d' oggetti di valore potevasi concepire qualche timore sulla loro sicurezza. Almeno a Londra sarebbesi trovato fra tanta gente un numero proporzionato di borsajuoli. — Non sarebbe stata difficil cosa l' impiegare una somma considerabile in bagattelle d' ogni specie, come collane, antica porcellana, tazze d' agata, vasi, ornamenti di corniola ed altre pietre, e curiosi saggi di cesellatura di legno e di metallo; non avevamo tempo nè danaro bastante a fare tali compere. — Le vie sono selciate ed in generale alquanto strette. — Avvi sul muro di cerimonia, rimpetto all' abitazione del Foo yuen, un enorme drago. È difficile il dire se vi fosse dipinto quale indicazione dell' autorità, o per ispirare il timore. — He

osservato che non è permesso che agli ufficiali del governo (1) il passare per la corte della sua residenza. Le donne si facevano vedere sulle porte , ed alcune potevano andar fastose della bella loro fisionomia. Sono portato a credere dai loro gesti e dal loro contegno che si compiaccian più della loro bellezza che della loro modestia.

I sobborghi , dalla parte del fiume , racchiudono botteghe tanto belle quanto quelle della città , e così è di quasi tutte le città della China situate in riva ai fiumi. Il costume di chiudere le porte al tramontar del sole , non permette bene spesso agli stranieri di fare le loro spese a tempo per raggiungere le loro barche ; e siccome in quella parte dell' impero non si viaggia guari che per acqua , è quindi il comodo de' forestieri quello che determina il sito delle botteghe. In generale , sebbene non vi fosse a Tan-king-foo via alcuna degna di menzione particolare , il numero de' buoni alberghi è talmente al di sopra di quello che trovasi nell' altre città che merita certamente

(1) Queste residenze degli ufficiali del governo chiamansi Yamun.

quella riputazione di proprietà di cui gode. Le fabbriche ordinarie stanno al di sopra delle porte, che non sono osservabili che per la strettezza loro. Porcellana, lanterne di corno, berretti, panni e stoffe, sono i principali articoli che vedemmo esposti in vendita.

Il 10 novembre. Lasciammo la nostra stazione allo spuntare del giorno. — La nebbia della mattina ci impedì di ben vedere la città. Dopo avere oltrepassato il canale che scorre lungo i sobborghi, le mura s'abbassano improvvisamente a settentrione, ove radono un colle che sembrava trovarsi nell'interno della città. A nove ore passammo dinanzi a Wang-sha-chee. Colà presso vedesi una caletta ove era in quel momento qualche barca all'ancora; e sulla sinistra un'altra catena di montagne. Qui il fiume trovasi diviso da un'isola, e da ciò che mi dissero i barcajuoli, io ne conchiusi che il Kee-yan-ho si trovasse in vicinanza. A mezzodì vedemmo Tung-liew-hien città murata, con due *ta* o torri, una delle quali a sette piani. Le case sono tinte di bianco. — Sbocca un fiume a Tung-liew-hien; varie barche vi stavano all'ancora, e si ebbe ad ammirare l'ardire straordinario de' nostri conduttori, che

passarono pel di là, sebbene le nostre barche potessero appena portare le loro vele, attesa la forza del vento. Scorgevasi nell'interno delle mura molto terreno ove non erano abitazioni. — A tre ore giungemmo a Wa-yuen-chau, picciola isola con qualche casa presso alla nostra stazione. Una di tali case che non era ancora terminata fissò i nostri sguardi, perchè ella è cosa rara alla China il vedere case nuove, e questa rassomigliava ad una casa rurale d'Inghilterra. — Traune i contorni di Tung-liew-hien, il paese perdette molto del suo bello pittoresco.

L' 11 novembre. Una forte pioggia caduta la notte, unita ad un tempo coperto ci trattenne qui. La pioggia cessò appena un istante, e noi proviamo tutti gli incomodi del mese di novembre in Inghilterra, senza il minimo compenso. Le nostre barche non sono spalmate, e tutto al di fuori come al di dentro è dell'aspetto il più disgustoso.

Il marinajo di servizio sulla barca del sig. Morrison cadde sgraziatamente fra le barche, e si annegò. La corrente è sì forte ed è cosa sì pericolosa l'esser tratto sotto le barche che in tal caso un simile accidente non può rie-

Amherst T. II. Tav. IV.



A Portland inc.
VEDUTA DELLA RUPES DI SEAN-KOO — SHAN

Ranieri colori



acir che fatale. — I Chinesi si mostrarono premurosissimi di rinvenirne il corpo; e riescì loro di trovarlo dopo aver rimosse le tre barche vicine. Si spedì un messo al Chin-chae onde ottenere ch'ei differisse la partenza sino dopo il sotterramento; ei vi consentì subito, ed accordò quanto era necessario all'uopo.

Il 12 novembre. Stamane Millege (il marinajo) è stato seppellito cegli onori militari dietro il corpo di guardia cinese. I soldati di servizio ebbero un'attenzione di cui non gli avrei creduti capaci. Allorchè fu terminato il servizio funebre, fecero una scarica dei loro tubi di ferro, e la loro orchestra suonò un'aria analoga alla circostanza. — Si pose alla vela a dieci ore. — A mezzodì passammo rimpetto a Wan-jan-hien, ed a mezz'ora dopo mezzogiorno dinanzi Ma-tung-shan, grande e rimarcabile promontorio sulla riva destra. Il fiume trovasi qui diviso da un'altra isola; noi seguimmo il ramo che va al nord-est. Stamane sonosi veduti porci marini, cosa singolare, attesa la distanza a cui ci troviamo ancora dal mare. A quattr'ore siam passati dinanzi al Sean-koo-shan, o collina dell'orfanello. Questa rupe è curiosissima in prime luogo per la sua

posizione isolata , indi per la sua altezza , perchè sorge da terra a 250 piedi , e finalmente pei nidi di cormorani e per l'immensa quantità di quegli uccelli che si scorge sui suoi fianchi. Vedesi sulla sommità un tempio a due piani , e presso poco alla metà , molti altri che s'ergono gradatamente uno più su dell'altro. L'intervallo fra quegli edifizj ed il tempio che è alla cima era coperto di bambù che producevano un bizzarrissimo effetto , pel contrapposto de' sottili loro fusti coll'orrido della rupe sulla quale nascevano. Da lunge i cormorani parevano piccole cavità , ed anche più da vicino sembravano piuttosto attaccati che appollajati sulla rupe. Una carta portataci da que'sacerdoti esprimeva che que' tempj erano stati fondati dalla madre dell'Imperatore. È d'uso che al passar loro le barche facciano qualche offerta onde rendersi favorevole la divinità locale nel loro tragitto del fiume al lago : la nostra divozione non ci permise di trascurare questo costume. Poco dopo giungemmo rimpetto a Pang-tza-hien , città murata , singolarmente situata. Quasi tutte le case sono in un vallo-me ; ma le mura , passando intorno ed al di sopra delle colline , racchiudono un grande

spazio nel loro recinto. — Quivi la catena di montagne non è molto alta; ma sebbene il tempo oscuro ci privasse di vedere perfettamente le fabbriche, le cui sommità erano coperte di nebbie, dava alle montagne un' apparente elevazione che partecipava del sublime; sono poi d'un singolare effetto per se medesime atteso il modo con cui sporgono qualche volta nel fiume. — La nostra stazione determinata era Ching-yang-miao, a cui però non giungemmo che la mattina.

Il 13 novembre. — Ching-yang-miao è posto al di là del promontorio piano, risalendo un picciolo seno o fiumicello; ci restammo un giorno intiero a motivo del vento contrario. Kwang ha fatto una visita a lord Amherst, onde informarsi come aveva passato la notte precedente che era stata burrascosa. Una delle nostre barche corse qualche pericolo per essersi rotta l'alzaja: la grand' ancora poi per non so qual caso, non trattenne la barca che andò alla deriva, verso Leau-koo-shan; per buona sorte le picciole ancore tennero fermo, senza di che la cosa avrebbe potuto esser seguita da conseguenze funeste. — Kwang informò lord Amherst che erasi ricevuta la nuova che

tre navi erano giunte il 9 ottobre vicino a Canton; una certamente, cioè l' *Hewitt*, alla seconda sbarra; le due altre che erano navi di guerra, verisimilmente l' *Alceste* e la *Lira* a Chuen-pee (1). Il Chin-chae ci diede un'idea sfavorevole delle nuove barche che ci verranno date, almeno quanto alla grandezza, perchè ne occorreranno cinque per una di quelle che ora abbiamo. — Secondo il rapporto di Kwang, il lago di Po-yang è assai inferiore, in estensione, a quello di Tung-ting-hoo, nella provincia di Ho-quang. Questo ha ottocento *li* di larghezza, mentre l'altro non ne ha che centottanta. Come al solito, il villaggio è sulla riva opposta del seno ove ci fermammo. — Il paese non è osservabile che per un maggior numero delle così dette case di campagna di quello che io abbia ancora veduto. — Una scuola di campagna fissò la mia attenzione. Tutti i fanciulli leggevano ad alta voce lo stesso libro, e circa col tuono d'un recitativo. Mi parve che le orecchie del maestro esser dovessero dotate d'una grande finezza per poter disco-

(1) Queste erano invece l' *Investigatore* e la *Scoperta*.

prire i pigri. — Sebbene i villaggi sien piccioli, sono numerosi. Alcune capanne sono fabbricate di semplici stuoje, ciocchè le rende abitazioni tanto precarie quanto poco costose.

Il 14 novembre. Si fece vela a cinque ore. Alle sette, passammo rimpetto ad una rupe che sporge in modo curioso, e ad un villaggio di pescatori situato in mezzo ad altre rupi scoscese. Tutta la prospettiva della sinistra colpiva per l'aspetto orrido della riva. Alle nove ore si vide Hoo-koo-hien, posta presso a poco come Pang-tze-hien, in un sito raccolto fra colline; le mura passano sulle colline e ne raccolgono alcune. È difficile a sapersi a che si debba attribuire quest'uso di rinchiudere, entro le mura, colline incolte, e che non presentano che pochi pascoli. — Alla nostra destra, il fiume si divide ad un picciolo villaggio chiamato Pa-he-kiang (fiume d'otto *li*) e qui uscimmo dal superbo Yang-tze-kiang, dopo aver fatto 950 *li*, o dugento ottantacinque miglia sulle sue acque. La sua larghezza, un sito per l'altro può valutarsi a due miglia. — Il paese pel quale passa è singolarmente pittoresco, e tranne i dossi delle montagne, è successivo di raffinata coltivazione. L'isole sono numerose,

grandi e fertilissime, le città ed i villaggi assai frequenti e popolati; il corpo è perfetto, non manca che l'anima. Invano l'amico della propria patria cercherà sensi di convenienza, l'onest'uomo un'amico, e l'amabil donna un compagno, sulle rive dell'Yang-tze-kiang. Ivi ciò che non è pura abitudine è barbarie, e ciò che non è barbarie non è che impostura. Il più picciolo ruscello che scorre presso alla capanna del villico inglese, può essere più fiero della sua situazione morale che il gran fiume della China.

La larghezza del lago, là dove entrammo, compreso il ramo del fiume, è di sette ad otto miglia; subito dopo le sue acque trovansi ristrette entro un piccolo spazio pieno di scogli. Presso all'ingresso è il gran Ta-koo-shan, o la grande collina dell'Orfanello, isolata come Sean-koo-shan, ma più grande e meno dissipata nella sua elevazione. Vi si vede una torre a sette piani, ben proporzionata, due altre più picciole e qualche tempio. In generale il Ta-koo-shan non è sì osservabile come il Sean-koo-shan. Abbiamo dinanzi una alta catena di montagne chiamata See-shan, superiormente a Nan-kang-foo, città posta in riva al lago, ed

ove è probabile che ci fermeremo. La sommità della catena è in forma di tavola, e termina improvvisamente in punta. — Siccome avevamo già fatto novanta miglia, sembrava oscurarsi il tempo, non volevamo tentare di avventurarci sull'acque del lago, e ci fermammo nella baja di Ta-koo-tang che è picciola ma sicura. — Sebbene il tempo paresse incerto non perdetti un'istante per cercar di penetrare sino alla prima catena di montagne, donde sperai essere in caso di veder la più grande. Mi riescì il progetto con grande dispiacere dei soldati chinesi. L'elevazione delle montagne ove mi trovai è considerabile, sebbene però inferiore a quella del Lee-shan. L'atmosfera era in quel momento chiara abbastanza per produrre bellissimi effetti d'ombra e di luce nelle colline che trovansi inferiormente, ed i dossi sono in qualche sito coltivati, sebbene più generalmente coperti di boschi cedui. Mi fece sorpresa il vedere molte piante aromatiche sulla sommità di quelle montagne. Qualche arbusto era in pieno fiore ed estremamente bello. Il giardiniere dell'ambasciata credette riconoscere in quelli coperti d'una immensa quantità di fiori semplici, una specie di cam-

melia. — Si vide presso alla città una quercia di bella specie, ed i cui rami erano carichi di ghiande disposte a grappoli; l'altezza è presso a poco di cinquanta piedi, e le foglie rassomigliano a quelle del lauro. — Le montagne da me percorse son composte di una pietra di lavagna argillosa. Si trovò pietra calcarea e silice presso al sito di nostra fermata.

Il 15 novembre. La pioggia ci ha qui trattieneuti, perchè era stato deciso che avremmo aspettato un tempo assolutamente favorevole, onde tragittare il lago. Mi sono divertito a girare la città e rimasi attonito in trovarvi un sì gran numero di botteghe ed edifizj. Le botteghe più belle son quelle ove si vende porcellana ed ove le persone della nostra società fecero varj acquisti; i prezzi paragonati ai nostri, ci parvero moderati. — In uno dei gran tempj osservai qualche pilastro ottagonò di marmo comune, con piedistalli ma senza capitelli. — Il teatro che sta dirimpetto mi parve in buono stato: lo spettacolo consiste principalmente in forze. — La città sta sulla baja; è probabile che nella bella stagione vi si giunga pur anche dalla parte del lago. Eranvi parecchie zattere con capanne, legate presso

la città; son quelle certamente le dimore dei poveri, ne abbiain già veduto su quel fiume come su gli altri.

Il 16 novembre. La notte d' jeri fu burrascosa; nullameno, essendosi schiarito il cielo prima di mezzogiorno, si pose alla vela. I due lati del lago sono montuosi; il Lee-shan, che è alla nostra destra, conserva sempre la sua superiorità. Le sommità e le cavità delle rupi, son bianche come la neve. Dopo averle attentamente considerate, io credo che quelle bianche superficie esser debbano sabbia, o pietre scoperte dai torrenti delle montagne. — Circa a quindici miglia di distanza da Ta-koo-tung passammo rimpetto a Kin-shan piccola città posta come la prima all'ingresso della baja, Parecchie gionche di sale trovavansi all'ancora, l'acque del lago (1) erano piuttosto agitate, e tutta la scena congiunta ad un tempo cupo ed oscuro, non mancava d'una certa sublimità. Abbiamo dinanzi alcune colline di sabbia affatto nude. La gran catena di montagne sem-

(1) Uno dei missionarj dice che il lago di Poyang è soggetto a burrasche tanto violente quanto quelle dei mari della China.

bra della medesima qualità; si vede qualche po' di neve nei vuoti d'un'altra catena più lontana. Alcune abitazioni a King-chan sono, come a Ta-koo-tung, fabbricate sui pali; ma questi son troppo deboli per poter resistere ad uno sforzo violento dell'acque. Si scorge di qui il Ta-koo-shang, non che un'altra rupe isolata minore, simile ad un battello alla vela, presso all'ingresso della baja di Ta-koo-tung.

Verso mezzodì vedemmo la pagoda di Nan-kang-foo, di sette piani ed in buono stato. Poco dopo girammo un capo a dritta, e ci fermammo passato un molo quasi interamente di granito, e destinato a proteggere le mura della città ed un certo numero di piccioli fabbricati contro ogni impreveduto traripamento del lago. Un ponte od argine ad archi conduce dal molo alla porta della città. — Quivi il Po-yang è diviso in due rami dalle colline; uno sul quale abbiamo fino ad ora navigato chiamasi Nan kang-hoo. — Restammo tutti sbalorditi alla vista dell'interno della città, perchè le mura ed il molo ci facevano presumere che fosse in florido stato. — Le botteghe altro non contengono che oggetti di prima necessità; e questi pure non sembravano desti-

nati che a persone dell' ultime classi. Tuttavia il gran numero di pyloo di pietra che formano un portico completo nella strada maestra, comprovano l' importanza un tempo di Nan-kang-oo. Questi pyloo sono riccamente scolpiti, ed il rilievo delle figure è assai spiegato. Furono eretti sotto il regno di Nan-li, quasi trecento anni fa. In quella città furono da noi vedute le prime sale o tempj di Confucio chiamati Wan-miao. Non contengono idoli, ed in ciò son essi rimarcabili, come pure per le tavole poste entro gallerie intorno alle corti, ed ove sono iscritti i nomi di eroi trapassati. Un bagno semicircolare occupa una parte della prima corte, e convien salire qualche gradino prima di entrare nelle sale. Questi gradini alle cui estremità stanno leoni, sono del pari che il bagno, di granito bianco a grana fina, cavato nelle vicine montagne. Una delle sale è stata fabbricata od almeno ristaurata di recente. Anche la pagoda è nuova. L' una e l' altra son opera del governatore attuale, che nello stato di decadenza in cui trovasi attualmente la China dee considerarsi qual cittadino estremamente zelante. — La città presenta sì pochi oggetti interessanti che la catena di montagne di Lee-

shan s'attrae lo sguardo di tutti, ed una cascata che si precipita dalla sommità d'una rupe, all'altezza di circa due terzi del monte divenne il principale oggetto della mia passeggiata. — Non mi potè riuscire di salirvi questo dopo pranzo; ma se non si parte dimani, io rinoverò il mio tentativo. Queste sono le prime rupi di granito ch'io m'abbia incontrate, e sembra che tutta la catena sia primitiva.

Il 17 novembre. La mia gita sul monte fu interessante. Un ruscello che alimenta la cascata, scorre serpeggiando nel vallone e si passa sopra tre ponti uno dei quali ha dodici pilastri. Il letto n'era quasi asciutto; ma la larghezza dei ponti indica abbastanza che a certe epoche, diventa per effetto delle piogge o del dileguar delle nevi, un considerabile torrente. La limpidezza delle sue acque rallegra la mia vista da tanto tempo avvezza all'acque limacciose del Pei-ho, dell'Eu-ho, del fiume Giallo e dell'Yaug-tze-kiang. - Lasciando alla destra un gran tempio mirabilmente situato all'estremità del burrone, ove si precipita la cascata, girammo una collina, ed incontrammo poco dopo un sentiero di pietra che conduce ad un picciol *ta* donde si domina la cascata.

Da quella distanza l'edifizio rassembleva un sonaglio da fauciulli. Ebbi colà occasione di verificare l'esattezza delle descrizioni che io aveva lette sui distintivi caratteri delle catene di montagne granitiche. Le rupi sorgono a punte informi, e le rovine accumulate alla loro base attestano lo stato loro di guasto successivo. Siccome salivasi da noi il sentiero sopra gradini di pietra, che gira molto onde evitare la ripidezza del pendio, vedemmo parecchi macigni di quarzo puro, i più grandi fra i quali avevano tre piedi di profondità e taluno fin cinque. A metà strada una vena di quarzo, di due piedi e mezzo di larghezza, sembrava passare a traverso le montagne orizzontalmente. Il terreno micaceo era sì splendido che potevasi crederlo sparso di granelli d'oro e d'argento. Un ruscello, che cade sopra massi di rupi, faceva risovvenire di quelle parole del Vangelo che dipingono con tanta sublimità la voce del Signore: « Gli spruzzi di tante onde ». Così il riposo, al quale ci obbligava l'erta del monte, era impiegato con frutto nella contemplazione di tutto ciò che offrivasi ai nostri sguardi superiormente ed intorno a noi, e la cui magnificenza faceva contrapposto

all' amena semplicità della valle che ci stava sotto i piedi. Ci occorse un' ora e mezzo per giungere alla pagoda , che ha sette piani ; è fabbricata con granito delle montagne vicine ; ed alta cinquanta piedi. Un picciolo idolo a cavallo sopra una vacca , è posto in un' apertura al primo piano. Ci trovavamo sopra una punta isolata , separata da un profondo burrone di rupi sulle quali la cascata precipitava da un' altezza di quattrocento piedi. Mentre stavamo riposando , osservammo alcuni sacerdoti su d' una rupe di facciata a noi , che appartenevano al collegio o tempio, ch' è presso alla pagoda. Erasi già da noi congetturata l' esistenza di quel tempio , da certi spazj coltivati che avevamo scorsi presso alla sommità. Non titubammo a chieder loro il tè e ce lo offersero con tutta premura. La loro dimora è assai gradevolmente situata. È in un sito raccolto , ombreggiato da alberi contro il vento che si fa già sentire alquanto fortemente sebbene la stagione non sia inoltrata. L' austerità delle regole del loro ordine gli obbliga ad astenersi da ogni specie di carni , ed i nostri ospiti non poterono quindi procurarci rinfreschi tanto solidi come avrebbe voluto la lunghezza

della nostra gita; non avevano che zenzero salato e frutta secche. Si fece veramente un pasto d'anacoreti e tutto ciò che ci stava d'intorno spirava una pia meditazione. - Una piantagione di bambù dominava la cascata. Io non ho più al presente il minimo dubbio che quell'albero sia considerato come sacro fra i Chinesi. - Vedevasi qualche pianta di camellia sulla sommità e sul pendio d'una collina coltivata che è presso al tempio. Non impiegammo che tre quarti d'ora a discendere. - Verso le falde del monte vidi lo schisto, oserei quasi affermarlo, inferiormente al granito. È micaceo e racchiude parti di granata. - Nel ritorno seguimmo la strada maestra. Presso alla città si vide un tempio del Tao-tze, osservabile per qualche pittura rappresentante la vita futura, ed ove le pene e le ricompense sono dipinte con situazioni simili a quelle della vita presente.

Il 18 novembre. L'influenza del buon esempio, e l'amore della geologia, mi fece visitare una seconda volta la montagna. Noi risalimmo per uno spazio alquanto breve il corso del ruscello, e si ebbe occasione d'osservare il guasto delle rocce granitiche in tutte le sue progressioni. Il granito di quelle montagne mi

parve in gran parte stratificato, e trovavasi in qualche luogo interamente fogliettato. Il feldispato ed il mica sono di diversi colori; ma il bianco domina nell' uno come nell' altro. Alcune parti della roccia sembrano venate, dal colore diverso del feldispato. Fra le rovine che trovansi alla base, veggonsi pezzi pinttosto grossi di quest' ultima pietra. Ci fu impossibile di assicurarci, in onta a tutte le nostre ricerche, della situazione esatta dello schisto. Osservammo alcune masse che mi parvero essere schistomisto con mica; ma persone versate nella scienza lo ritengono per gneiss. Il declivio della catena intiera è quasi verticale, e nella proporzione di 85 a 90. La direzione è fra il nord-est ed il sud-uest. In un' altra catena posta obbliquamente al Lee-shan, lo schisto occupa decisamente la parte inferiore. Ne trovammo pezzi misti di mica sulla cima ove è fabbricata la pagoda; vi erano senza dubbio stati trascinati dalle parti superiori del monte. Tutta la catena offre seguiti d' un continuo decadimento, prodotto dai torrenti che scendono dalla montagna, e che contribuirono forse a formare il lago di Po-yang, o ad ingrossare l' acque dell' Yang-tze-keang. Le rupi sono

gettate qua e là in macigini voluminosi ed informi ; come si è già notato , i minori erano di quarzo puro. Il gran tempio alle falde del monte non è conservato. Tutto ciò che vi si vede d' osservabile sono i begli alberi del cortile. - Un solo sacerdote stava pregando nel momento in cui entrammo. Ei batteva su d' una campana e sul tamburo , a certi intervalli , recitando le sue preci su d' un tuono di recitativo ; la cerimonia terminò con prostrazioni. - Osservai sulla fisionomia di quel sacerdote , come lo aveva fatto anteriormente in quelle di alcuni altri , una apparenza di sì profonda stupidità , che la credetti simulata , onde farsi credere interamente assorto in una santa contemplazione. Se la religione non sembra in credito alla China , non si può accusarne lo zelo de' Chinesi. Sarebbe soggetto curioso l' indagare il motivo che produsse l' indifferenza attuale alla China , su d' una materia che interessa generalmente le passioni ed i sentimenti dell' uomo , in proporzione della sua ignoranza morale e politica. - Abbiain vedute qui parecchie specie nuove di quercia e di lauro-canfora. Vi si vede anche l' arbusto che dà il tè ma coltivato in picciola quantità.

Il 19 novembre. Avevamo impiegato questa giornata a fare una gita ad un collegio, ove Choo-foo-tze (1), uno dei commentatori di Confucio, fece un gran numero di discepoli. È autore d'una storia che incomincia in tempi rimoti, e finisce all'epoca in cui viveva, cioè l'anno 1000 dell'era volgare. - Il tempio è cinque miglia distante dalla porta del nord della città, seguendo una direzione occidentale. - Nulla offre che colpisca esteriormente, eccetto l'estensione. È diviso al solito in più corti. Intorno a queste sono le celle che servivano anticamente di dimora agli studiosi, il cui numero ammontava dicesi a mille. In una delle sale si vede la statua di Confucio, con intorno quelle de' suoi principali discepoli. Ciò

(1) Io crederei che questo Cho-foo-tse fosse lo stesso che Choo-hi fondatore delle nuove dottrine filosofiche alla China. Choo-hi insegnava che esiste una causa universale detta Faiki, che ne producesse due altre, una perfetta, imperfetta l'altra. Ei s'incontrò in ciò con Platone! Le cause perfetta ed imperfetta possono assomigliarsi una all'anima e l'altra alla forma materiale del mondo. Il li è quello che costituisce una cosa per ciò che è.

che v' ha di più osservabile in quella statua di Confucio è senza dubbio la sua complessione ed i suoi lineamenti, che sono ben decisamente quelli d' un Africano. Ci si mostrò un albero che ci fu detto essere stato piantato da Cho-foo-tze. Gli studiosi Chinesi della nostra società bramavano assai di portarne seco qualche ramo. Quanto a me, la figura di legno d' un cervo, che dicevasi aver servito a quel filosofo a comperare e trasportare a casa dai vicini villaggi le provvigioni che gli occorrevano, era cosa più interessante. Si poneva il denaro fra le sue corna; e tale era l'onestà de' venditori o la sagacità dell' animale, che le provviste del filosofo facevansi sempre in modo soddisfacente. Questa storia, rappresentata anche nell' effigie del cervo, era più inverisimile e maravigliosa, che nol sien d' ordinario le assurde tradizioni de' Chinesi. I contorni del collegio, non che la sua posizione, sono ameni e pittoreschi. Avvi dietro l' edificio una collina riccamente pianteggiata, ed una sorgente che viene dal monte, e che dà l' acqua necessaria al collegio. - Si sta ristaurando in questo momento; ma non ho potuto sapere se sia coll' intenzione di restituirlo alla prima sua de-

stinazione. - La moda di scrivere il suo nome ne' luoghi frequentati, sembra cosa comune a tutte le nazioni. Qui, come alle falde del Lee-shan, parecchie persone avevano scritto il loro nome in caratteri Chinesi. Noi pure scrivemmo la nostra visita alla pagoda sul sasso. - La nostra gita a traverso le valli, tanto andando quanto venendo al villaggio, ci offerse una scena deliziosa. Ogni prospettiva del Lee-shan è magnifica, e le abitazioni, la coltivazione e gli alberi, sono felicemente disposti ne' bassi fondi. - Si vide un gran collegio rientrando per la porta del nord. Uno spazio considerabile che trovasi alla nostra dritta è senza case, ed intieramente coltivato.

FINE DEL VOLUME SECONDO.

I N D I C E

DELLE MATERIE

Contenute in questo volume.

CAPITOLO TERZO.

V 146610 di notte a Pekin. — Avvenimenti
a Yuen-min-yuen. — Partenza precipita-
ta pag. 5

CAP. IV.

*Ritorno a Canton. — Riflessioni sopra l'ac-
caduto a Yuen-min-yuen. — Arrivo a Tien-
sing. — Partenza. — Rapporto del tribu-
nale di Lipù ricevuto a Tong-chow. —
Osservazioni a questo proposito. — Gazzetta
di Pekin. — Abboccamento col giudice di
Pe-chee-lee. — Arrivo a Sang-yuen. » 37*

CAP. V.

*L'ambasciata parte da Sang-yuen. — Par-
tenza di Chang e di Yin. — Disposizione*

futura sulla subordinazione dei conduttori secondarj. — Arrivo a Lin-tsin-chow. — Pau-ta di Lin-tsin. — L'ambasciata entra nel canale imperiale. — Esce dalla provincia di Chung-tung ed entra in quella di Kiang-nan. — Traversa il fiume giallo. — Descrizione di Ning-niang-miao. — Passa dinanzi Yang-choo-fu. — Arriva a Kao-ming-tze. — Ritardo. — Osservazioni sul progetto d' un indirizzo a Pekin. pag. 109

CAP. VI.

L'ambasceria entra nell' Yang-tse-kiang. — Barche pel trasporto del sale — Editto diretto al vicerè di Kiang-nan. — Contenuto, ed osservazioni relative. — Abboccamento del vicerè Puh e del chin-chae Kwan-ta-jin. — Formalità in questa circostanza. — Arrivo presso Nan-kin. — Gita nella parte disabitata di quella città. — Sua descrizione. — Gran numero d'alberghi — Tratto di fermezza di lord Amherst. — Tempj presso alla porta della città. — Pretesti del vicerè per non trovarsi con lord Amherst. — Triplice muraglia. — Torre di porcellana. — Con-

gettura e descrizione di essa. — Avanzi dell' antica grandezza di Nan-kîn. — L' ambasciata prosiegue la sua strada. — Woo-hoo-hien. — Ritardo a Ta-tung. — Nuovo editto che riguarda l' ambasciata. — Festa in onore del plenilunio. — L' arbusto che dà il tè. — Arrivo a Gan-kieng-foo. — Son-kho-shan, o la collina del picciolo Orfanello. — Lago di Po-yang. — Nan-kang-foo. — Ritardo. — Gita alle montagne di Lee-shan. — Botanica di quelle montagne; loro composizione. — Pagoda di Nang-kang-foo. — Collegio di Choo-foo-tse. pag. 188

83259

INDICE

DELLE TAVOLE

Contenute in questo volume.

- TAVOLA I.** Veduta di Kwan-yin-mun
presso Nankin. Pag. 193
- **II.** Veduta della montagna di
See-lang-shan. » 216
- **III.** Veduta di Gan-king-foo. » 240
- **IV.** Sean-koo-shan, o collina
dell' Orfanello, veduta
dall' est. » 245

Amherst T. III. Tav. I.



Dall'Acqua inc.

MANDARINO CHINESE

Ranieri colori

